

Commento del 30 settembre

Piccole candele bianche non chiariscono la situazione - minimo possibile ma non c'è nessuna evidenza tecnica

Nell'analisi del fine settimana avevamo previsto che intorno a mercoledì le borse avrebbero raggiunto dei minimi intermedi e avrebbero poi avuto un sostanziale rimbalzo che poteva sorprendere. L'Eurostoxx50 aveva un obiettivo a 2970 punti - ieri mattina il future ha toccato un minimo a 2970 punti (c'è una differenza di circa 10 punti sul cash) - l'Eurostoxx50 ha aperto a 3006 punti, è sceso su un minimo giornaliero e 2987 punti ed ha chiuso a 3029 punti (-0.32%). L'S&P500 doveva invece testare i 1900 punti di supporto, effettuare eventualmente l'abituale falsa rottura al ribasso, e ripartire al rialzo. L'S&P500 ha toccato ieri un minimo a 1872 punti, ha recuperato ed ha chiuso a 1984 punti (+0.12%) - ha tentato di tornare sopra i 1900 punti (massimo giornaliero a 1899 punti) ma non ci è riuscito. Sui grafici appaiono piccole candele bianche con minimi e massimi discendenti. Formalmente il ribasso è intatto, non esistono segnali di esaurimento, minimo, o possibile inversione di tendenza. D'altra, parte dopo la debole apertura, rialzisti e ribassisti si sono equivalsi e la pressione di vendita è svanita. C'è ancora un eccesso di vendite a cortissimo termine che andrebbe eliminato con un breve rimbalzo o un paio di sedute come quella di ieri. Gli indici non sono però ipervenduti ed esiste spazio verso il basso - ci sono le premesse per un sostanziale rimbalzo ma l'inizio di questo movimento in controtendenza non è sicuro - a fine agosto la situazione era più chiara ed evidente.

Riassumendo le borse si sono finora comportate secondo le previsioni e potrebbero essere su un minimo significativo. Non abbiamo però nessuna evidenza tecnica - fino a prova contraria la variante più probabile è una continuazione del ribasso. Oggi però è meglio tenere gli occhi aperti...

Le borse europee sono cadute poco dopo l'apertura su dei nuovi minimi per questa gamba di ribasso. Questi minimi erano marginalmente inferiori ai minimi del 24 agosto e rispettavano formalmente le premesse descritte nell'analisi del fine settimana. La successiva reazione è stata però deludente. Gli indici sono riusciti a trascorrere la parte centrale della seduta in positivo ma successivamente sono ridiscesi dai massimi ed hanno chiuso in perdita - tutti hanno lasciato qualcosa sul terreno (DAX -0.35% a 9450, SMI -0.69% a 8323 punti e FTSE MIB -0.16% a 20726 punti) con l'eccezione del settore bancario (SX7E +0.46%). Forse il panico provocato dal crollo di Glencore era eccessivo considerando il buon rimbalzo del prezzo del petrolio. **Le piccole candele bianche sui grafici rendono lo sviluppo nei prossimi giorni incerto - gli indici potrebbero sia continuare a scendere per uno o due giorni o iniziare il rimbalzo già oggi. Se oggi c'è una seduta positiva che compensa la caduta di lunedì e sul grafico appare una candela bianca parallela a quella di lunedì (morning star) è probabile che l'atteso rimbalzo è iniziato.**

Anche la seduta a New York non ha fornito indicazioni chiare e definitive. L'S&P500 ha aperto in guadagno di 4 punti a 1886 punti. Inizialmente è caduto a 1876 punti ma poi è partito al rialzo e ha toccato un massimo a 1899 punti - non è riuscito a tornare sopra i 1900 punti. È quindi ripartito al ribasso e ad ondate irregolari è sceso fino ad un nuovo minimo a 1972 punti. Sul finale ha rimbalzato ed ha chiuso in leggero guadagno a 1884.09 punti (+0.12%). Come lunedì la tecnologia (Nasdaq100 -0.49% a 4083 punti) e il Russell2000 (-0.61%) erano deboli. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2948 su 3889, NH/NL a 108 su 1990 e volume relativo a 1.05. La volatilità VIX è scesa di poco a 26.83 punti (-0.80) con CBOE Equity put/call ratio a 0.95 - gli investitori restano nervosi e scettici.

Notiamo che i 1872 punti di minimo sono molto vicini al supporto e minimo di agosto a 1867 punti. Il calo di ieri potrebbe essere stato un test positivo del supporto. Il limite inferiore delle Bollinger Bands è a 1887 punti. Anche in America esistono le premesse per l'inizio dell'atteso sostanziale rimbalzo ma non abbiamo ancora nessun convincente segnale tecnico in questo senso.

Stamattina si profila una reazione. Il Nikkei sale del +2.70% mentre Shanghai guadagna al momento il +1%. Il future sull'S&P500 è a 1891 punti (+16 punti) e nell'ultima mezz'ora è salito di altri 2 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3086 punti (+47 punti) - questa forte apertura è l'inizio del sostanziale rimbalzo tecnico o una falsa partenza? Lo sapremo nel corso della mattinata. Bisogna osservare con attenzione i 1900 punti di S&P500 - questo è il livello decisivo per lo sviluppo delle borse nei prossimi giorni.

Commento del 29 settembre

Il crollo di Glencore causa un tonfo delle borse - eccesso di ribasso provocherà ora un rimbalzo prima del tuffo finale

La settimana doveva iniziare con una seduta negativa - è andata peggio del previsto. Lo scandalo di Volkswagen (-7.45%) si sta allargando alle altre marche del gruppo ed i titoli delle case automobilistiche ne hanno sofferto (Fiat -4.95%). Più grave è la crisi del colosso del commercio delle materie prime Glencore (-29.42%). Un eventuale fallimento di questa vitale piattaforma per gli scambi mondiali di materie prime avrebbe per il settore le stesse conseguenze che il crollo di Lehman nel 2008 per il settore bancario. Esistono miliardi di derivati e nessuno sa esattamente chi alla fine si troverà a mani vuote. Ieri sono scesi in generale i prezzi delle materie prime, c'è stata una corsa ai beni rifugio tipo Bund, US Treasury Bonds e Conf (obbligazioni della Confederazione elvetica / Svizzera) ed in borsa sono caduti i titoli legati ai settori dell'energia e delle materie prime.

Gli indici azionari sono crollati in Europa (Eurostoxx50 -2.37% a 3039 punti) e negli Stati Uniti (S&P500 -2.57% a 1881.77 punti). C'è nuovamente una situazione di eccesso di vendite con molti indici al di fuori delle Bollinger Bands. Ci sono però parecchie differenze rispetto al minimo del 24 agosto. Gli indici non sono ancora ipervenduti, le volatilità sono lontane dai massimi ed indicatori tipo il MACD giornaliero stanno solo adesso fornendo nuovi segnali di vendita a corto termine. Nell'immediato potrebbe ora esserci un rimbalzo - paura ed emozioni potrebbero però provocare ancora un paio di sedute di panico prima di un rimbalzo tecnico da eccesso di vendite. Siamo sicuri che la tendenza di medio termine resta ribassista e che nelle prossime due settimane gli indici devono scendere più in basso. Cosa succede tra oggi e domani invece è difficilmente prevedibile - se oggi si ripete una seduta come ieri è molto probabile che le borse si troveranno su un minimo intermedio. In fondo le borse europee si comportano secondo lo scenario presentato durante il fine settimana - è la borsa americana che sta andando peggio delle attese - vediamo a che punto siamo.

Le borse europee hanno avuto una pessima seduta e dopo uno strano recupero nella prima mezz'ora di contrattazioni sono scese per il resto della giornata chiudendo poco sopra i minimi giornalieri. L'Eurostoxx50 ha toccato un minimo a 3030 punti ed ha chiuso a 3039 punti (-2.37%) - adesso (08.10) vale 3003 punti e quindi non c'è bisogno di fare tante analisi per dire che il ribasso oggi deve continuare. Nell'analisi del fine settimana avevamo previsto un nuovo minimo annuale sui 2970 punti per metà settimana e quindi per il momento la situazione si sviluppa secondo le attese. La crisi di Glencore ha toccato il settore bancario - l'indice delle banche SX7E è sceso del -2.88% a 128.04 punti e si trova sul minimo semestrale di giovedì scorso - oggi ci sarà una rottura al ribasso. Ovviamente questo ha pesato soprattutto sul FTSE MIB (-2.72% a 20759 punti).

La situazione in America si sta invece sviluppando peggio del previsto. Pensavamo che l'S&P500 poteva toccare un minimo intermedio dopo una marginale rottura sotto i 1900 punti e poi rimbalzare. La chiusura di ieri a 1881.77 punti (-2.57%) ci obbliga a cambiare programma. Ricordiamo che il minimo annuale e supporto è a 1867 punti mentre il nostro obiettivo è a 1820

punti per il 16 di ottobre. Che percorso deve seguire l'S&P500 per arrivare in tempo sull'obiettivo ? Non ci sono molte possibilità - si tratta solo di indovinare i rimbalzi tecnici.

L'S&P500 ha aperto ieri sul minimo di venerdì a 1921 punti. I venditori hanno preso subito il controllo delle operazioni e l'indice é sceso praticamente per tutta la giornata. I rimbalzi sono stati sporadici e solo di una decina di punti. L'S&P500 ha toccato un minimo a 1879.21 punti ed ha chiuso poco sopra a 1881.77 punti (-2.57%). Le vendite hanno toccato soprattutto il settore dell'energia e delle materie prime - anche altri settori rischiosi e sopravvalutati come la biotecnologia (-5.18%) hanno subito un pesante ridimensionamento. L'indice Russell2000 (-2.87%) é sceso su un nuovo minimo annuale e mostra a tutti che la strada verso il basso é aperta - prossimo solido supporto é solo un -4% più in basso. La seduta al NYSE é stata fortemente negativa con A/D a 917 su 6020 (!), NH/NL a 87 su 2229 (!) e volume relativo a 1.1 - i dati sono pessimi e mostrano un evidente eccesso di vendite nel cortissimo termine. Il TRIN del NYSE é alto (2.46) ma non eccessivo - é quindi possibile che ci siano ancora una a due sedute di panico prima di un minimo. La candela di ieri sull'S&P500 era fuori dal limite inferiore delle Bollinger Bands (1898 punti) - le BB si stanno però ora allargando e per alcuni giorni questa situazione di eccesso può persistere. Riassumendo un rimbalzo tecnico é ora possibile ma non é né sicuro né necessario. Sullo slancio l'S&P500 potrebbe scendere direttamente a testare i 1867 punti. Se oggi c'è un'altra seduta come ieri un minimo intermedio é molto probabile.

Stamattina il nervosismo é palpabile e si delinea una seduta come quella di ieri. Le borse asiatiche sono in calo. Particolarmente debole é il Nikkei giapponese (-4.05%) mentre Shanghai scende al momento "solo" del -1.5%. Il future sull'S&P500 é a 1864 punti (-8 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2988 punti - le borse europee apriranno con perdite intorno al -1.6%. Sui 2970 punti di Eurostoxx50 dovrebbe per lo meno esserci un tentativo di stabilizzazione. È improbabile che oggi i dati economici possano influenzare le borse.

Aggiornamento del 28 settembre

Un mondo molto irrequieto

La Siria sta diventando un campo di battaglia dove si scontrano le maggiori potenze mondiali - gli Stati Uniti sostengono i ribelli e i curdi. La Russia si schiera di fianco al governo di Assad e ottiene l'appoggio della Cina. L'ISIS é probabilmente aiutato dall'Arabia Saudita e dal Katar. Nessuno é interessato alla giustizia e alla democrazia malgrado che questi siano i motivi ufficiali che vengono spesso sbandierati - si tratta di mantenere l'egemonia in una zona strategicamente importante e ricca di petrolio.

Durante il fine settimana in Europa si é andati alle urne. In Austria il partito di destra FPÖ ha fatto campagna contro gli asilanti e nelle elezioni regionali raddoppia i suoi consensi (30.4%). In Catalogna il partito indipendentista raggiunge in parlamento la maggioranza assoluta (62 seggi, 47.8% dei voti) ed il suo leader Arthur Mas annuncia di aver ottenuto la legittimazione per proseguire sul cammino dell'indipendenza da Madrid. L'UE si sta disgregando malgrado che "[l'Euro é irreversibile](#)".

Stamattina i mercati azionari sono deboli ma riprendono unicamente quanto osservato venerdì sul finale di seduta a Wall Street. Le borse asiatiche sono generalmente in calo - il Nikkei scende del -1.32% mentre Shanghai cala ora del -0.5%. Verso le 07.30 il future sull'S&P500 era a 1917 punti - ora (08.15) é risalito a 1922 punti (+3 punti) segno che le borse europee in apertura cercheranno di recuperare. L'Eurostoxx50 vale ora 3086 punti (-27 punti). La situazione si presenta come previsto nell'analisi del fine settimana - dovrebbero esserci ora due o tre sedute negative e l'Eurostoxx50 dovrebbe ricadere sotto i 3000 punti - non vediamo però al momento ulteriore potenziale di ribasso

e nel corso della settimana gli indici azionari dovrebbero recuperare terreno. Questa previsione di massima verrà naturalmente influenzata dalle notizie e dagli avvenimenti. La settimana è costellata di discorsi di membri delle Banche Centrali, specialmente della FED. Gli investitori cominciano ad essere scettici nei riguardi dell'iperattività della Banche Centrali e probabilmente aspetteranno ora passi concreti prima di reagire.

Commento del 26-27 settembre

Europa - rimbalzo del 3% in una seduta invece che del 3% in tre sedute.

America - l'S&P500 viene respinto verso il basso dai 1950 punti - ora deve scendere sui 1900 punti.

Iniziamo con una premessa - la tendenza a medio termine è ribassista e un minimo non è atteso prima di metà ottobre. Di conseguenza le analisi servono ora per cercare di anticipare le oscillazioni a corto termine e capire dove potrebbe situarsi un solido minimo intermedio. Questo scenario negativo di base insieme alla consapevolezza che le borse sono in un bear market è il filo conduttore che deve guidare nei prossimi mesi qualsiasi decisione d'investimento. Le fasi di rialzo saranno solo dei movimenti in controtendenza che serviranno a compensare delle situazioni di eccesso di vendite o di ribasso. Solo le Banche Centrali hanno il potere di opporsi per un certo periodo a questo trend dominante. Probabilmente gli spazi di manovra della politica monetaria (tassi d'interesse e QE) sono ormai nulli - esempi del passato mostrano però che le Banche Centrali sono così sfacciate da comperare anche azioni (o obbligare qualcuno a farlo) pur di sostenere le quotazioni. Il ragionamento che sta alla base di questa manipolazione è che la ricchezza creata dal nulla nelle tasche degli investitori dovrebbe trasformarsi in investimenti produttivi o consumi in grado di stimolare la crescita economica. Purtroppo questo semplice ragionamento nella realtà non funziona - creare bolle speculative serve solo a destabilizzare il sistema finanziario e non a garantire uno sviluppo sostenibile.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-1.40% a 3113 punti
DAX	-2.30% a 9688 punti
SMI	-2.67% a 8506 punti
FTSE MIB	-0.82% a 21339 punti
S&P500	-1.36% a 1931.34 punti
Nasdaq100	-2.29% a 4224 punti

Giovedì sera avevamo constatato in Europa un'altra situazione di eccesso di vendite e previsto un rimbalzo tecnico più consistente dei precedenti. In termini generali avevamo stimato che l'Eurostoxx50 doveva risalire di 80 punti (+2.65% a 3100 punti) durante le classiche tre successive sedute. Venerdì l'Eurostoxx50 ha toccato un massimo giornaliero a 3130 punti ed ha chiuso a 3113 punti. La spinta di rialzo è stata superiore alle nostre aspettative e venerdì sera eravamo perplessi. Non sapevamo cosa avevamo sbagliato - obiettivo o durata ? Avevamo rimandato il giudizio all'analisi odierna e avevamo reso la decisione dipendente dal comportamento della borsa americana. Adesso la soluzione è facile ed evidente - l'Eurostoxx50 alle 22.00 ha chiuso a 3091 punti. È molto probabile che all'inizio di settimana prossima il ribasso riprenda e le borse europee scendano sotto i minimi di agosto.

Cosa è successo a Wall Street? Sapete che il livello da osservare erano i 1950 punti di S&P500 - nell'analisi di venerdì alle 14.20 avevamo previsto che l'S&P500 non avrebbe avuto la forza per accelerare al rialzo e che quindi, dopo una marginale rottura, sarebbe ricaduto e avrebbe chiuso sotto questa resistenza intermedia a 1948-1949 punti. I ribassisti hanno fatto però ancora meglio.

Dopo le 20.00 hanno sferrato un attacco che ha fatto cadere l'S&P500 su un minimo giornaliero a 1921.50 punti. Da questo minimo l'indice è rimbalzato ed ha chiuso praticamente invariato a 1931.34 punti (-0.05%). Non essendo riuscito a salire deve ora per logica scendere. Questo significa che settimana prossima deve tornare a testare i 1900-1903 punti. Premettiamo che una rottura del supporto sembra al momento poco probabile. Osserviamo dati ed indicatori e poi vedremo per quale ragione non pensiamo che l'S&P500 sia già maturo per un crollo in direzione dell'obiettivo teorico a 1820 punti.

L'S&P500 ha aperto a 1949 punti e fino a metà seduta ha giocato con la resistenza oscillando tra i 1943 ed i 1950 punti. C'è poi stata una breve accelerazione sul massimo a 1952.89 punti che è servita a lanciare il movimento nella direzione opposta. Poco dopo le 20.00 l'S&P500 era ancora a 1950 punti ma poi è caduto come un sasso fino ai 1921 punti. Un rimbalzo sul finale ha permesso all'S&P500 di chiudere praticamente in pari a 1931.34 punti (-0.05%). Questa volta le vendite hanno colpito alcuni settori specifici e non tutto il listino - il Russell2000 ha perso il -1.30% mentre il Nasdaq100 è sceso del -0.85% a 4224 punti. Abbiamo osservato forti vendite nella farmaceutica (-1.85%) e nella Biotech (-4.71%) conseguenza delle discussioni politiche riguardanti il prezzo dei medicinali.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2697 su 4120, NH/NL a 401 su 854 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita di poco a 23.62 punti (+0.15) mentre la CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.74 (MM a 10 giorni a 0.77). Gli investitori sono pessimisti e [secondo le inchieste sono già sottoinvestiti](#) - normalmente non si verifica un crollo quando tutti se l'aspettano. Praticamente tutti gli analisti prevedono ora un ribasso e con queste premesse solitamente non succede nulla. Stiamo quindi studiando delle varianti al minimo per metà ottobre poiché questo scenario è troppo ovvio. Forse dopo il test dei 1900 punti ci potrebbe ancora essere una spinta di rialzo fino ai 2000 punti per obbligare tutti a cambiare idea...

Nell'analisi dei COT notiamo che le posizioni long dei Commercials sono salite a livelli record - questi professionisti raramente si sbagliano completamente - questo dato suggerisce che per il momento non c'è potenziale di ribasso. Un'ultima osservazione riguarda le Bollinger Bands che da due settimane si stanno restringendo - il limite inferiore è a 1911 punti. Devono ricominciare ad allargarsi prima che l'S&P500 possa tentare di scendere sotto i 1900 punti. Riassumendo l'esito della seduta di venerdì suggerisce che ci deve essere all'inizio di settimana prossima una continuazione al ribasso - sembra facile prevedere che dai 1921-1932 punti di venerdì l'S&P500 debba scendere sul supporto a 1900-1903 punti. Indicatori di momentum e sentiment suggeriscono però che per il momento sotto questo livello non si scende. Vedremo allora se l'S&P500 continuerà ad oscillare tra i 1900-1950 punti o se tenterà a sorpresa di risalire verso i 2000 punti. Il limite superiore delle Bollinger Bands è a ... 1999 punti.

Naturalmente Europa ed America si devono muovere in parallelo. Ultimamente l'Europa mostra debolezza relativa ma se l'S&P500 non scende sotto i 1900 punti è improbabile che l'Europa possa fare di più che dei nuovi minimi marginali. Concretamente questo significa che l'Eurostoxx50 potrebbe ridiscendere verso la metà di settimana prossima fino ai 2970 punti ma poi deve risalire. In questo caso potrebbe rivedere i 3200 punti. A livello di trading significa che settimana prossima conviene chiudere posizioni short sull'Eurostoxx50 sotto i 3000 punti e poi bisogna stare a guardare - potrebbe esserci un'inattesa e possente spinta di rialzo.

Per il momento a livello di cambi, obbligazioni e prezzi delle materie prime non c'è nulla di nuovo. La liquidità defluisce dai Paesi in via di sviluppo e confluisce su USD, EUR e monete forti. L'estrema debolezza del Real brasiliano e della Lira turca mostra chiaramente che bisogna evitare investimenti in queste monete. All'inizio dell'anno nelle nostre prospettive 2015 (pagina 11, paragrafo 3. Paesi emergenti) abbiamo scritto:

"Pensiamo che nel 2015 i problemi delle economie emergenti avranno tendenza ad acuirsi specialmente per quei Paesi con una bilancia dei pagamenti negativa. Il QE non ha solo inondato di liquidità l'America ma anche un gran numero di economie emergenti che hanno basato la loro attività e gli investimenti sul dollaro americano. Una politica monetaria USA meno accomodante

*dovrebbe provocare un riflusso di capitali. Dopo aver approfittato per anni di afflussi di capitali e di un'alta crescita del livello dei debiti malgrado un deterioramento dei fondamentali economici c'è un gruppo di 8 Paesi particolarmente a rischio. Sono **Argentina, Brasile, Cile, India, Indonesia, Russia, Sud Africa e Turchia**. Sono nella fase di dipendenza nel loro ciclo della bilancia dei pagamenti e sono particolarmente esposti ad un riflusso di capitali che provocherà crisi interne, svalutazione della moneta e recessione."*

Commento del 25 settembre

In Europa ribasso troppo veloce - siamo già sui minimi di agosto. In America S&P500 reagisce bene sopra i 1900 punti.

Ora ci sarà un rimbalzo più consistente di alcune sedute.

Ieri il ribasso in Europa è continuato come da copione. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3019 punti (-1.97%) con un minimo giornaliero a 2996 punti. Per un confronto il 24 agosto il minimo giornaliero era stato a 2973 punti e l'indice aveva terminato la giornata a 3073 punti. Solo a gennaio c'erano state delle chiusure giornaliere leggermente più in basso (3007 punti il 6 gennaio). Il DAX tedesco (-1.92% a 9427 punti) si trova in una situazione simile. In questo caso però quella di ieri è stata la peggior chiusura giornaliera dell'anno. Il ribasso è intatto e gli indici azionari non sono ipervenduti - gli indicatori mostrano che esiste spazio verso il basso che verrà prossimamente esplorato come sta già facendo l'indice della banche SX7E (-1.26).

D'altra parte negli ultimi giorni le borse europee sono cadute troppo velocemente e hanno esagerato - probabilmente una conseguenza dello scandalo Volkswagen. Anche ieri i maggiori indici sono rimasti sotto il limite inferiore delle Bollinger Bands. Questa spinta di ribasso dovrebbe durare fino a metà ottobre e sfocerà su nuovi minimi annuali - nell'immediato però c'è un eccesso di ribasso e gli indici si trovano su importanti supporti. È quindi probabile che ora ci sia un rimbalzo più consistente. Nei commenti serali abbiamo preannunciato che la seduta odierna dovrebbe essere positiva. Crediamo che questo rimbalzo durerà tre giorni e secondo le nostre stime dovrebbe far risalire l'Eurostoxx50 di circa 80 punti.

Per arrivare a questa conclusione abbiamo esaminato le evoluzioni dell'S&P500 americano. Ieri l'indice è sceso fino ai 1908.92 punti di minimo. Il 1 ottobre l'S&P500 era sceso a 1903 punti e poi aveva subito reagito - evidentemente sopra i 1900 punti c'è chi compra e cerca di difendere questo supporto. Ieri dal minimo l'indice ha reagito in maniera vigorosa. È risalito a 1937 punti ed ha chiuso a 1932 punti (-0.34%) con volumi di titoli trattati sopra la media (volume relativo a 1.05). È probabile che ora ci sarà un tentativo di tornare a 1950 punti.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2800 su 3979 e NH/NL a 1157. La volatilità VIX è salita a 23.47 punti (+1.34). La CBOE Equity put/call ratio (0.86) è da giorni sopra gli 0.8. Troppi piccoli investitori sono speculativamente orientati al ribasso ed ora le banche d'affari li elimineranno con un movimento in controtendenza.

Stamattina le borse asiatiche sono miste - Giappone e Cina si danno il cambio. Il Nikkei rimbalza del +1.76% mentre Shanghai è al momento in calo del -1.5%. Il future sull'S&P500 è a 1927 punti (+8 punti) - quando abbiamo iniziato a scrivere era ancora a 1924 punti... L'Eurostoxx50 vale ora 3069 punti (+50 punti) - se il rimbalzo si sviluppa come pensiamo oggi l'Eurostoxx50 non si sgonfierà durante la giornata ma riuscirà a difendere questo guadagno iniziale fino a stasera. Oggi alle 14.30 verrà pubblicato il dato definitivo del PIL americano nel 2. trimestre - si tratta però della terza revisione e non dovrebbe riservare sorprese.

Commento del 24 settembre

Modesto rimbalzo all'interno di un trend ribassista

La giornata di ieri è trascorsa senza sorprese. Le borse europee sono debolmente rimbalzate dopo l'eccesso di ribasso di martedì e la caduta di molti indici sotto il livello inferiore delle Bollinger Bands. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3080 punti (+0.13%) - un guadagno di 4 punti che è ben poca cosa rispetto alla perdita di 108 punti del giorno prima. La mattina l'Eurostoxx50 è salito fino ai 3123 punti ma non è riuscito a difendere questa plusvalenza e nel corso del pomeriggio si è sgonfiato. Il risultato finale è un tipico debole rimbalzo tecnico contrassegnato da una chiusura lontana dal massimo giornaliero, da candele (doji) con minimi discendenti e modesti volumi di titoli trattati. Nel ribasso avremo parecchie fasi di pausa come questa specialmente quando la caduta verrà frenata da ipervenduto (RSI giornaliera sotto i 30 punti) o eccessi di ribasso. Abbiamo notato la debolezza del settore bancario. L'indice SX7E (-1.32% a 129.83 punti) ha chiuso sul minimo giornaliero e sul supporto costituito dal minimo del 24 agosto a 129.77 punti. Una rottura al ribasso sembra imminente e questo darà un (cattivo) esempio a tutte le borse europee. Il test dei minimi di agosto sta iniziando.

L'S&P500 ha rispettato alla perfezione le previsioni per la giornata che facciamo abitualmente verso le 14.00. Ieri abbiamo scritto: *"La logica suggerisce una seduta di pausa con una possibile salita nel corso della giornata fino ai 1950 punti. L'S&P500 dovrebbe però essere respinto verso il basso e dovrebbe idealmente chiudere con alcuni punti di perdita sui 1935 punti."* In effetti l'S&P500 ha toccato un massimo giornaliero verso le 17.00 a 1949.52 punti ed ha chiuso a 1938.76 punti (-0.20%). Il mancato ritorno sopra i 1950 punti ha confermato la tendenza ribassista. Non siamo in grado di dire nel dettaglio come si svolgerà il ribasso ma la tendenza è evidente e le probabilità che un minimo si verifichi solo a metà ottobre sono piuttosto alte specialmente se i mercati verranno lasciati a loro stessi. Temiamo però le reazioni delle Banche Centrali - il prossimo meeting della BCE per discutere la politica monetaria è previsto solo il 22 ottobre a Malta - pensiamo però che già prima Mario Draghi cercherà di influenzare i mercati almeno verbalmente visto che il QE finora si rivela un fallimento.

L'S&P500 ha aperto in guadagno a 1945 punti. Inizialmente è caduto a 1938 punti ma poi c'è stata una spinta di rialzo che ha provocato l'atteso test della resistenza intermedia a 1950 punti. L'indice si è fermato a 1949 punti e per metà giornata è ricaduto sul minimo giornaliero a 1932 punti. Poi il mercato si è stabilizzato, l'indice è oscillato ed ha chiuso a 1938.76 punti (-0.20%). Il Nasdaq100 ha chiuso in pari (-0.01% a 4273 punti). La seduta al NYSE è stata negativa (!) con A/D a 2572 su 4252, NH/NL a 191 su 575 e volume relativo a 0.8. La volatilità VIX è scesa (!) a 22.13 punti (-0.31), segno che nell'immediato i traders non si aspettano ulteriori sostanziali spinte di ribasso. È probabile che nei prossimi giorni l'S&P500 resterà sopra i 1900 punti.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde il -2.76% mentre Shanghai (SSEC ca. 3130 punti) al momento è praticamente in pari. Il grafico del Shanghai Composite mostra un chiaro tentativo di difendere i 3000 punti - da questa base potrebbe svilupparsi una gamba di rialzo in controtendenza e questo dovrebbe togliere pressione dalle borse occidentali. Il futuro sull'S&P500 è a 1924 punti (-4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3087 punti (+7 punti) - le borse europee inizieranno le contrattazioni sui livelli di chiusura di ieri. Forse oggi gli investitori ricominceranno ad esaminare i fondamentali con maggiore attenzione. Alle 10.00 è atteso l'indice tedesco ifo mentre alle 14.30 verrà reso noto il dato riguardante gli ordini di beni durevoli in America ad agosto. Qualsiasi dato inferiore alle attese che rinfocolasse i timori di una recessione mondiale verrà accolto negativamente dalle borse.

Commento del 23 settembre

Il trend ribassista di medio termine si manifesta e domina - la borsa USA entra in un bear market

Le borse non concedono tregue. Giovedì scorso l'S&P500 ha terminato il rialzo di corto termine con un massimo a 2020 punti. Venerdì c'è stata una prima seduta decisamente negativa a sancire l'inversione di tendenza. Il modesto rimbalzo di lunedì aveva acceso la speranza di una tregua ed un breve periodo di distribuzione prima che la tendenza ribassista di medio termine riprendesse a manifestarsi e dominare. Ieri invece ci siamo resi conto che il rimbalzo di lunedì era stato solo un vano tentativo di difendere in Europa i canali d'oscillazione di settembre ed in America di salvare il supporto a 1950 punti di S&P500. Il crollo di ieri (Eurostoxx50 -3.41% a 3076 punti) ha cancellato ogni dubbio - in ogni caso le varianti riguardavano solo la tempistica e non la direzione del mercato che a medio termine è indiscutibilmente ribassista con un possibile minimo a metà ottobre.

A questo punto riteniamo estremamente importante riprendere il quadro generale e ricordare che **il trend di lungo periodo è al ribasso**. Questo significa che nel futuro gli indici azionari scenderanno solamente e ci saranno unicamente delle pause più o meno consistenti provocate probabilmente dai tentativi delle Banche Centrali di opporsi a questo inevitabile sviluppo. Rimbalzi e fasi a corto termine di rialzo devono essere considerate delle occasioni per vendere. A maggio avevamo lanciato l'ipotesi che i 2134 punti di S&P500 fossero il massimo definitivo del bull market iniziato a marzo 2009 a 666 punti - ieri abbiamo avuto un'ulteriore conferma. Il nostro sistema proprietario ha fornito un segnale di vendita a lungo termine - l'ultimo segnale di questo tipo risale a novembre del 2007. Consigliamo quindi estrema prudenza negli investimenti - l'obiettivo deve essere ora la difesa del capitale e la diminuzione dei rischi.

Ieri le borse europee sono state travolte da un'ondata di vendite. Gli indici hanno cominciato a scendere dall'apertura e non si sono fermati che alla chiusura. Le perdite sono state pesanti e hanno superato il 3% anche su un indice come l'SMI svizzero (-3.49% a 8475 punti) solitamente più stabile grazie al forte peso dei titoli difensivi al suo interno (farmaceutica e alimentare). A livello psicologico ha pesato lo scandalo che sta travolgendo Volkswagen (-19.81%) con l'azione in caduta libera per il secondo giorno consecutivo. In effetti sappiamo che questo crollo si preparava da tempo - c'era unicamente bisogno di un evento per scatenare le vendite. Gli indici europei hanno chiuso sui minimi giornalieri con forti volumi di titoli trattati - la pressione di vendita è evidente. Con questa gamba di ribasso le borse europee devono scendere a testare i minimi di agosto e superarli. Nell'analisi del fine settimana cercheremo di definire degli obiettivi - esiste la possibilità che al posto di un movimento ABC avremo una normale spinta di ribasso in 5 ondate - in questo caso gli obiettivi per metà ottobre si troveranno ancora più in basso rispetto alle prime stime provvisorie.

Ieri però si è verificato un eccesso di ribasso sul cortissimo termine - molte candele giornaliere sono finite al di fuori del limite inferiore delle Bollinger Bands - è quindi probabile che ora si verifichi un altro rimbalzo tecnico di modeste dimensioni malgrado che le prime indicazioni del mattino (08.00) mostrano che l'apertura in Europa sarà ancora in negativo.

Le vendite sono continuate in America. Durante la seduta a Wall Street la caduta non è però continuata. Dopo una pessima apertura gli indici sono semplicemente oscillati in laterale ed hanno chiuso decisamente sopra i minimi giornalieri. Il gap d'apertura è rimasto però aperto e l'S&P500 (-1.23% a 1942.74 punti) ha rotto il supporto intermedio a 1950 punti - di conseguenza l'inversione di tendenza e l'inizio di una gamba di ribasso a corto termine con obiettivo teorico sui 1820 punti è confermato.

L'S&P500 ha aperto a 1949 punti e nella prima ora di contrattazioni è caduto fino ai 1932 punti. Poi l'indice fino alla chiusura è semplicemente oscillato tra i 2029 ed i 2042 punti. Acquisti sul finale

hanno provocato una breve impennata fino ai 2045 punti ma la chiusura si è fissata a 2042.74 punti, in calo di 15 punti. La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D a 1293 su 5578, NH/NL a 156 su 545 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 22.44 punti (+2.30). Non siamo in grado di prevedere cosa succederà nei prossimi giorni - l'S&P500 potrebbe sia tentare di risalire a 1950 punti, sia continuare direttamente la sua caduta. La tendenza di medio termine è ribassista - i movimenti giornalieri sono invece difficili da prevedere non avendo nessun indicatore in posizione estrema. Tra i 1900 ed i 2000 punti l'S&P500 si è mosso così spesso che non abbiamo chiari punti di riferimento.

Stamattina è stato pubblicato un ulteriore dato sull'economia cinese che denota un forte rallentamento - le borse asiatiche perdono intorno al -2%. Il Nikkei scende del -1.96%. Il future sull'S&P500 è a 1921 punti (-1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3078 punti - le borse europee apriranno in pari (sorpresa!) e secondo noi dovrebbero tentare in giornata un recupero. L'entità del rimbalzo dipenderà probabilmente dalle notizie della giornata. L'agenda economica non offre appuntamenti in grado di muovere i mercati - vedremo se gli analisti troveranno un qualche argomento per stimolare la fantasia dei piccoli investitori ed indurli ad acquisti su qualche titolo decisamente ipervenduto.

Commento del 22 settembre

Modesto rimbalzo - potrebbe esserci distribuzione prima di una sostanziale gamba di ribasso

Dopo il crollo di venerdì ieri le borse europee sono rimbalzate. Il caso tecnicamente più interessante è quello del DAX tedesco. L'indice ha aperto sotto il limite inferiore delle Bollinger Bands schiacciato dallo scandalo Volkswagen (-18.52%). L'indice ha toccato un minimo a 9785 punti ma in seguito ha trovato la forza di risalire a 10000 punti e chiudere a 9948 punti (+0.33%) - vi ricordiamo che il precedente supporto e limite inferiore del canale d'oscillazione di settembre era a 9930-10000 punti. Di conseguenza il DAX è ovviamente rimbalzato da una situazione a cortissimo termine di ipervenduto ed è tornato a testare dal basso il vecchio supporto e ora resistenza. Secondo le regole dovrebbe ora ripartire al ribasso. Gli altri indici però non confermano questa previsione. L'Eurostoxx50 è risalito a 3184 punti (+0.87%) ed è ampiamente ritornato nel canale d'oscillazione che ha limite inferiore a 3160 punti. Questa reazione riappare sulla maggior parte degli indici europei ed in particolare per gli altri due che seguiamo da vicino (FTSE MIB +1.12% a 21755 punti e SMI +0.49% a 8782 punti). Il significato e le conseguenze di questo rimbalzo sono ancora poco chiare. Gli indicatori di corto termine sono misti e vicini a posizioni neutre. Gli indicatori di medio termine sono invece indiscutibilmente al ribasso con alcune differenze tra i vari indici riguardanti la posizione nel ciclo - lo abbiamo spiegato nei commenti serali riferendoci al [dead cross](#) tra le MM a 50 e 200 giorni. Bisogna aspettare ora alcuni giorni. È possibile che ci debba ancora essere un periodo di distribuzione all'interno del canale laterale di settembre prima che il trend ribassista di medio termine torni a dominare e provochi l'attesa gamba di ribasso a testare i minimi di agosto (che spesso sono anche i minimi annuali - eccezioni sono l'SMI svizzero a causa del mini crash di gennaio e il FTSE MIB a causa del rally del 1. trimestre causato dal QE).

Vediamo ora che segnali manda la borsa americana. Anche l'S&P500 (+0.46% a 1966.97 punti) ha avuto una seduta positiva che sembra corrispondere ad un modesto rimbalzo tecnico con moderati volumi di titoli trattati (volume relativo a 0.9). L'S&P500 ha aperto a 1966 punti e per tutta la giornata è stato un susseguirsi di spinte di rialzo e di ribasso senza continuità che alla fine hanno obbligato l'indice a chiudere sul livello d'apertura. All'inizio l'S&P500 è salito fino ad un massimo a 1979 punti. A metà seduta si è ritrovato sul minimo a 1955.80 punti (in calo di 2 punti rispetto a venerdì). Poi è oscillato a caso ed ha chiuso al centro del range giornaliero a 1967 punti. La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3558 su 3292, NH/NL a 560 su 253 - la volatilità VIX è

caduta a 20.14 punti (-2.14). L'impressione é che l'S&P500 non ha voglia di accelerare immediatamente al ribasso. Il calo dei tassi d'interesse sostiene i settori sensibili al prezzo del denaro come le banche (BKX +1.22%) - notiamo invece prese di beneficio su settori speculativi e decisamente sopravvalutati come la biotecnologia (-3.71%) - abbiamo l'impressione che gli investitori vogliano ridurre i rischi ma non abbandonare il mercato. Di conseguenza riteniamo che ci saranno ancora alcune sedute con l'S&P500 a muoversi tra i 1950 ed i 2000 punti prima che un evento venga preso come scusa per un'ondata di vendite come quella della terza decade di agosto.

In generale le candele di lunedì sui grafici hanno minimi ascendenti rispetto a quelle di venerdì (l'unica eccezione é il DAX a causa dello scandalo Volkswagen). Sembra quindi che nell'immediato la spinta di ribasso sia modesta - un breve periodo di distribuzione é probabile.

Stamattina i mercati asiatici sono in recupero. La Borsa di Shanghai sale al momento del +1.2%. Il Giappone é oggi Festa nazionale ed il Nikkei non tratta per il secondo giorno consecutivo. Il future sull'S&P500 é a 1961 punti - secondo i sistemi informatici é in calo di 2 punti ma in pratica l'S&P500 sta guadagnando 1 punto. Questo causerà un'apertura in Europa con guadagni di circa il +0.5% - l'Eurostoxx50 vale ora 3202 punti. L'agenda economica non offre oggi appuntamenti d'interesse. Crediamo quindi che dopo una buona apertura non succederà più molto e ci aspettiamo di ritrovare stasera gli indici azionari europei in guadagno di pochi punti.

Commento del 21 settembre

Tsipras vince le elezioni in Grecia

Alex Tsipras ha vinto le elezioni greche con un'ampia maggioranza - potrà governare il Paese e implementare il programma di salvataggio concordato con l'UE. Questo é per lo meno un segnale di stabilità e continuità anche se non risolve di certo i gravi problemi economici.

Durante il fine settimana analisti ed investitori sono tornati sulla decisione della FED di lasciare i tassi d'interesse invariati. L'opinione generale é che il rallentamento economico constatato nei mesi scorsi negli Stati Uniti potrebbe presto sfociare in recessione - questo ha impedito alla Banca Centrale di muoversi evitando di dover far marcia indietro nei prossimi mesi. Se l'America dopo 6 anni di crescita torna in recessione la borsa é ora decisamente sopravvalutata.

Stamattina le borse asiatiche sono deboli. In Giappone si festeggia la "giornata di rispetto per gli anziani" e la borsa é chiusa. La borsa di Shanghai guadagna il +0.8% (alle 08.20) - le autorità stanno sostenendo il mercato. Il future sull'S&P500 perde -5 punti a 1945 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3154 punti - le borse europee apriranno praticamente invariate. Alle 16.00 verranno pubblicati importanti dati sul mercato immobiliare USA. Durante la giornata sono attese prese di posizione di membri della BCE e della FED. Gli investitori presteranno particolare attenzione a segnali di rallentamento congiunturale. Oggi dobbiamo osservare quanto delle vendite di venerdì sono effettive e quanto invece é stato solo una reazione alla decisione della FED e alla scadenza dei derivati.

Prevediamo una seduta moderatamente negativa ma non escludiamo sorprese.

Commento del 19-20 settembre

Il trend ribassista di medio termine ha ripreso il sopravvento - gamba di ribasso con obiettivo a 1820 punti di S&P500 ?

Giovedì sera la FED americana ha lasciato invariati i tassi d'interesse - la politica monetaria ultra espansiva continua ed il costo del denaro rimane vicino allo 0% (ZIRP). Gli investitori hanno accolto negativamente la notizia e hanno dato maggior peso al segnale di rallentamento economico rispetto alla conferma che la liquidità a basso prezzo continuerà a scorrere anche nell'immediato futuro.

Le borse europee sono letteralmente crollate - l'Eurostoxx50 ha chiuso a 3157 punti (-3.03%) con un minimo giornaliero a 3140 punti. Il canale orizzontale con supporto a 3160 punti è stato superato al ribasso anche se la rottura non è ancora definitiva. Alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3169 punti. Il DAX tedesco aveva supporto a 9930-10000 punti. Ha chiuso a 9916 punti (-3.06%) con un minimo giornaliero a 9861 punti - in questo caso la rottura al ribasso sembra che si sia già concretizzata. FTSE MIB (-1.14% a 21515 punti) e SMI svizzero (-1.25% a 8739 punti) rimangono invece sopra i precedenti minimi di agosto ed il canale laterale è intatto. Il rialzo di corto termine iniziato il 24 agosto si è esaurito ed ora il ribasso di medio termine ha ripreso il sopravvento. In teoria dovrebbe ora esserci una spinta di ribasso a testare il minimo di fine agosto. C'è però ancora un certo margine di incertezza visto che venerdì c'è stata la scadenza dei derivati di settembre - la seduta è stata anomala con volumi di titoli trattati decisamente superiori alla media - è possibile che la scadenza abbia ampliato la perdita giornaliera. Di sicuro c'è la fine del rialzo di corto termine. Le borse dovrebbero ora scendere per circa un mese - abbiamo diverse varianti per dei possibili obiettivi. Le illustriamo quando analizziamo il mercato azionario americano.

La decisione della FED ha provocato un calo dei tassi d'interesse ed un indebolimento dell'USD. Il cambio EUR/USD è salito a 1.13, il prezzo del petrolio (WTI) è sceso a 45.32 USD/barile (-1.58). Il prezzo dell'oro è invece rimasto inversamente correlato ed ancorato all'USD - il prezzo è salito a 1138 USD/oncia mentre in EUR è rimasto stabile a 1007 EUR/oncia. La FED ha lanciato un segnale deflazionistico - è probabile che il bear market dei prezzi delle materie prime continui mentre per il momento la tendenza sull'oro resta neutra.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-0.96% a 3157 punti
DAX	-2.05% a 9916 punti
SMI	-0.38% a 8739 punti
FTSE MIB	-1.14% a 21515 punti
S&P500	-0.15% a 1958.08 punti
Nasdaq100	-0.02% a 4323 punti

Le borse sono salite fino a giovedì e sono crollate venerdì. Per saldo le performance settimanali sono negative con l'eccezione del Nasdaq100 che ha marciato sul posto. L'S&P500 ha toccato l'atteso massimo del rialzo di corto termine giovedì a 2020 punti. Venerdì ha avuto una pessima seduta che ha confermato l'inversione di tendenza.

L'S&P500 ha aperto in gap down a 1977 punti - ha avuto diverse spinte di ribasso intercalate da rimbalzi - tendenzialmente è però sceso per tutta la giornata, ha toccato un minimo a 1953.45 punti alle 21.45 ed è rimbalzato sul finale per chiudere a 1958.08 punti (-1.61%). Secondo grafico il trend rialzista è stato interrotto e la caratteristica del movimento giornaliero suggerisce l'inizio di una spinta di ribasso. Non siamo però sicuri poiché i 1950 punti sono stati difesi e gli alti volumi di titoli trattati (volume relativo a 1.75) è una conseguenza della scadenza dei derivati e non una dimostrazione della pressione di vendita. Gli indicatori non forniscono un'immagine particolarmente negativa e quindi dobbiamo basarci su cicli e grafico per fare una previsione.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2049 su 4848, NH/NL a 460 su 334 - [la volatilità VIX è salita a 22.28 punti \(+1.14\)](#) - dal grafico si può unicamente dedurre che la VIX deve salire e l'S&P500 scendere - non abbiamo però nessuna indicazione riguardante l'ampiezza dell'attesa spinta di ribasso. La CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.83 con la MM a 10 giorni a 0.79 - questi valori sono alti e normalmente questo significa che molti investitori sono già assicurati contro un ribasso -

normalmente l'S&P500 non ha in casi simili molto spazio verso il basso. Per definizione la tendenza dominante è ribassista con il 30.6% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 41.14. L'analisi dei COT mostra che i Commercials restano long e non hanno cambiato le posizioni - i dati sono però di martedì 15 - probabilmente le posizioni nei tre seguenti giorni sono radicalmente cambiate - evitiamo oggi di fare deduzioni sulla base di questi dati rilevati prima del massimo di giovedì.

Riassumendo il rialzo di corto termine è finito ed è ripreso il ribasso di medio termine - non abbiamo però ancor elementi sicuri per stimare l'ampiezza di questa spinta di ribasso e quindi dobbiamo fare delle ipotesi.

L'ipotesi più probabile è quella della correzione ABC - ora si sta sviluppando la spinta C con obiettivo teorico grafico sui 1820 punti di S&P500 - questo significa che il precedente minimo a 1867 punti verrà testato e superato al ribasso - questa variante rispetta l'ipotesi che ora la borsa americana è in un baer market e quindi tendenzialmente avremo nel futuro onde a medio termine con massimi e minimi discendenti. Per attivare questo scenario ci vuole lunedì una continuazione del ribasso che mostri che la seduta negativa di venerdì non è solo una reazione puntuale alla decisione della FED ampliata dalla scadenza dei derivati. Idealmente un minimo significativo deve essere raggiunto il 16 di ottobre - questa data rispetta l'aspetto ciclico e stagionale.

L'alternativa è che l'S&P500 debba solo scendere sui 1900 punti prima di ripartire verso l'alto e bloccarsi in un'ampia distribuzione tra i 1900 ed i 2000 punti. Evitiamo ora di allargare il discorso - preferiamo osservare le prime sedute di settimana prossima che probabilmente ci daranno le informazioni utili per delle previsioni più precise.

In generale temiamo la reazione delle Banche Centrali. In particolare crediamo che la BCE cercherà di intensificare il suo QE o abbassare ancora i tassi d'interesse in risposta all'inattività della FED. La ripresa economica in Europa è anemica e probabilmente verranno a galla i problemi finanziari legati all'arrivo di milioni di rifugiati ai quali bisogna offrire alloggio e possibilità d'integrazione - sarà un immane sforzo sociale e finanziario che peserà sulle economie europee, Germania in particolare. Questo fine settimana la Grecia vota e l'esito è incerto. Il terzo piano di salvataggio potrebbe essere messo nuovamente in discussione e sicuramente nelle prossime settimane si tornerà a parlare del problema dell'indebitamento statale europeo.

In generale le Banche Centrali combatteranno i ribassi delle borse - possono solo rimandare nel tempo un'inevitabile crollo. Le reazioni possono però essere violente specialmente se la discesa degli indici non sarà graduale ma si ripeteranno (mini) crash come quello di agosto.

Commento del 18 settembre

L'ipotesi è che i 2020.86 punti di S&P500 siano il massimo definitivo di questo rialzo di corto termine

La FED non ha osato alzare i tassi d'interesse. Sembra che l'economia americana dopo 6 anni di ZIRP non sia ancora abbastanza forte da sopportare un aumento del costo del denaro di un +0.25%. Questa decisione mette la FED in una situazione difficile. Per mesi Janet Yellen ha preparato il mercato a questo passo e ora non ha osato muoversi per paura delle conseguenze - ha perso in credibilità. Inoltre nel futuro mancheranno le munizioni ed il margine di manovra per combattere le prossime inevitabili crisi e l'atteso rallentamento economico. Secondo noi si tratta di una pessima decisione che denota mancanza di coraggio e coerenza - vediamo quali saranno le conseguenze sui mercati finanziari.

L'S&P500 ha navigato sui 1995 punti fino alle 20.00. Dopo il comunicato c'è stato un balzo fino ai 2004 punti seguito da prese di beneficio ed una caduta fino ai 1990 punti. In seguito gli investitori hanno dimostrato di apprezzare la decisione della FED che assicura l'abituale flusso di liquidità a basso prezzo. L'S&P500 è risalito sui 2000 punti, ha consolidato e poi ha avuto un rally fino ad un

massimo giornaliero a 2020.86 punti. Notiamo che questi 2020 punti sono esattamente al centro del range 2000-2040 punti che costituiva il nostro obiettivo per questa gamba di rialzo a corto termine. L'ipotesi è ora che questo sia l'atteso massimo ma per ora non abbiamo nessuna conferma. Ieri non c'è stato nessun decisivo reversal - dopo il massimo l'S&P500 è semplicemente ridisceso di 30 punti ed ha chiuso a 1990.20 punti, in perdita del -0.26%. Il Nasdaq100 ha marciato sul posto (+0.03% a 4385 punti). Su tutti gli indici abbiamo notato un'accelerazione che potrebbe essere stato esaurimento - mancano conferme.

Per ora il rialzo è intatto e la decisione della FED fornisce argomenti e sostegno ai rialzisti che potrebbero tentare nelle prossime sedute di fare ulteriori progressi. Tecnicamente i 2040 punti sono un livello estremamente importante e per logica i rialzisti dovrebbero tentare un attacco. Dopo la decisione della FED ci sono state solo due ore di contrattazioni e in questa fase hanno dominato le emozioni e gli aggiustamenti tecnici. Bisogna per lo meno osservare la seduta odierna e la chiusura settimanale prima di poter azzardare ulteriori previsioni.

La seduta ieri la NYSE è stata positiva con A/D a 3904 su 2895, NH/NL a 692 su 123 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è scesa a 21.14 punti (-0.21). Questi dati non ci dicono nulla di particolare. Solo i volumi ci sembrano scarsi considerando che oltre alla decisione della FED ci sarà oggi la grande scadenza dei derivati di settembre - normalmente le operazioni di aggiustamento e reporting avvengono nei giorni precedenti.

Sui mercati europei c'è poco da dire. Hanno chiuso (alle 17.30-17.50) praticamente invariati al termine di una seduta tranquilla e con scarsa volatilità. Gli indici si sono generalmente mossi nel range del giorno precedente e durante la giornata sono oscillati senza tendenza - ovviamente nessuno voleva prendere iniziative prima di sapere cosa avrebbe deciso la Banca Centrale americana ed il risultato è stata una seduta che tecnicamente non ci ha detto nulla di nuovo.

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3255 punti (+0.12%) e si è mosso tra i 3241 ed i 3266 punti.

La decisione di lasciare i tassi d'interesse invariati ha provocato un indebolimento dell'USD - il cambio EUR/USD sale a 1.1410 e come sapete questo sviluppo va nella direzione da noi auspicata. Come conseguenza dell'indebolimento dell'USD il prezzo dell'oro è salito a 1129 USD/oncia - il prezzo in EUR resta però invariato a 990 EUR/oncia. Implicitamente ieri la FED ha ammesso che la crescita economica non è robusta (si potrebbe anche desumere che l'America è nuovamente sull'orlo della recessione) e prevalgono le spinte deflazionarie. È probabile che il bear market dei prezzi delle materie prime sia destinato a continuare.

Stamattina gli investitori stanno digerendo la decisione della FED e le reazioni sono miste. Il Nikkei giapponese perde il -1.96% mentre le borse cinesi, come la maggior parte delle borse della regione, sono in guadagno. Il future sull'S&P500 sale a 1982 punti (+4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 4243 punti - le borse europee apriranno in leggero calo e fino alla scadenze dei derivati di settembre, distribuite temporalmente durante la giornata, avremo movimenti di aggiustamento tecnici - dovrebbe esserci volatilità ma per saldo nessun sostanziale movimento. Prevediamo su tutti i mercati una chiusura senza sostanziali variazioni o in leggero guadagno visto che tassi d'interesse americani invariati sono in linea di massima favorevoli alle borse.

Commento del 17 settembre

Il rialzo di corto termine si sviluppa secondo i piani in America - l'Europa fa fatica

Ad inizio mese abbiamo previsto che il rialzo di corto termine avrebbe avuto un'estensione e che l'S&P500 americano sarebbe salito tra i 1985 ed i 2040 punti per un massimo intermedio. Abbiamo costantemente difeso questo scenario precisando l'obiettivo sia in termini di punti che temporalmente. Nell'ultima versione di domenica scorsa l'S&P500 doveva salire sui 2000 punti ma non superare i 2040 punti - il massimo definitivo di questa gamba di rialzo poteva essere raggiunto

tra oggi e domani in concomitanza con la decisione odierna della FED relativa all'eventuale aumento dei tassi d'interesse o venerdì quando c'è la scadenza trimestrale dei derivati. Ieri sera l'S&P500 è salito fino ai 1997.26 punti di massimo ed ha chiuso a 1995.31 punti (+0.87%). Si tratta di un nuovo massimo mensile marginale e l'obiettivo è praticamente raggiunto. Le borse europee fanno invece fatica e sono ancora bloccate nella parte centrale del canale laterale valido da inizio mese. Salgono imitando stancamente i movimenti di Wall Street ma di forza propria non riescono a fare sostanziali progressi. Ieri l'Eurostoxx50 ha guadagnato il +1.38% a 3251 punti. Ci sono state due spinte di rialzo - la prima all'apertura quando si trattava di scontare la buona chiusura dell'S&P500 la sera prima - poi si è dovuto aspettare nel pomeriggio per notare una seconda spinta a traino dell'S&P500 che stava salendo sul massimo mensile. Il DAX tedesco (+0.56% a 10188 punti) mostra debolezza relativa. La sua industria d'esportazione è frenata dalla crisi cinese (settore auto) - il settore energetico è penalizzato da decisioni politiche - le banche sono stranamente deboli come quelle svizzere (ma non sappiamo perché). La borsa italiana (FTSE MIB +1.62% a 21903 punti) invece segue l'Eurostoxx50 con oscillazioni più o meno ampie a seconda del comportamento degli speculatori che si accaniscono sui titoli bancari. Gli indicatori tecnici si sviluppano come quelli americani - in particolare il MACD giornaliero si rafforza e sta risalendo su posizioni neutre - il movimento è però più lento e meno convincente e questo ci ha obbligato ad abbassare gli obiettivi - martedì abbiamo scritto che i 3400-3500 punti di Eurostoxx50 era un obiettivo troppo ambizioso e più realisticamente la spinta di rialzo a corto termine si sarebbe esaurita sui 3300-3400 punti.

L'S&P500 resta l'indice dove l'analisi tecnica funziona meglio e fornisce previsioni affidabili. Ieri la spinta di rialzo è continuata. L'S&P500 ha aperto a 1980 punti - è sceso inizialmente a 1978 punti per poi continuare a salire fino ai 1994 punti. Qui c'è stato un ritracciamento fino ai 1986 punti seguito da una seconda spinta che è sfociata su un nuovo massimo mensile a 1997.26 punti, 4 punti sopra il precedente massimo di questo rialzo a corto termine del 28 agosto. Vendite sul finale hanno fissato la chiusura a 1995.31 punti (+0.87%). Il movimento ha coinvolto tutti i settori in maniera omogenea - solo la tecnologia è rimasta leggermente indietro (Nasdaq100 +0.54%) malgrado che l'annuncio dell'ampia ristrutturazione di Hewlett Packard (HPQ +5.02%) sia stato accolto positivamente dalla borsa. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4902 su 1903, NH/NL a 435 su 150 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 21.35 punti (-1.19).

Ora tutto dipende da cosa decide stasera la FED. L'annuncio è previsto alle 20.00 - la conferenza stampa di Janet Yellen seguirà alle 20.30. Gli operatori attribuiscono una probabilità di circa il 30% ad un aumento dei tassi guida del +0.25%.

A noi disturba il fatto che nei giorni scorsi tutti si sono uniformati sulla nostra previsione. Gli analisi prevedono una continuazione del rialzo al massimo fino ai 2040 punti di S&P500 e poi la ripresa del ribasso. Normalmente il mercato si comporta diversamente dal consenso visto che tutti dovrebbero già essere posizionati per questa eventualità - chi comprerà ancora nei prossimi giorni? Stiamo quindi studiando le due possibili alternative - il ribasso di medio termine riprende oggi o domani dai livelli attuali o l'S&P500 continua a salire e supera i 2040 punti. Vediamo cosa succede stasera e poi prenderemo una decisione.

Stamattina i mercati sono tranquilli. L'Asia (Nikkei +1.43%, Shanghai ca. +1%) ha seguito l'America. Il future sull'S&P500 perde 2 punti a 1986 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3269 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.5%. Oggi i traders cercheranno di posizionarsi in attesa dell'esito della seduta della FED. Le borse europee dovrebbero chiudere sui livelli d'apertura. In America fino alle 20.00 potrebbero esserci prese di beneficio prudenziali visto che l'S&P500 negli ultimi giorni è salito.

Il terremoto in Cile ha provocato un aumento dei prezzi dell'oro (1120 USD/oncia) e del rame - dovrebbe però solo essere una reazione puntuale e non l'inizio di un sostanziale movimento.

Commento del 16 settembre

Finalmente la borsa americana accelera al rialzo e ci sono nuovi massimi mensili

Ieri finalmente le borse si sono risvegliate dal torpore e hanno smesso di scivolare verso il basso. Gli indici azionari europei la mattina sono andati a testare i supporti che hanno retto. In seguito le borse hanno recuperato e nel pomeriggio hanno accelerato al rialzo a traino di Wall Street. Come avevamo giustamente ipotizzato i traders hanno preso come scusa una serie di pessimi dati sull'economia americana per andare long - molti sono convinti che la FED domani non alzerà i tassi d'interesse visto che l'economia sta visibilmente rallentando e c'è nuovamente lo spettro di una recessione.

L'Eurostoxx50 è sceso su un minimo a 3158 punti forando marginalmente il supporto a 3160 punti. Nel tardo pomeriggio ha toccato un massimo a 3224 punti ed ha chiuso a 3207 punti con un guadagno di 32 punti o il +1.01%. Naturalmente la speculazione si è concentrata sui volatili titoli bancari (SX7E +1.30%) malgrado che un aumento dei redditi sui titoli di Stato non fornisse ragioni fondamentali per questa reazione. La forza delle banche ha favorito il FTSE MIB italiano (+1.62% a 21903 punti) - un effetto conosciuto. È probabile che questa seduta positiva coincida con la ripresa del rialzo di corto termine. Le borse europee hanno però accumulato ritardo rispetto agli Stati Uniti e quindi è possibile che gli obiettivi, ormai piuttosto ambiziosi (3400-3500 punti di Eurostoxx50 ridotti ieri, nella sezione "portafoglio", a 3300-3400 punti) non vengano raggiunti ma solo avvicinati.

Ieri abbiamo constatato che i canali orizzontali sono intatti - non si è verificata la temuta rottura dei supporti che avrebbe inaspettatamente eliminato il nostro scenario di un rialzo di corto termine non ancora completo. Ora gli indici si dirigeranno verso il bordo superiore del canale - vedremo se avranno la forza per superarlo.

L'S&P500 ha avuto una buona giornata giocata praticamente tutta al rialzo. Ha chiuso a 1978.09 punti (+1.28%) con un massimo giornaliero a 1983 punti. L'indice si è di conseguenza riavvicinato alla fascia di resistenza a 1985-1993 punti (massimo di settembre) con indicatori di corto termine in rafforzamento. Pensiamo che il movimento nei prossimi giorni debba continuare. Altri indici come il DJ Transportation (+1.85%) o il Nasdaq100 (+1.20% a 4360 punti) hanno già superato i massimi di settembre formalizzando la rottura al rialzo.

L'S&P500 ha aperto a 1960 punti. Dopo il tradizionale ritracciamento iniziale a 1954 punti l'indice è partito al rialzo ed ad ondate regolari è salito fino ai 1983 punti di massimo. Prese di beneficio sul finale hanno fissato la chiusura a 1978.09 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4809 su 1996, NH/NL a 335 su 230 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è scesa a 22.54 punti (-1.71). I volumi di titoli trattati sono modesti e questo ci piace poco. Abbiamo però solo bisogno che la spinta duri ancora qualche giorno per raggiungere l'obiettivo indicativo a 2000 punti.

Stamattina anche le borse asiatiche sono in recupero. Il Nikkei sale del +0.81% mentre Shanghai guadagna al momento il +1.2%. È sempre interessante osservare come le borse si "seguono" ed una spinta in una o nell'altra direzione viene copiata dalle differenti piazze finanziarie mondiali fino a quando il movimento non si esaurisce e non viene lanciato un nuovo tema. Per ora sono la FED e la Yellen a tenere banco. Il future sull'S&P500 è invariato a 1970 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3239 punti. Pensiamo che entro stasera riuscirà a guadagnare ancora qualche punto. Speriamo che i dati sull'inflazione americana attesi alle 14.30 segnalino deflazione in maniera da alimentare le speranze degli investitori di un ulteriore rinvio del temuto rialzo dei tassi d'interesse USA.

Commento del 15 settembre

Canali laterali e triangoli simmetrici - le borse stanno preparando un movimento sostanziale

Ieri in mancanza di stimoli ed in attesa delle decisioni della FED di giovedì le borse sono scivolato verso il basso. Non c'è stata pressione di vendita ma piuttosto uno sciopero dei compratori. Con modesti volumi di titoli trattati sono bastate poche vendite a far scendere le borse. A fine giornata l'Eurostoxx50 si è fermato a 3175 punti (-0.39%) - si trova poco sopra il minimo di settembre e supporto a 3160 punti. Nelle ultime due settimane si è formato un canale laterale tra i 3160 ed i 3300 punti - la rottura al rialzo di mercoledì scorso a 3326 punti si è rivelata falsa e non ha provocato l'auspicata accelerazione al rialzo. Più meno tutti gli indici azionari europei si trovano in una situazione simile. Il canale laterale del DAX (+0.08% a 10131 punti) si trova tra i 9930-10000 punti ed i 10380 punti con il massimo di settimana scorsa a 10512 a costituire falsa rottura al rialzo. Gli indicatori di corto termine restano costruttivi e quindi speriamo che l'uscita da questi canali laterali avvenga al rialzo. D'altra parte le borse scendono da tre giorni e gli indici si trovano ora sul bordo inferiore del canale - le bandiere ascendenti non sono più valide. Oggi esiste un rischio di rottura al ribasso - vediamo cosa succede.

Ieri l'indice delle banche europee SX7E ha perso il -0.97% e questo settore ha trascinato il FTSE MIB (-0.96% a 21553 punti) che ha chiuso pericolosamente vicino al supporto a 10500 punti. In America il settore delle banche (BKX +0.07%) è stabile e non mostra particolari debolezze - il grafico è simile a quello dell'S&P500. Di conseguenza pensiamo che il calo dell'SX7E non rappresenti un problema particolare ma sia solo stata una cattiva giornata provocata da alcune notizie negative.

L'S&P500 ha trascorso gran parte della seduta intorno ai 1950 punti che comincia a diventare un significativo punti di riferimento. Ha chiuso a 1953 punti.03 (-0.41%) al termine di una giornata senza tendenza e con bassi volumi - evidentemente tutti ora stanno aspettando la FED. C'è un certo nervosismo provocato dalla situazione in Cina (la borsa di Shanghai continua a scendere malgrado gli sforzi del governo per sostenerla) ma per il resto non osserviamo movimenti particolari.

L'S&P500 ha aperto a 1961 punti e subito è calato a 1950 punti. È rimbalzato fino ai 1958 ma poi è ridisceso in concomitanza con la debole chiusura dei mercati europei. In seguito si è buttato in un'oscillazione in laterale intorno ai 1950 punti. Si è mosso in un canale tra i 1948 ed i 1955 punti ed ha chiuso a 1953 punti in calo di 8 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2280 su 4475, NH/NL a 306 su 298 e volume relativo a 0.8. La volatilità VIX è logicamente salita a 24.25 punti (+1.05). Ci aspettiamo che l'S&P500 continui a muoversi sui 1950 punti fino a giovedì. Sembra che tutti aspettino solo che la FED decida qualcosa - un aumento dei tassi del +0.25% sarebbe scontato e non dovrebbe provocare una reazione negativa. È probabile quindi che ci sia un breve rally di sollievo. Sul grafico dell'S&P500 è ormai evidente un triangolo simmetrico che si sta chiudendo sui 1950 punti - la rottura e susseguente accelerazione sembra imminente. La tendenza di corto termine è al rialzo - quelle di medio e lungo termine al ribasso. Restiamo dell'opinione che nell'immediato sia ancora la tendenza di corto termine ad essere determinante - di conseguenza ci aspettiamo ancora un mini rally fino ai 2000 punti circa prima di un sostanziale ribasso autunnale.

Stamattina Il Nikkei ha chiuso con un guadagno del +0.34% mentre la borsa di Shanghai è ancora in caduta libera - perde al momento circa il -3%. Il future dicembre dell'S&P500 è invariato a 1944 punti - l'S&P500 vale 1953 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3187 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.3%. In teoria oggi la seduta non dovrebbe riservare sorprese e concludersi senza sostanziali variazioni. Durante la giornata vengono però pubblicati numerosi dati economici (11.00 indice ZEW, 14.30 vendite al dettaglio in America ad agosto, 15.15 produzione industriale USA ad agosto) che potrebbero essere presi come scusa dai traders per muovere i mercati nell'ottica di giovedì.

Aggiornamento del 14 settembre

Molto rumore per nulla

"Molto rumore per nulla" è una commedia teatrale scritta da William Shakespeare nel 1598-1599. Dalla trama della commedia è stata tratta la locuzione "molto rumore per nulla" utile ad indicare un'esagerazione o un'assurdità riferita ad un fatto del tutto trascurabile ed inconsistente. Questa settimana fino a giovedì tutti parleranno unicamente della politica monetaria della FED e delle conseguenze dell'eventuale decisione di alzare i tassi d'interesse guida al termine della seduta del 16-17 settembre. Dopo 6 anni di tassi d'interesse a zero (ZIRP) non è importante da un punto di vista economico e finanziario se la FED finalmente alza il costo del denaro - resta in ogni caso troppo basso e la politica monetaria è ancora eccessivamente espansiva. Ci sarà unicamente un effetto psicologico che provocherà una reazione di un paio di giorni sui mercati finanziari. Un aumento del +0.25% è scontato e potrebbe venir accolto con un movimento liberatorio - un'ulteriore attesa sarebbe per gli investitori affamati di liquidità una sorpresa positiva. Crediamo che in entrambi i casi a Wall Street ci sarà un breve rally di sollievo.

Stamattina le borse asiatiche sono miste - solo le due maggiori piazze finanziarie (Nikkei -1.63% e Shanghai ca. -2.8%) sono in calo. Il future sull'S&P500 scadenza settembre vale 1962 punti (+1 punto) - scade venerdì e quindi molti sistemi informatici usano già il future scadenza dicembre (1951 punti) che ha un discount di 10-11 punti. Da domani anche noi ci riferiremo al contratto a scadenza dicembre. L'Eurostoxx50 vale ora 3207 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.6%. Speriamo che nel corso della giornata riescano a salire più in alto anche se nell'agenda economico non scorgiamo nessun appuntamento in grado di stimolare le borse. Oggi a Zurigo è giornata di festa ([Knabenschiessen](#)) - i nostri uffici rimangono chiusi - il sito viene aggiornato normalmente.

Commento del 12-13 settembre

La previsione di un rialzo di corto termine è ancora valida malgrado il ritardo dell'Europa

Nell'analisi di domenica 30 agosto avevamo descritto l'attesa ripresa del rialzo di corto termine con queste parole: *"Osservando le charts delle sedute di settimana scorsa stimiamo che l'S&P500 dovrebbe ricadere sui 1940-1950 punti. Poi però dovrebbe esserci ancora una spinta verso l'alto a completare il rialzo di corto termine. L'S&P500 dovrebbe salire sopra i 1985 punti ma non superare i 2040 punti - per ora non siamo in grado di fare una stima più precisa."* e *"Tornando velocemente alle borse europee i 1985 punti di S&P500 corrispondono ai 3300 punti di Eurostoxx50. Crediamo che questa resistenza intermedia dovrebbe provocare settimana prossima una breve correzione intermedia fino a circa 3220 punti. In seguito il rialzo a corto termine dovrebbe completarsi con una spinta in direzione dei 3400-3500 punti."* In effetti nei giorni seguenti l'S&P500 era caduto fino ai 1903 punti e l'Eurostoxx50 era sceso fino ai 3159 punti prima di ricominciare a salire. Domenica 6 settembre, vale a dire una settimana fa, avevamo ribadito lo scenario rialzista sul corto termine: *"La variante con maggiore probabilità è che all'inizio di settimana prossima riprenda il rialzo di corto termine e sfoci in un massimo intermedio sui 3400-3500 punti di Eurostoxx50 e sui 2000 punti di S&P500 per metà settembre. Questa sarà un'occasione per vendere e sfruttare il ritorno a dominare del trend ribassista di medio termine - la seconda parte del mese di settembre ed il mese di ottobre dovrebbero essere negativi."* In quel momento l'S&P500 era a 1921 punti, l'Eurostoxx50 a 3180 punti - dai minimi di settembre non avevano ancora fatto sostanziali progressi.

Settimana scorsa siamo rimasti delusi per il semplice fatto che dopo il buon inizio ci aspettavamo mercoledì un'accelerazione al rialzo. Invece da mercoledì pomeriggio i compratori sono spariti e le

sedute di giovedì e venerdì sono state contraddittorie - gli indici azionari europei si sono indeboliti mentre quelli americani hanno guadagnato terreno in concomitanza con un inatteso calo dell'USD (EUR/USD a 1.1338). Il risultato è stato che l'S&P500 americano e colleghi hanno avuto una buona settimana che rispetta ampiamente le attese. Invece i guadagni degli indici europei sono stati modesti anche se il principio del rialzo è stato mantenuto poiché le performance sono positive.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.24% a 3188 punti
DAX	+0.85% a 10123 punti
SMI	+1.39% a 8772 punti
FTSE MIB	+1.35% a 21762 punti
S&P500	+2.07% a 1961.05 punti
Nasdaq100	+3.31% a 4323 punti

L'Eurostoxx50 giovedì (-1.49%) e venerdì (-1.03%) ha perso terreno e questo evidentemente ci preoccupa. Malgrado che il supporto a 3160 punti non sia stato attaccato i venditori hanno dominato queste due sedute e la probabilità statistica favorisce una continuazione verso il basso. Graficamente le bandiere ascendenti sui grafici europei si stanno trasformando in canali orizzontali la cui uscita è incerta - i segnali d'acquisto forniti dal MACD giornaliero favoriscono il rialzo ma il tempo comincia a giocarci a sfavore. Se nelle prossime sedute il rialzo di corto termine non riprende si rischia che sia poi il trend ribassista di medio termine a prendere il sopravvento senza che l'Eurostoxx50 riesca più a salire sostanzialmente sopra i 3300 punti. Per la cronaca venerdì alle 22.00 l'Eurostoxx50 ha chiuso a 3211 punti.

Riassumendo la situazione in Europa è confusa. L'Eurostoxx50 questa settimana ha guadagnato solo 8 punti - troppo pochi per parlare di rialzo di corto termine. Le premesse però sono ancora positive. Pensiamo che ci debba ancora essere una fase di rialzo prima di un ribasso autunnale. Il tempo comincia però ad essere limitato e la seduta della FED di giovedì 17 costituisce un'incognita - pensavamo che un massimo dovesse verificarsi prima di questo termine - ora sembra invece che l'annuncio potrebbe causare un'accelerazione al rialzo e l'esaurimento del trend di corto termine.

Wall Street segue meglio le nostre previsioni e fornisce segnali tecnici più affidabili. Vediamo in quale situazione si trova.

L'S&P500 ha guadagnato il +2.07% in 4 sedute - ha rispettato il rialzo di corto termine malgrado che mercoledì sia stato respinto verso il basso dalla resistenza. Venerdì l'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero a 1961.05 punti (+0.45%) - abbiamo osservato l'abituale combinazione di calo dei settori dell'energia (petrolio WTI a 44.78 USD/barile, -0.95 USD) e rialzo dei settori tecnologici (Nasdaq100 +0.63% a 4323, Biotech +1.62%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3718 su 3048, NH/NL a 237 su 368 e volume relativo a 0.85 (basso!). La volatilità VIX è scesa a 23.20 punti (-1.17) mentre il CBOE Equity put/call ratio è stato di 0.81 (MM a 10 giorni a 0.74). Questi dati sul sentiment non ci danno indicazioni sullo sviluppo a corto termine del mercato. Per definizione la tendenza dominante è ribassista con il 24.5% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 36.66.

I grafici degli indici americani mostrano in genere bandiere ascendenti, triangoli ascendenti o simmetrici con indicatori di corto termine su buy ed in rafforzamento. Di conseguenza la previsione di un rialzo di corto termine è ancora valida - l'obiettivo di riferimento si situa tra i 2000 ed i 2040 punti di S&P500 e non dovrebbe essere distante da un punto di vista temporale. Giovedì 17 cadrà la decisione della FED relativa ad un eventuale aumento dei tassi d'interesse guida (sarebbe la prima volta dal 2006 - per molti giovani impiegati di banca questa sarebbe una novità!). Venerdì 18 scadono i derivati di settembre (grande scadenza trimestrale). In uno di questi due giorni è probabile che si verifichino un massimo intermedio e la fine del rialzo di corto termine con un'accelerazione esaustiva.

Un'ultima osservazione - l'analisi dei COT mostra per la seconda settimana consecutiva un

significativo aumento delle posizioni long dei Commercial. Sembra che i professionisti, spesso nel giusto, stiano nell'immediato speculando su un rialzo.

Settimana scorsa l'USD si è indebolito (USD Index a 95.20, EUR/USD a 1.1338) mentre il differenziale dei tassi d'interesse tra USD e EUR è rimasto praticamente stabile. Questo sviluppo è illogico (anche se corrisponde alle previsioni dell'analisi tecnica) visto che si sta preparando un aumento dei tassi d'interesse guida negli Stati Uniti mentre il QE europeo è in pieno svolgimento. Inoltre un indebolimento dell'USD corrisponde normalmente ad un aumento di valore dell'oro (che è invece calato a 1106 USD/oncia) e ad un rafforzamento del CHF su EUR (che si è invece indebolito a 1.0985). Crediamo che queste anomalie siano una conseguenza dei massicci interventi dei cinesi sui mercati nel tentativo di stabilizzare la borsa e rilanciare l'economia interna - una dimostrazione è l'illogico o sospetto aumento del [prezzo del rame](#). Seguiamo lo sviluppo della situazione ma per ora non vogliamo arrivare a conclusioni affrettate solo sulla base di un modesto movimento settimanale al di fuori della normalità. È però indiscutibile che su numerosi mercati stiamo assistendo a movimenti inesplicabili e sospetti - c'è tanta speculazione e manipolazione che crea vuoti d'aria e improvvise mancanze di liquidità. Il rischio di forti movimenti è in aumento e per i mercati azionari questo significa unicamente che potrebbero esserci altre improvvise forti correzioni (mini crash) come quella di fine agosto.

Commento dell'11 settembre

Zig-zag e bandiere ascendenti - rialzo di corto termine intatto

Ieri è proseguito l'andamento altalenante delle borse. L'Europa ha seguito la caduta di Wall Street di mercoledì. Gli indici azionari europei hanno iniziato la giornata con perdite dell'ordine dell'1%, hanno tentato un recupero fin verso le 12.00 ma sono tornate a scendere nel pomeriggio quando sono arrivati gli investitori americani sul mercato. L'Eurostoxx50 ha aperto sui 3240 punti, è salito fino ai 3266 punti e la sera è tornato a 3221 punti lasciando sul terreno un -1.49%. Gli indicatori di corto termine restano costruttivi malgrado l'apparire sui grafici di candele rosse con minimo e massimo discendenti. Non ci sembra che le rotture al rialzo di mercoledì siano false ma che piuttosto gli indici si stiano muovendo in bandiere ascendenti - ieri si sono appoggiate sul limite inferiore del canale e quindi oggi dovrebbero ricominciare a salire - settimana prossima dovrebbe esserci un'accelerazione al rialzo con un esaurimento del trend su un nuovo massimo mensile. Le borse europee sono ancorate all'America - non prendono iniziative senza guardare cosa succede Oltre Oceano e questa dipendenza è portata all'assurdo. Basta che il future sull'S&P500, che la mattina ha scarsi volumi, faccia un balzo di un paio di punti [grazie ad una manipolazione](#), per muovere tutti i listini europei senza una ragione precisa. Vediamo quindi cosa combinano i mercati americani.

L'S&P500 si è ripreso dopo il tonfo di mercoledì. Lo ha fatto in maniera esemplare almeno dal punto di vista dell'analisi tecnica. L'indice ha aperto a 1940 punti e dopo una fase di esitazione è sceso sul minimo giornaliero a 1937 punti - questo corrispondeva al minimo di mercoledì ed era ovvio supporto che avevamo indicato nel nostro [commento del pomeriggio](#) come livello decisivo da difendere a tutti i costi. Da qui c'è stata una prima forte reazione che ha fatto risalire l'S&P500 a 1955 punti. Dopo un ritracciamento a 1944 punti c'è stata ancora una lunga spinta di rialzo che è sfociata in un massimo a 1965 punti verso le 19.40. L'S&P500 è ricaduto di 20 punti ed ha infine chiuso a 1952.29 punti (+0.53%). Ancora una volta la tecnologia ha fatto meglio (Nasdaq100 +1.01%) ed era quello che volevamo vedere. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3957 su 2846, NH/NL a 212 su 304 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa sensibilmente a 24.37 punti (-1.86). Secondo noi già oggi potrebbe esserci un tentativo di risalire fino ai 1985 punti preparando un'accelerazione al rialzo sopra i 1993 punti per settimana prossima. Il future è ora a

1956 punti (+6 punti) - si muove nella buona direzione ma c'è ancora parecchia strada da fare.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse - Il Nikkei perde il -0.19%. L'Eurostoxx50 vale ora 3237 punti (+16 punti). Speriamo che dopo questa apertura con guadagni intorno al +0.5% le borse europee riescano a fare ulteriori progressi. Negli ultimi giorni i problemi sono venuti dagli americani che hanno rovinato i pomeriggi - speriamo che oggi succeda il contrario.

Potrebbe aiutare il dato sui prezzi alla produzione in America ad agosto atteso alle 14.30 - potrebbe portare ulteriori argomenti nella discussione riguardante un eventuale aumento dei tassi d'interesse americani a settembre.

Il cambio EUR/USD supera stamattina gli 1.13 - il movimento è provocato da una inabituale combinazione di USD debole e EUR forte. Questo effetto non è spiegabile attraverso il differenziale dei tassi d'interesse. Malgrado che il rialzo dell'EUR vada nella direzione indicata dall'analisi tecnica non riusciamo a spiegarci le ragioni fondamentali e questo ci incuriosisce - cosa sta succedendo ?

Strano che in Europa non si parli più di deficit pubblici e debiti ma solo di profughi. Nessuno discute il fatto che l'emergenza profughi è anche nell'immediato un costo non indifferente per l'economia europea.

Commento del 10 settembre

Tonfo inatteso - il completamento del rialzo di corto termine rimane la variante con maggiori probabilità

Ieri il rialzo iniziato lunedì è continuato fino alle 15.00 quando l'Eurostoxx50 ha toccato un massimo a 3326 punti (sopra la resistenza a 3300 punti) ed il DAX è salito a 10512 punti (sopra la resistenza a 10380 punti). A questo punto le borse europee stavano guadagnando intorno al 2% e sembrava decisamente tanto se non troppo - c'è chi ha avuto l'idea di vendere. Alle 16.00 è stato pubblicato in America un ulteriore dato sul mercato del lavoro. Il numero di posti offerti è in forte crescita e questo dato positivo ha riaperto la discussione su un possibile aumento dei tassi d'interesse in America a settembre. Probabilmente però si è trattato solo di una scusa per vendere un mercato che sembrava incapace di sveltare con decisione sopra le resistenze intermedie che impediscono l'ulteriore sviluppo e completamento del rialzo di corto termine. L'S&P500 ha toccato ieri un massimo a 1988.63 punti e poi è stato respinto verso il basso ed ha chiuso a 1942.04 punti (-1.39%) - il massimo intermedio del 28 agosto è a 1993.48 punti, la resistenza si trova sui 1985 punti.

Restiamo in Europa. Dopo le 15.00 le borse europee sono scese o, detto in termini figurativi, si sono sgonfiate. In chiusura l'Eurostoxx50 ha salvato un guadagno del +1.12% (3270 punti) - la resistenza a 3300 punti è stata durante la giornata superata e questo mostra che la strada verso l'alto è aperta - non è però stata definitivamente rotta. Lo stesso vale per il DAX tedesco (+0.31% a 10303 punti) e per il FTSE MIB (+0.84% a 22126 punti). L'unico indice che ha superato e chiuso sopra la resistenza (8850 punti) è stato l'SMI svizzero (+1.27 a 8871 punti). Alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3226 punti - in teoria i guadagni della giornata erano spariti.

Malgrado questa delusione e questo ripiegamento il rialzo di corto termine è intatto e lo scenario più probabile resta quello di un suo completamento del corso di settimana prossima. I segnali d'acquisto forniti dagli indicatori MACD giornalieri restano validi.

Ieri avevamo previsto che l'S&P500 non avrebbe avuto la forza per superare la resistenza a 1983-1993 punti e sarebbe stato rispedito a consolidare sui 1970-1975 punti. Mai però ci saremmo aspettati una seduta negativa ed una chiusura a 1942.04 punti (-1.39%) che annulla circa la metà dei guadagni di lunedì.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 1982 punti ed è subito salito su un massimo a 1988.63 punti. Poi è ridisceso una manciata di punti ed ha atteso il dato delle 16.00. In seguito, ad ondate, l'indice ha continuato a scendere - ha fatto una lunga pausa sui 1970 punti (chiusura di martedì) e poi ha continuato la caduta fino al minimo a 1937.88 punti. Acquisti negli ultimi minuti hanno fissato la chiusura a 1942 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1852 su 4982, NH/NL a 346 su 209 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 26.23 punti (+1.33). A dire il vero non sappiamo come interpretare questa seduta negativa che si inserisce male nel nostro concetto di rialzo di corto termine. Questo stop and go ci confonde la idee. Forse è meglio semplicemente ignorare le oscillazioni eccessive a mantenere la visione d'insieme. Il rialzo di corto termine è intatto con un obiettivo indicativo a 2000 punti verso la metà di settimana prossima. Il resto - finora - è solo rumore di fondo.

Stamattina è tornata la calma e la stabilità - il ribasso ieri sera a Wall Street lascia delle tracce in Asia ma il futuro sull'S&P500 risale già di 5 punti a 1947 punti. Le borse asiatiche sono in calo ma chiudono lontane dai minimi - Il Nikkei scende del -2.51% mentre Shanghai è praticamente in pari. L'Eurostoxx50 vale ora 3236 punti - sotto la chiusura delle 17.50 a 3270 punti ma sopra il valore delle 22.00 a 3226 punti. Non abbiamo una previsione fondata per la giornata - se come pensiamo il trend rialzista di corto termine è ancora valido crediamo però che la chiusura in Europa debba situarsi sopra i livelli d'apertura.

Oggi si riunisce la BOE (Bank of England) per la periodica valutazione della politica monetaria - l'esito è atteso alle 13.00.

Commento del 9 settembre

Il rialzo di corto termine è ripartito come da copione

In fondo stamattina non ci sarebbe molto da dire - le borse europee ed americana si stanno sviluppando secondo la variante più probabile descritta nell'analisi del fine settimana. La questione era più che altro di sapere quando esattamente è da quale livello sarebbe ripartito il rialzo a corto termine iniziato dai minimi del 24 agosto. Stamattina sappiamo con certezza che in effetti il rialzo è ripartito all'inizio di questa settimana dopo la strana giornata negativa di venerdì scorso dominata da vendite di investitori dai nervi fragili.

Le borse europee hanno avuto una buona giornata - l'Eurostoxx50 ha chiuso a 3233 punti (+1.12%) e ha toccato verso le 13.00 un massimo giornaliero a 3275 punti - è ancora lontano dalla resistenza intermedia a 3300 punti ma gli indicatori si stanno rafforzando ed il MACD giornaliero si appresta a dare l'atteso segnale d'acquisto a corto termine. La chiusura lontana dal massimo giornaliero non ci preoccupa - è una conseguenza del fatto che la borsa americana è partita con prudenza. Le sedute di lunedì e martedì sono state positive e la candela di ieri sul grafico è bianca con minimo e massimo ascendenti. Manca ancora un'accelerazione al rialzo e la rottura sopra i massimi mensile e resistenze ma dovrebbe solo trattarsi di una questione di (poco) tempo. Per dettagli potete leggere i commenti serali sui singoli indici.

La seduta a New York è stata Interessante e convincente. L'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero a 1969.41 punti e la seconda parte della giornata è stata controllata dai rialzisti che hanno imposto una chiusura sopra il livello d'apertura che costituiva già un sostanziale gap up. Il tutto è stato condito da buoni dati tecnici e da un MACD giornaliero che oggi fornirà un segnale d'acquisto a corto termine. Il movimento non è stata causato come in precedenti recenti occasioni da un rimbalzo del settore dell'energia ma da una convincente prestazione dei settori di crescita come la tecnologia (Nasdaq100 +2.84% a 4303 punti / Semis +4.42% / Biotech +3.91%). L'S&P500 ha aperto in gap up a 1942 punti e nella prima mezz'ora di contrattazioni è salito fino ai 1960 punti. C'è stato un ritracciamento fino ai 1947 punti e poi fino alle 19.30 l'S&P500 si è limitato ad oscillare sui

1950 punti. Sul finale è salito fino ad un massimo a 1970 punti ed ha chiuso poco sotto a 1969.41 punti (+2.51%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5491 su 1401, NH/NL a 321 su 145 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 24.90 punti (-2.90). La prima resistenza intermedia a 1975 punti è vicina e dovrebbe essere presa e superata sullo slancio - la previsione è facile visto che stamattina il future sull'S&P500 è già a 1984 punti (+18 punti). Vi ricordiamo che l'obiettivo di questa spinta di rialzo si situa sui 2000 punti. Sicuramente l'S&P500 deve superare i 1985 punti e al massimo può salire a 2040 punti.

Stamattina l'ottimismo sta coinvolgendo anche le borse asiatiche. Il Nikkei ha fatto un incredibile balzo di 1300 punti (+7.71%). Shanghai guadagna ora il +1.8%. Come anticipato il future sull'S&P500 è a 1986 punti (+20 punti) - l'impressione è che ci sia già una certa esagerazione ma faremo i conti stasera alla fine della giornata.

L'Eurostoxx50 valeva ieri sera alle 22.00 3275 punti ed è ora a 3309 punti - la resistenza a 3300 punti è superata - non siamo però convinti che le borse europee riusciranno a mantenere questi guadagni fino alla chiusura.

Speculare su movimenti troppo ovvi è pericoloso. Chi era short Nikkei stamattina si è fatto massacrare e chi era long CHF contro EUR ha dovuto stoppare la posizione a 1.09. Probabilmente le banche d'affari si divertono a punire certe esagerazioni obbligando la mani deboli ad abbandonare scommesse troppo ovvie ed azzardate. Se si fa trading conviene quindi prendere velocemente i guadagni e non sperare che un trend prosegua all'infinito senza violente reazioni.

Commento dell'8 settembre

Inside day

Ieri le borse europee si sono mosse nel range della precedente seduta. In gergo tecnico si è trattato di un inside day - una candela completamente contenuta in quella precedente. Se fossimo alla fine di un rialzo o un ribasso questo inside day segnalerebbe probabile esaurimento. Nel nostro caso invece si tratta solo di indecisione. Alla fine della giornata l'Eurostoxx50 ha guadagnato il +0.56% - una performance positiva che potrebbe rappresentare la ripresa del rialzo a corto termine. Per lo meno supporti intermedi e minimi di settimana scorsa non sono stati testati e per tutta la giornata gli indici azionari sono rimasti in positivo. D'altra parte le candele sui grafici sono in genere rosse e mostrano una chiusura inferiore al livello d'apertura - i rialzisti durante la giornata non sono riusciti a combinare molto. Le borse hanno aperto con guadagni intorno all'1% grazie ad una stabilizzazione dei mercati asiatici. Dopo il balzo iniziale sono però scivolati verso il basso fino a metà giornata - solo nel pomeriggio si sono riprese e hanno chiuso con modesti guadagni e scarsi volumi di titoli trattati, segno evidente dell'assenza degli investitori americani. Ieri in America la borsa era chiusa in occasione della Festa del lavoro.

Non possiamo dare molto peso a questa seduta positiva senza volumi - però le borse si sono mosse nella direzione che ci eravamo aspettati e questo non smentisce l'analisi del fine settimana che prevede una ripresa del rialzo di corto termine dalla base attuale. Notiamo che i minimi giornalieri sono stati vicini ai nostri limiti d'acquisto per il portafoglio - abbiamo comperato Eurostoxx50 a 3190 punti (minimo giornaliero a 3185 punti) mentre il limite d'acquisto sul DAX (10055 punti) è stato mancato di poco (minimo giornaliero a 10055 punti) - abbiamo previsto correttamente il possibile movimento giornaliero.

Le performance giornaliere dei maggiori indici azionari europei sono state simili (DAX +0.70% a 10108 punti, FTSE MIB +0.70% a 21622 punti) e denotano la mancanza di stimoli particolari. Senza gli americani gli europei non prendono iniziative.

Per il resto la giornata di ieri non ci ha detto molto. I movimenti su cambi, prezzi delle materie

prime e tassi d'interesse sono stati minimi. Abbiamo unicamente notato uno strano indebolimento del CHF (EUR/CHF 1.09) - normalmente nelle crisi il CHF, classica moneta rifugio, si rafforza. Si vede che questa volta gli investitori non temono un estendersi dei problemi causati dalla borsa cinese.

Stamattina non ci sono novità di rilievo. Le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei è sceso del -2.43% ma la borsa cinese regge - Shanghai è al momento in pari (+0.09%) mentre l'Hang Seng sale del +0.6%. Il future sull'S&P500 è a 1936 punti - come ieri mattina a quest'ora. L'Eurostoxx50 vale ora 3199 punti - le borse europee apriranno invariate e probabilmente staranno ferme fino nel primo pomeriggio in attesa di vedere cosa intendono fare gli americani.

Aggiornamento del 7 settembre

La riunione del G20 ad Ankara si è conclusa senza novità di rilievo. I più importanti Paesi industrializzati ed in via di sviluppo hanno dichiarato di non essere preoccupati per l'economia cinese e per le turbolenze delle borse. Secondo loro non c'è nessuna "guerra delle divise" in corso e non vedono ragioni per interventi o iniziative particolari.

Stamattina le borse asiatiche si sono stabilizzate - sono miste e poco mosse. Il Nikkei è in calo del -0.23%, Shanghai è in pari. Il future sull'S&P500 sale di 15 punti a 1937 punti. Oggi i mercati finanziari americani restano chiusi in occasione del Labour Day (Festa del Lavoro). L'Eurostoxx50 vale ora 3210 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +1.00% - probabilmente dopo questo balzo iniziale non succederà più nulla di importante visto che negli Stati Uniti è festa e mancheranno gli impulsi forniti dagli investitori d'Oltre Oceano.

L'agenda economica non offre appuntamenti di rilievo.

Commento del 5-6 settembre

Il mercato del lavoro ed i tassi d'interesse americani

Venerdì è stato pubblicato il rapporto sul mercato del lavoro americano ad agosto - il tasso di disoccupazione è sceso al 5.1% - nell'ottobre del 2009 aveva superato il 10%. Nei seguenti 66 mesi l'economia americana ha creato nel settore privato più di 13 milioni di posti di lavoro. A questo sviluppo positivo e alla ripresa economica ha contribuito la politica monetaria estremamente espansiva della FED americana che dalla fine del 2008 mantiene i tassi d'interesse guida sullo 0% (ZIRP). Purtroppo la diminuzione della disoccupazione coincide anche con un calo del 3% della percentuale di popolazione attiva - queste sono le persone con un'attività remunerativa o alla ricerca di un posto di lavoro. Cerchiamo di spiegare cosa significa: da ottobre del 2009 ad agosto del 2015 i lavoratori sono aumentati del 2.1% - nel frattempo la popolazione totale è cresciuta del 6%. In termini relativi c'è sempre meno gente che lavora e la ricchezza creata per abitante ristagna. Si sta anche deteriorando la qualità dei posti di lavoro - sono in calo gli operai ed i lavori a tempo pieno e sono in aumento i mini jobs nel settore della ristorazione e della sanità pubblica.

La FED vorrebbe che la parte di popolazione che ha rinunciato a cercare un lavoro torni sul mercato. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto se il calo della percentuale di persone attive fosse di natura ciclica - nell'ultimo trimestre però l'economia USA (PIL) è cresciuta del +3.7%. Il problema è strutturale - chi ha lasciato il mercato del lavoro non ha la possibilità o l'intenzione di tornarci. Sta studiando, è andato in pensione anticipata o ha rinunciato a cercare lavoro ed è sparito dalle liste dei disoccupati semplicemente perché non c'è nessuna attività che si adatti alle sue capacità. Se l'America vuole aumentare la parte di popolazione attiva ed il reddito per abitante ha bisogno di riforme strutturali e non di stimoli monetari.

Malgrado la diminuzione della disoccupazione il mercato del lavoro americano resta anemico e

strutturalmente debole. Ora la FED é in un dilemma. Da mesi ha ripetuto che la svolta nella politica monetaria dipendeva dal mercato del lavoro ed dall'inflazione. La disoccupazione é diminuita ed ulteriori miglioramenti non possono essere raggiunti tramite stimoli monetari poiché i problemi non sono di natura ciclica. L'inflazione non esiste - il mondo é in un contesto deflazionistico. Se il 17 settembre la FED alzerà il costo del denaro lo farà solo per mantenere la sua credibilità ed aumentare il suo margine di manovra nell'ottica del prossimo inevitabile rallentamento economico. In America non c'è mai stato un periodo superiore ai 9 anni senza recessione - ora l'economia cresce da quasi 6 anni. Restando nella media una recessione é vicina.

I mercati finanziari temono la svolta della FED nella politica monetaria. Lo abbiamo ancora visto venerdì (S&P500 -1.53% a 1921.22 punti). Un aumento del prezzo del denaro del +0.25% é economicamente insignificante ma fornisce un segnale importante e ha conseguenze su cambi e mercati obbligazionari. La [nostra opinione e previsione sono invariati da inizio anno](#) - la FED alzerà quest'anno i tassi d'interesse del +0.25% e poi farà una lunga pausa - probabilmente quest'anno non prenderà ulteriori decisioni. La reazione dei mercati azionari é incerta. Investitori ormai assuefatti al flusso continuo di liquidità a basso prezzo potrebbero avere una crisi d'astinenza. Dopo quasi 7 anni di [ZIRP](#) questa manovra é però ormai necessaria ed inderogabile.

Nell'analisi del fine settimana scorso avevamo previsto un consolidamento ed un ritracciamento di qualche giorno. Dalle resistenze a 3300 punti di Eurostoxx50 e 1985-1990 punti di S&P500 ci aspettavamo una discesa fino ai 3220 punti, rispettivamente fino ai 1940-1950 punti prima della ripresa del rialzo di corto termine. Il calo é stata superiore alle nostre stime ma questo non cambia la nostra previsione di massima. Lunedì 24 agosto, al termine di un mini crash, le borse europee ed americana hanno raggiunto dei minimi intermedi significativi - da questi minimi si deve sviluppare un rialzo di corto termine che rappresenta un rimbalzo all'interno di un trend ribassista di medio termine. A fine agosto i nostri indicatori che usiamo per il trading hanno fornito un segnale d'acquisto - settimana scorsa anche indicatori giornalieri come il MACD hanno confermato questo segnale (o si apprestano a farlo). Nei prossimi giorni un test dei minimi di agosto é possibile ma poco probabile. Un'estensione diretta del ribasso fino ai 1820 punti di S&P500 é graficamente possibile ma estremamente improbabile. **La variante con maggiore probabilità é che all'inizio di settimana prossima riprenda il rialzo di corto termine e sfoci in un massimo intermedio sui 3400-3500 punti di Eurostoxx50 e sui 2000 punti di S&P500 per metà settembre.** Questa sarà un'occasione per vendere e sfruttare il ritorno a dominare del trend ribassista di medio termine - la seconda parte del mese di settembre ed il mese di ottobre dovrebbero essere negativi.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-3.24% a 3180 punti
DAX	-2.53% a 10038 punti
SMI	-1.51% a 8652 punti
FTSE MIB	-2.37% a 21472 punti
S&P500	-3.40% a 1921.22 punti
Nasdaq100	-3.34% a 4184 punti

Giovedì pomeriggio le borse sembravano pronte a superare le resistenze e continuare il rialzo di corto termine. L'Eurostoxx50 aveva toccato un massimo giornaliero a 3296 punti mentre l'S&P500 americano era tornato a 1975 punti. Poi improvvisamente i rialzisti sono battuti in ritirata come se il consolidamento non fosse stato sufficiente ad accumulare abbastanza forza d'acquisto. Da giovedì sera a venerdì sono prevalse le vendite che hanno causato performances settimanali negative. L'Eurostoxx50 ha perso venerdì il -2.71% (3180 punti) e questo ha provocato un calo settimanale del -3.24%. L'effetto é stato più marcato sul FTSE MIB - il calo di venerdì del -3.18% ha fatto cadere l'indice su base settimanale del -2.37%.

Siamo convinti che sul corto termine il rialzo deve riprendere - la domanda é da quale base. Settimana scorsa é stata la borsa americana a dettare la danza - vediamo se l'S&P500 può darci

qualche indicazione valida.

Venerdì la borsa americana ha aperto in netto ribasso - le borse europee erano già deboli ed il rapporto sul mercato del lavoro USA ad agosto ha accentuato la pressione di vendita. L'S&P500 ha aperto in gap down a 1933 punti e subito è caduto sui 1921 punti. Fino a metà seduta è oscillato in questi 12 punti poi il calo si è accentuato. Fino alle 20.30 l'indice è sceso fino ai 1911 punti di minimo. Un'incoraggiante rally ha fatto risalire l'indice fino ai 1930 punti. Sul finale l'S&P500 è ricaduto ed ha chiuso a 1921.22 punti (-1.53%). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1883 su 4943, NH/NL a 94 su 407 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 27.80 punti (+2.19) mentre la CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.89 (MM a 10 giorni a 0.76). Per definizione la tendenza di fondo (medio termine) è ribassista con il 19.8% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index a 34.22.

Notiamo un dato molto incoraggiante in un'ottica a corto termine sui COT - i long dei Commercials sono in netto aumento.

Il quadro generale a corto termine non ci permette di escludere un ulteriore calo ed un test dei minimi di agosto. Venerdì però l'S&P500 è rimasto lontano dal supporto intermedio a 1903 punti ed è rimbalzato in maniera convincente dal minimo. Di conseguenza crediamo che il supporto a 1903 punti reggerà e che da questo livello riprenderà il rialzo di corto termine - il movimento potrebbe già riprendere in maniera dinamica martedì dai 1921 punti - lunedì in America si festeggia il Labour Day ed i mercati finanziari sono chiusi.

Venerdì alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3174 punti - solo 6 punti meno della chiusura ufficiale delle 17.50. Crediamo che le borse europee seguiranno l'America - se come pensiamo settimana prossima il rialzo a Wall Street riprende Eurostoxx50 e colleghi seguiranno. Lunedì le borse europee potrebbero avere uno scossone iniziale e seconda di cosa combinano i mercati asiatici e la Cina in particolare. Poi però avremo una seduta tranquilla e con pochi movimenti.

Al momento su cambi, tassi d'interesse e materie prime c'è poco da dire. Il cambio EUR/USD (1.1150) è bloccato ed oscilla nel range 1.09-1.15. Anche se la FED alzerà a settembre il costo del denaro l'analisi tecnica suggerisce che la tendenza di fondo è rialzista - l'uscita dal range avverrà al rialzo. La tendenza di fondo sui tassi d'interesse è da neutra a ribassista. Questo significa che malgrado redditi molto bassi le obbligazioni di prima qualità in EUR e in USD restano un investimento difensivo molto interessante. I prezzi delle materie prime restano in un bear market di lungo periodo - il rimbalzo del prezzo del petrolio (WTI a 45.77 USD/barile -0.92) si è rivelato un fuoco di paglia. L'oro (1121 USD) si è assestato sui 1100 USD e resta un investimento poco interessante - tendenza a corto e medio termine neutra.

Commento del 4 settembre

Strada dissestata - investitori privati e speculatori rendono il trend instabile e fanno aumentare la volatilità

Ieri le borse europee hanno avuto un'ottima seduta - l'Eurostoxx50 ha guadagnato il +2.23% a 3270 punti. Gli altri indici azionari che analizziamo si sono comportati in maniera simile (DAX +2.68% a 10317 punti, FTSE MIB +2.62% a 22117 punti) e sono tornati sul livello raggiunto una settimana fa. Questo significa che sono nuovamente a contatto con le resistenze. L'Eurostoxx50 ha toccato un massimo a 3296 punti - la resistenza è a 3300 punti, il massimo di settimana scorsa toccato giovedì 27 agosto era stato di 3301 punti.

Le borse hanno avuto due spinte di rialzo. La prima è stata una reazione meccanica alla buona seduta di mercoledì sera a New York - in apertura le borse europee hanno copiato l'S&P500 che la sera prima aveva guadagnato il +1.83%. Per la seconda spinta si è dovuto attendere le 14.30 e la conferenza stampa di Mario Draghi al termine della periodica seduta della BCE. Draghi ha come al solito diffuso ottimismo che è stato ben recepito dai mercati - il contenuto delle sue affermazioni

fornisce però poche ragioni concrete per gli acquisti di azioni del pomeriggio. La BCE ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita economica e di inflazione per l'UE - sembra una implicita ammissione che il QE non funziona a dovere. Draghi ha attribuito la colpa ai mercati emergenti ed in particolare al rallentamento dell'economia cinese che di riflesso frena la ripresa europea. In concreto la BCE ha aumentato il limite massimo per l'acquisto di un singolo titolo obbligazionario dal 25% al 33% del totale del volume dell'emissione - un segno evidente che cominciano a scarseggiare titoli liquidi sul mercato - molti commentatori hanno erroneamente interpretato questo annuncio come un ampliamento del QE. Draghi come al solito ha annunciato di voler utilizzare qualsiasi mezzo per raggiungere i suoi obiettivi e ha riflettuto ad alta voce sulla possibilità di un QE2 nel caso che il QE1, previsto fino a settembre dell'anno prossimo, non funzionasse secondo i piani - probabilmente è questo che ha scatenato l'ottimismo degli investitori. È probabile che la reazione sia stata eccessiva - nei commenti serali abbiamo indicato la presenza sul mercato di parecchia speculazione e di investitori privati dalle mani deboli e pronti a scappare al primo segnale di pericolo. È quindi probabile che il rialzo di corto termine debba continuare anche perché solo ora indicatori come il MACD giornaliero si apprestano a dare un segnale d'acquisto. Il movimento non sarà però lineare ma contraddistinto da numerosi ritracciamenti, cambiamenti improvvisi di direzione, accelerazioni e pause - volatilità e speculazione rendono il cammino irto d'ostacoli - la strada è dissestata.

La borsa americana sembrava voler proseguire sull'onda del rialzo in Europa ed estendere i guadagni della sera prima. Invece dopo una buona apertura sono riapparsi i venditori e a fine giornata gli indici hanno chiuso più o meno in pari. L'S&P500 ha toccato un massimo giornaliero a 1975 punti ed è poi ricaduto di 30 punti - la shooting star sul grafico mostra che l'indice ha incontrato serie difficoltà e deve nuovamente consolidare e ritracciare prima di poter estendere il movimento verso l'obiettivo sui 2000 punti.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 1955 punti e per le 17.00 è salito sul massimo a 1975 punti. Poi però sono ripparsi i venditori che hanno controllato quasi tutto il resto della seduta. Per le 21.40 l'S&P500 è sceso sul minimo giornaliero a 1945 punti per infine rimbalzare e chiudere a 1951.13 punti (+0.12%). La tecnologia, che mercoledì aveva decisamente esagerato al rialzo, ha maggiormente subito le prese di beneficio (Nasdaq100 -0.51% a 4234 punti). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4161 su 2644, NH/NL a 186 su 136 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 25.61 punti (-0.48).

Stamattina riappare la sindrome cinese. Le borse asiatiche sono in calo ed il Nikkei ha perso il -2.15%. Il future sull'S&P500 scende di 7 punti a 1939 punti (in effetti la perdita è di circa 10 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3235 punti (-35 punti) - le borse europee aprono in calo del -1% e perdono circa la metà dei guadagni di ieri. Probabilmente stamattina si assesteranno su questo livello d'apertura in attesa dell'importante rapporto sul mercato del lavoro americano ad agosto atteso alle 14.30.

Il cambio EUR/USD scivola a 1.1130 - con Draghi che riflette sulla possibilità di un QE2 e la Yellen che deve presto o tardi alzare i tassi d'interesse per mantenere credibilità e margine di manovra è logico che l'USD si rafforza - sono però oscillazioni di breve termine causate dal differenziale dei tassi d'interesse e non dai fondamentali.

Commento del 3 settembre

Effetto TRIN

Ieri si è verificato l'atteso rimbalzo della borsa americana tempestivamente segnalato dall'indicatore di eccesso di ribasso TRIN. Il movimento si è sviluppato soprattutto nella seconda parte della seduta a Wall Street e di conseguenza le borse europee sono rimaste coinvolte solo marginalmente.

L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +0.32% a 3198 punti al termine di una giornata senza stimoli durante la quale le borse europee sono oscillate senza una direzione precisa. Le candele sui grafici degli indici azionari europei sono contenute in quelle precedenti di martedì e sono in genere dei doji - apertura e chiusura sullo stesso livello e al centro del range giornaliero. Nei commenti serali abbiamo interpretato questa seduta neutra come un segno di debolezza visto che le borse non erano riuscite a rimbalzare e reagire dopo la pessima seduta di martedì - probabilmente si è trattato di una valutazione affrettata. La seduta di ieri era neutra e bisogna attendere l'esito della seduta odierna per sapere se le borse europee vogliono scendere più in basso prima di sviluppare il rialzo a corto termine preannunciato dall'indicatore MACD giornaliero o se invece vogliono già salire dai valori attuali. I segnali forniti dall'S&P500 favoriscono la seconda variante.

La borsa americana ha avuto quella seduta di rimbalzo prevista sulla base dell'indicatore TRIN. L'S&P500 ha aperto a 1932 punti ed è subito salito su un massimo intermedio a 1938 punti. Poi però si è "sgonfiato" e a metà seduta è sceso a 1920 punti - a questo punto stava guadagnando solo 6 punti e noi eravamo piuttosto perplessi - del previsto rialzo si vedeva ben poco. Poi però sono finalmente arrivati gli acquisti da copertura di short. L'S&P500 è risalito sui 1935 punti, ha consolidato un'ora e poi ha accelerato al rialzo ed ha chiuso sul massimo giornaliero a 1948.86 punti (+1.83%). Come spesso succede con questi movimenti tecnici di short covering sono i grossi nomi di moda (p.e. Apple +4.29%) ad aver trascinato il listino - ovvia è quindi la sovraperformance del Nasdaq100 (+2.74%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4909 su 1953, NH/NL a 129 su 287 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è crollata a 26.09 punti (-5.31). È difficile che dopo questo robusto rimbalzo ci sia subito ancora un'ondata di ribasso - è probabile che il minimo di mercoledì a 1903 punti sia un valido minimo intermedio dal quale ora l'S&P500 deve tendenzialmente salire. **Crediamo che il rialzo di corto termine si stia sviluppando e l'S&P500 deve ora salire sopra i 1993 punti ma restare sotto i 2040 punti - l'obiettivo a 2000 punti resta un buon punto di riferimento per un massimo.**

Oggi è la festa nazionale cinese - la borsa è chiusa e oggi non influenzerà i mercati finanziari mondiali - nel bene o nel male. Le borse asiatiche sono in moderato rialzo - il Nikkei ha guadagnato il +0.48%. Il future sull'S&P500 è a 1948 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3226 punti (+28 punti) - le borse europee apriranno con plusvalenze intorno al +1%. Probabilmente stamattina si fermeranno qui in attesa delle decisioni della BCE che si riunisce stamattina a partire dalle 09.00. Dal comunicato finale atteso alle 13.45 non ci aspettiamo nulla di nuovo. Interessanti e forse importanti per lo sviluppo della borsa saranno le affermazioni di Mario Draghi nel corso della conferenza stampa delle 14.30.

Commento del 2 settembre

Panda Bear - ribasso di lungo periodo provocato dalla Cina - TRIN

Ieri le borse sono nuovamente precipitate - il crash di agosto non è superato ed archiviato ma ha ancora delle conseguenze come le scosse di assestamento dopo un terremoto. Speravamo che l'assestamento si svolgesse con un tranquillo consolidamento ma ci siamo sbagliati - la volatilità resta alta e le scosse sono ancora violente. In questo periodo è importante mantenere la rotta e tenere a mente in quale fase si trovano i mercati finanziari. È iniziato un ribasso di lungo periodo e quindi qualsiasi rialzo è da considerarsi come un rimbalzo all'interno di un trend dominato negativamente. La Cina ha costituito l'elemento scatenante (da qui la scherzosa definizione Panda Bear) ma il ribasso è unicamente la logica conseguenza di un'enorme bolla speculativa provocata dalla politica monetaria eccessivamente espansiva delle Banche Centrali. La tendenza di medio termine è al ribasso. Sul corto termine le borse si stanno assestando e sono in una turbolenta ed irregolare fase di rialzo.

Ieri i venditori hanno controllato l'andamento della seduta e le borse si sono mosse tendenzialmente al ribasso malgrado alcuni rimbalzi tecnici intermedi. L'Eurostoxx50 ha perso il -2.47% a 3188 punti - il nostro obiettivo di consolidamento a 3220 punti è stato ampiamente superato al ribasso. Questo significa che il calo dai 3300 punti non è un semplice ritracciamento come speravamo noi ma qualcosa di più serio - probabilmente un test dei minimi di agosto. Non dovrebbe trattarsi di una immediata ripresa del ribasso. Ci sarà quindi ancora una spinta verso l'alto che gli investitori potranno utilizzare per vendere. I rialzisti invece avranno nei prossimi giorni un'opportunità per un trade long - sarà però difficile trovare un minimo. In questa situazione possono solo aiutare gli indicatori di sentiment che misurano l'umore degli investitori ed il loro eccessivo panico o ottimismo. Uno di questi è il [TRIN](#) - lo usiamo poco poiché raramente fornisce segnali affidabili. Ieri però il [TRIN sul NYSE è salito a 4.97 punti](#), massimo annuale - valori sopra gli 1.5 punti segnalano normalmente notevole eccesso di ribasso. È molto probabile che nell'immediato ci sia un sostanziale rimbalzo verso l'alto.

È probabile che nei prossimi giorni le borse si assestino tra i minimi di agosto ed i massimi di settimana scorsa (3300 punti di Eurostoxx50 e 1993 punti di S&P500) - vista la volatilità sarà però difficile trovare un minimo e praticamente impossibile indicare con anticipo un buon punto di entrata.

Il ribasso europeo è proseguito in America. L'S&P500 ha aperto in netto gap down a 1947 punti ed è tendenzialmente sceso per tutta la giornata. Ha toccato un minimo a 1903 punti verso le 21.45, è rimbalzato ed ha chiuso a 1913.85 punti (-2.96%). Le vendite hanno travolto tutti settori compresa la tecnologia (Nasdaq100 -2.96% a 4142 punti). La seduta al NYSE è stata particolarmente negativa con A/D a 1108 su 5801, NH/NL a 111 su 431 e volume relativo a 1.3 - la pressione di vendita è riapparso in maniera virulenta. La volatilità VIX è risalita a 31.40 punti (+2.97) - gli investitori passano troppo rapidamente da ottimismo a panico e questo provoca volatilità ed improvvisi cambiamenti di direzione. In linea di massima l'S&P500 può scendere a testare i 1867 punti - un'estensione fino ai 1820 punti è possibile ma poco probabile. Nell'immediato ci sarà un rimbalzo - purtroppo per quel che riguarda queste forti oscillazioni a corto termine dobbiamo procedere a vista. È però sicuro che sul corto termine il potenziale di ribasso è contenuto e ci deve essere ancora una spinta di rialzo verso i 1985-2000 punti.

Stamattina la situazione è confusa. Le borse asiatiche sono in calo (Nikkei -0.39%, Shanghai -1%) - vi ricordiamo che i dati che forniamo sono rilevati circa alle 08.30. La borsa giapponese è chiusa mentre quella cinese è ancora aperta. Il future sull'S&P500 sale però a 1935 punti (+18 punti) - si prepara la reazione tecnica preannunciata dal TRIN. L'Eurostoxx50 vale ora 3205 punti - è probabile che questo guadagno di +0.5% resti fino a stasera.

Commento del 1. settembre

Seduta negativa - in Europa sembra consolidamento - in America è andata peggio del previsto

I 3300 punti di Eurostoxx50 ed i 1985 punti di S&P500 si sono confermati come valide resistenze che hanno bloccato il rialzo. Ieri gli indici azionari sono stati respinti verso il basso in quello che appare come l'inizio dell'atteso consolidamento.

In questa fase ci aspettiamo una serie di sedute moderatamente negative con volumi di titoli trattati in calo e chiusure lontane dai minimi giornalieri. La seduta in Europa ha rispettato questo modello. A Wall Street invece abbiamo notato più debolezza del previsto e un sospetto aumento della volatilità VIX (23.48 punti +2.38).

La seduta in Europa è stata senza storia. C'è stata un'ondata di vendite in apertura ma gli indici si sono velocemente stabilizzati ed hanno recuperato nel corso della giornata più della metà delle

perdite iniziali. I volumi sono stati in calo e la performance giornaliera è stata moderatamente negativa. L'Eurostoxx50 ha perso il -0.52% a 3269 punti - il minimo giornaliero è stato a 3237 punti - vi ricordiamo che avevamo indicato per questo ritracciamento un obiettivo indicativo a 3220 punti da raggiungere in qualche seduta (idealmente 3). Il DAX (-0.38% a 10259 punti) e il FTSE MIB (-0.24% a 21942 punti) si sono comportati meglio ma l'andamento durante la giornata è stato il medesimo. Per il momento le borse europee si comportano secondo la road map definita dell'analisi del fine settimana e gli indicatori si sviluppano di conseguenza - il MACD giornaliero sta girando e si appresta a dare un segnale d'acquisto a corto termine. D'altra parte le MM a 50 giorni si avvicinano e prossimamente taglieranno dall'alto le MM a 200 giorni generando dei dead cross, conosciuti segnali di vendita a medio-lungo termine.

La seduta a Wall Street è stata simile a quella di venerdì nel senso che gli indici, dopo una debole apertura, sono tendenzialmente oscillati in un canale laterale. L'S&P500 ha però chiuso a 1972.18 punti con una sensibile perdita di -0.84%. La tecnologia (Nasdaq100 -1.26%) ha fatto peggio. Inoltre i volumi di titoli trattati sono aumentati rispetto a venerdì - questo fa nascere il sospetto che c'è più pressione di vendita rispetto ad un normale consolidamento.

L'S&P500 ha aperto a 1980 punti e tendenzialmente è oscillato tra i 1970 ed i 1980 punti. A metà seduta ha toccato un massimo a 1985 punti. Prima e dopo è sceso a 1966 e 1967 punti di minimi intermedi. Ha infine chiuso nella parte inferiore del range a 1972 punti. La seduta al NYSE è stata piuttosto negativa con A/D a 3007 su 3831, NH/NL a 248 su 126 e volume relativo a 1.0. L'S&P500 è già 31 punti sotto il massimo di venerdì scorso a 1993 punti e si avvicina, per i nostri gusti un po' troppo velocemente, all'obiettivo del ritracciamento a 1940-1950 punti. Per il momento però non abbiamo ragioni concrete per cambiare la nostra previsione di una ripresa del rialzo dopo un sano consolidamento fino a circa metà settimana.

Stamattina è ancora la Cina a preoccupare gli investitori. Un dato sulle imprese cinesi suggerisce che l'attività manifatturiera si sta contraendo. Le borse asiatiche sono deboli. Il Nikkei ha perso il -3.84% mentre Shanghai è ora in calo del -1.8%. Anche l'America subisce il colpo - il future sull'S&P500 è a 1933 punti (-36 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3204 punti (-65 punti). Questa cedimento è preoccupante. Il consolidamento potrebbe coincidere con un ritracciamento più forte del previsto - evitiamo ora speculazioni e osserviamo cosa succede oggi.

Oro (1140 USD/oncia) e cambio EUR/USD (1.1280) sono al rialzo - ci sono sintomi di stress.

Alle 16.00 è attesa la pubblicazione dell'indice ISM sull'attività manifatturiera in America ad agosto - vedremo se l'economia americana è così forte come ha suggerito l'ultimo dato sul PIL o se invece sta subendo, come pensiamo noi, un sensibile rallentamento.

Aggiornamento del 31 agosto

Jackson Hole e Cina provocano un ritracciamento

Durante il meeting dei banchieri centrali a Jackson Hole del fine settimana il rappresentante della FED americana Fischer ha ribadito la possibilità di un rialzo dei tassi d'interesse guida a settembre. In Cina le autorità stanno adottando metodi "forti" (arresti, controllo dei media, ordini alle istituzioni finanziari che vengono obbligate a comperare azioni) per sostenere la borsa e far risalire le quotazioni. Malgrado queste misure, che danno l'impressione che le autorità sono vicine al panico, la borsa di Shanghai stamattina sta perdendo più del -2%. Le borse asiatiche sono miste - il Nikkei perde il -1.28%. Il future sull'S&P500 è in netto calo - è ora a 1972 punti (-18 punti). Ovviamente tutto ciò si ripercuote sulle borse europee. L'Eurostoxx50 vale ora 3256 punti (-30 punti) - la settimana inizia con un'intonazione negativa che secondo i nostri piani dovrebbe durare alcuni giorni.

Oggi non sono attesi dati economici importanti. Non crediamo che oggi le vendite si

intensificheranno e pensiamo che stasera le borse europee chiuderanno sui livelli d'apertura, lontane dal minimo giornaliero e logicamente con una moderata perdita.

Il cambio EUR/USD risale stamattina a 1.1250 dopo aver chiuso venerdì a 1.1185 - la correlazione borse - USD é evidente. Un indebolimento dell'USD deve per forza corrispondere ad una caduta delle borse. Qualsiasi scenario per il futuro deve contemplare questa relazione. Chi é rialzista sull'USD non può essere ribassista sulle borse e viceversa.

Commento del 29-30 agosto

Long term down, medium term down, short term up - il rally avrà un'estensione prima di un settembre molto difficile

È stata una settimana molto movimentata. Lunedì le borse sono ancora crollate ma questo é stato il capitolo finale del crash - gli indici azionari hanno toccato dei minimi intermedi significativi. Martedì in Europa é partito il previsto rialzo di corto termine - in America abbiamo dovuto aspettare fino a mercoledì per osservare la partenza del movimento. Venerdì le borse hanno terminato vicino al massimo settimanale al termine di una spettacolare rimonta che ha permesso agli indici azionari di avere una performance per saldo positiva. L'Eurostoxx50 dal minimo lunedì a 2973 punti é risalito fino ai 3301 punti ed ha terminato la settimana a 3286 punti - dal minimo al massimo settimanale sono 328 punti o il +11.03% - una volatilità incredibile. I dati dell'S&P500 sono simili - minimo a 1867 punti, massimo a 1993 e chiusura a 1988.87 punti - swing di 126 punti o il +6.77%.

Il crash ha provocato un cambiamento in America del trend di lungo periodo che passa, secondo i nostri parametri, ribassista per la prima volta dal 2011. Questo significa che nel futuro la borsa americana dovrebbe tendenzialmente scendere e le fasi di ribasso saranno più lunghe e profonde della fasi intermedie di rialzo. A medio termine la tendenza é anche ribassista ma il segnale é meno chiaro - il trend sull'S&P500 resterà negativo se l'indice non riesce più a superare i 2040 punti. A corto termine la tendenza é al rialzo e questo sta creando una certa confusione. Se il rialzo da martedì é solo un rimbalzo tecnico, il ribasso deve riprendere settimana prossima e sfociare su un nuovo minimo annuale - questa variante é però poco probabile. Gli indicatori di corto termine stanno appena girando - il MACD giornaliero dovrebbe passare su buy a metà di settimana prossima mentre é improbabile che la RSI giornaliera ricominci a scendere dopo essere risalita solo fino ai 42.51 punti dai 16.77 (!) punti di martedì. Le sedute di giovedì e venerdì hanno però mostrato che l'obiettivo a 1985 punti é una resistenza significativa che dovrebbe provocare una pausa o una reazione negativa. Di conseguenza pensiamo che all'inizio di settimana prossima ci deve essere una fase moderatamente negativa di alcune sedute. **Osservando le charts delle sedute di settimana scorsa stimiamo che l'S&P500 dovrebbe ricadere sui 1940-1950 punti. Poi però dovrebbe esserci ancora una spinta verso l'alto a completare il rialzo di corto termine.**

L'S&P500 dovrebbe salire sopra i 1985 punti ma non superare i 2040 punti - per ora non siamo in grado di fare una stima più precisa. In seguito, durante il mese di settembre, il trend ribassista di medio e lungo termine dovrebbe riprendere il sopravvento e provocare un'altra possente spinta di ribasso verso un nuovo minimo annuale. Vi ricordiamo che da un punto di vista stagionale settembre rappresenta per le borse statisticamente il peggior mese dell'anno.

Per la strategia d'investimento le implicazioni sono evidenti. In un'ottica di trading si può ancora operare long per una fino a due settimane sapendo che il potenziale di rialzo é limitato. Nel medio - lungo termine bisogna però mantenere un'impostazione difensiva e considerare qualsiasi fase positiva di mercato come un rimbalzo all'interno di un trend dominante ribassista. Bisogna ridurre le percentuali di azioni in portafoglio e tendenzialmente essere posizionati short al termine dei rimbalzi.

Le borse europee si trovano in una situazione simile a quella dell'America malgrado lo sfasamento nel ciclo economico e nello stimolo monetario. Il QE della BCE é iniziato a marzo di quest'anno e deve durare fino a settembre dell'anno prossimo. La FED, dopo tre programmi di QE, dovrebbe

prossimamente alzare i tassi d'interesse guida. Questa settimana è stata pubblicata la prima revisione del PIL americano del secondo trimestre - il dato, +3.7%, era decisamente sopra le attese e non lascia molto spazio di manovra alla FED. I dati su PIL, disoccupazione e inflazione hanno raggiunto gli obiettivi prefissati dalla FED che dovrebbe a settembre agire e alzare i tassi d'interesse di un simbolico +0.25%. Se non lo facesse ci sarebbero solo due possibili interpretazioni - o la FED non è credibile e agisce a caso o i dati sono sbagliati e non riproducono la situazione effettiva dell'economia americana.

Tornando velocemente alle borse europee i 1985 punti di S&P500 corrispondono ai 3300 punti di Eurostoxx50. Crediamo che questa resistenza intermedia dovrebbe provocare settimana prossima una breve correzione intermedia fino a circa 3220 punti. In seguito il rialzo a corto termine dovrebbe completarsi con una spinta in direzione dei 3400-3500 punti.

Quella descritta è una road map ideale e con le maggiori probabilità da un punto di vista tecnico. Le manipolazioni e le decisioni delle autorità politiche e monetarie, specialmente in Cina, potrebbero però provocare dei sensibili cambiamenti di percorso. Il quadro generale non dovrebbe però mutare.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.21% a 3286 punti
DAX	+1.72% a 10298 punti
SMI	-0.15% a 8785 punti
FTSE MIB	+1.14% a 21993 punti
S&P500	+0.91% a 1988.87 punti
Nasdaq100	+3.14% a 4329 punti

Ora dobbiamo ancora spendere alcune parole sulla seduta di venerdì visto che avevamo riposto in questa giornata le nostre speranze di avere chiari indicazioni sul trend di corto termine. Purtroppo venerdì abbiamo potuto solo constatare che le prime resistenza hanno avuto un effetto e hanno provocato delle vendite di realizzo. Nel corso della giornata però questa lieve pressione di vendita è sparita e gli indici sono risaliti chiudendo in leggero guadagno o leggera perdita. Questo significa che i compratori non hanno ancora l'intenzione di battere in ritirata ma utilizzano qualsiasi ritracciamento per comperare.

L'S&P500 ha aperto in calo a 1983 punti. Per gran parte della giornata è oscillato in laterale restando nel canale 1980-1990 punti. Verso le 18.30 ha toccato un massimo a 1993.48 punti - alle 19.40 era sul minimo a 1975.19 punti. In chiusura è tornato a 1988.87 punti (+0.06%) dando l'impressione che i 1885 punti non siano forte resistenza - in effetti è solo un punto di riferimento fornito da un ritracciamento del 50% secondo Fibonacci. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4410 su 2415, NH/NL a 169 su 88 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è rimasta ferma a 26.05 punti (-0.05). La CBOE Equity put/call ratio era di 0.72. La MM a 10 giorni a 0.79 sembra ancora alta e fornisce l'impressione che il rialzo dell'S&P500 a corto termine deve continuare. Per definizione il trend dominante è ribassista con il 19.8% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 34.04 punti. L'analisi dei COT mostra che nel crash i Commercials hanno venduto e ora mantengono gli hedging - evidentemente non danno vita molto lunga al successivo rialzo. Riassumendo la seduta di venerdì non ha fornito una soluzione sicura ma sostiene l'ipotesi che il rialzo di corto termine non è finito. Difficile dire se deve riprendere dopo un consolidamento e continuerà lunedì direttamente.

Commento del 28 agosto

Troppo in alto troppo velocemente - primo obiettivo dell'S&P500 a 1985 punti raggiunto - stabilizzazione ad alto livello

Lunedì l'Eurostoxx50 aveva toccato un minimo annuale, intermedio e significativo a 2973 punti - l'S&P500 ha fatto lo stesso e ha raggiunto un minimo a 1867 punti. Ieri questi due indici hanno chiuso rispettivamente a 3280 punti (+3.47%) e 1987.66 punti (2.43%). L'S&P500 è risalito di 122 punti in due sedute (+6.5%) e ha raggiunto ieri sera il primo possibile obiettivo di questo rialzo che avrebbe dovuto essere a corto termine - questo significa che il movimento avrebbe dovuto svilupparsi nell'arco di una a due settimane. Gli indici sono risaliti in maniera dinamica dai minimi con volumi di titoli trattati in calo. Il panico è stato rapidamente sostituito dall'ottimismo con un calo drammatico delle volatilità - la VIX dell'S&P500 è scesa ieri a 26.10 punti dopo aver toccato lunedì un massimo pluriennale a 53.29 punti. Il meno che si possa dire è che questo comportamento non è normale e denota un eccesso di volatilità e speculazione.

Ora alcuni indici europei hanno raggiunto i minimi di luglio (Eurostoxx50, SMI) che rappresentano una prima resistenza intermedia ed un serio test per il rialzo. L'S&P500 è risalito su quei 1985 punti che rappresentano un ritracciamento del 50% secondo Fibonacci del crash di settimana scorsa. Ora vedremo con cosa abbiamo a che fare - questo strano rimbalzo potrebbe fallire e non trasformarsi in un rialzo sostenibile visto la mancanza di una solida base. Abbiamo alcune ipotesi ma non le esponiamo adesso - molto probabilmente la seduta odierna e la chiusura settimanale forniranno già una soluzione definitiva che esporremo nell'analisi del fine settimana.

Per la cronaca ieri abbiamo chiuso a 1985 punti la posizioni long sull'S&P500 aperta a 1890 punti (guadagno +4.78%) - questa spiega in maniera esemplare la nostra opinione su questo rally insostenibile. Se il movimento continuasse nei prossimi giorni al ritmo attuale, a metà di settimana prossima parecchi indici si ritroverebbero sul massimo annuale - una situazione assurda considerando i gravi problemi che affliggono il sistema finanziario cinese ed il rallentamento dell'economia mondiale.

Sulla seduta europea abbiamo poco da dire o da aggiungere ai commenti di ieri sera. Le borse non hanno continuato a consolidare ma sono subito partite al rialzo. Dopo la buona apertura gli indici azionari si sono fermati ed hanno oscillato in laterale. Solo nel pomeriggio, con l'arrivo degli investitori americani sul mercato, il rialzo è ripreso e la sera gli indici hanno chiuso vicino ai massimi giornalieri e con sostanziali guadagni. È salito tutto in maniera uniforme e senza distinzioni cosa che lascia supporre la forte presenza di investitori privati, acquisti sugli indici e sui loro derivati e speculazione di cortissimo termine - il movimento è di scarsa qualità e difficilmente sostenibile. L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +3.47% a 3280 punti - ha toccato un massimo giornaliero a 3301 punti e un primo possibile obiettivo di questo rialzo è a 3300 punti. Gli altri indici (DAX +3.18% a 10315 punti, SMI +3.09% a 8813 punti e FTSE MIB +3.39% a 22201 punti) si sono comportati in maniera simile.

Il rialzo è continuato a Wall Street. L'S&P500 ha aperto in gap up a 1960 punti e ad ondate è salito fino a metà giornata su un massimo a 1989.60 punti. Poi la borsa si è fermata e gli indici sono oscillati in pochi punti fino alle 20.00. Un'ondata di vendite ha fatto scendere l'S&P500 alle 21.00 su un minimo a 1949 punti (strana questa puntualità - programmi di trading comandati dagli algoritmi ?) - poi c'è stato un robusto rimbalzo ed in chiusura l'S&P500 è risalito a 1987.66 punti (+2.43%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5785 su 1118, NH/NL a 131 su 136 e volume relativo a 1.4. Questa gamba di rialzo deve esaurirsi tra i 1985 ed i 2040 punti (al massimo). Oggi vedremo se i 1985 punti hanno un effetto. Da quanto osservato ieri sembra di sì.

Stamattina le borse asiatiche sono al rialzo (Nikkei +3.03%, Shanghai al momento +3.6%) ma il futuro sull'S&P500 non segue - è in calo di 7 punti a 1982 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3287 punti - per la prima volta questa settimana apre quasi invariato - notiamo che resta sotto la resistenza a 3200 punti. Oggi ci aspettiamo una seduta di pausa o addirittura un ritorno dei venditori. I dati congiunturali attesi alle 14.30 (spese ed redditi dei cittadini americani a luglio) potrebbero dare nuovi impulsi ai mercati.

Commento del 27 agosto

Il consolidamento non si svolge come da teoria - forse il previsto rialzo di corto termine è già iniziato

Lunedì gli indici azionari europei ed americani hanno raggiunto un minimo intermedio e significativo. L'S&P500 è sceso fino ai 1867 punti - dal massimo questo corrisponde ad una correzione del -12.35%. In fondo niente di speciale e la minusvalenza corrisponde a quanto indicato nell'analisi del fine settimana: *"Dal 2009 a Wall Street ci sono state 13 correzioni superiori al 5%. Questa è la quattordicesima e finora l'S&P500 ha perso il -7.51% dal massimo. 9 correzioni sono state inferiori al -7.5%. Solo 4 hanno avuto un'ampiezza maggiore (-8.13% / -9.94% / -15.99% / e -19.39%). Idealmente la correzione in corso dovrebbe superare il -10%."*

Da martedì doveva seguire un consolidamento prima dell'inizio di una fase di rialzo a corto termine che deve far recuperare un 50% di questa prima spinta di ribasso. Il consolidamento doveva iniziare con un forte rimbalzo, utile nell'immediato ad eliminare l'eccesso di ribasso, ed essere seguito da alcune sedute di ritracciamento con un possibile test del minimo.

Mentre le borse europee hanno seguito finora fedelmente questo percorso l'S&P500 americano è andato per conto suo e si sta muovendo in maniera alquanto bizzarra. Martedì ha testato il minimo chiudendo in perdita del -1.35% a 1867 punti - il primo rimbalzo è durato solo mezza seduta. Ieri invece è ripartito in maniera convincente e dinamica nella direzione opposta e ha chiuso a ridosso del massimo giornaliero a 1940.51 punti con un guadagno del +3.90%. Analizziamo questa importante seduta. L'S&P500 ha aperto sui 1894 punti e subito è salito a 1914 punti. Da questo livello è scivolato verso il basso fino a metà seduta e ha toccato un minimo a 1880 punti. Nella seconda parte della giornata i rialzisti hanno preso il controllo della situazione e l'S&P500 è salito di più di 60 punti raggiungendo un massimo a 1943 punti. Ha chiuso poco sotto a 1940 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5306 su 1605, NH/NL a 52 su 727 e volume relativo a 1.6 (!). La volatilità VIX è scesa a 30.32 punti (-5.70). Molto suggerisce che il previsto rialzo di corto termine sia iniziato. Molto ma non tutto - la candela di ieri sul grafico è completamente contenuta nelle due precedenti e l'S&P500 deve superare i 1965 punti per formalmente concludere la fase di consolidamento. In fondo ieri l'S&P500 ha fatto unicamente quello che le borse europee hanno già fatto martedì - ha eliminato l'ipervenduto facendo tornare la RSI a 33.99 punti e la candela sul grafico all'interno delle Bollinger Bands. È però evidente che ora i rialzisti hanno il vantaggio del momentum e dell'iniziativa e quindi lo scenario più probabile è la continuazione del rialzo. Notiamo che ieri il Nasdaq100 è balzato del +5.06% a 4219 punti e ha già superato il massimo di lunedì e martedì.

Nel commento tecnico di martedì 25 agosto sull'S&P500 abbiamo già illustrato i possibili obiettivi di questo rialzo - spaziano tra i 1985 ed i 2040 punti a seconda del metodo di calcolo utilizzato e dei vari scenari.

A questo punto possiamo fare un passo indietro. Le borse europee ieri hanno ritracciato e consolidato. Si sono mosse nel range del giorno precedente e hanno aperto e chiuso sullo stesso livello e al centro del range giornaliero. Speravamo di vedere altre due sedute di questo tipo fino a venerdì ma probabilmente il rally di ieri sera a Wall Street ha cambiato le carte in tavola.

L'Eurostoxx50 è oscillato tra i 3124 ed i 3224 punti ed ha chiuso a 3170 punti (-1.47%). Gli altri indici hanno seguito questo esempio. L'SMI svizzero (-2.40% a 8548 punti) ha perso di più a causa della caduta di Syngenta (-18.2%) che ha rovinato il finale di seduta mentre il FTSE MIB italiano ha mostrato forza relativa grazie al buon comportamento del comparto bancario (SX7E -1.06%). Il ritracciamento è stato "condito" dal calo del cambio EUR/USD verso gli 1.14 - anche questo un logico sviluppo.

Stamattina le borse asiatiche sono al rialzo - dopo il rally ieri sera a Wall Street ci saremmo però

aspettati di meglio. Il Nikkei ha guadagnato il +1.08% mentre Shanghai sale al momento solo del +0.3%. Il future sull'S&P500 è a 1941 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3240 punti (+70 punti) - questo guadagno si era già concretizzato ieri sera alle 22.00 - l'Eurostoxx50 si trova solo 3 punti sopra il massimo di martedì. Già la prima ora di contrattazioni ci mostrerà se le borse vogliono continuare a consolidare o se questa fase è già finita ed il rialzo di corto termine è iniziato. Difficile dire se bisogna rincorrerlo o se ci sarà ancora un ritracciamento.

Commento del 26 agosto

Dopo il primo ovvio rimbalzo segue ora un consolidamento ed un test dei minimi

Ieri mattina le borse europee hanno avuto il primo ovvio rimbalzo da ipervenduto dopo aver raggiunto lunedì l'atteso minimo significativo. Come abbiamo già spiegato ieri sera questo rimbalzo non ha niente di speciale malgrado la sua ampiezza - è unicamente servito a compensare le perdite di lunedì, chiudere il gap, far tornare le RSI sopra i 30 punti e la candela sul grafico all'interno delle Bollinger Bands. Questo mini rally è stato provocato da short covering e da investitori alla ricerca di titoli otticamente a buon prezzo per una breve speculazione al rialzo. La spinta si è esaurita già verso le 12.30 e per il resto della seduta gli indici sono azionari europei rimasti ad alto livello muovendosi in laterale ma senza fare ulteriori sostanziali progressi.

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3217 punti (+4.69%) con un massimo giornaliero a 3237 punti - venerdì scorso l'indice aveva terminato la settimana a 3247 punti. La RSI giornaliera è tornata a 34.09 punti. Gli altri indici si sono mossi alla stessa maniera - Il DAX ha guadagnato il +4.97% a 10128 punti, il FTSE MIB è balzato del +5.86% a 21649 punti mentre il difensivo SMI ha ripreso "solo" il +3.42% a 8758 punti. I tassi d'interesse sui titoli di Stato sono saliti - gli investitori hanno avuto l'abituale reazione di comperare azioni e vendere bonds - questo movimento è stato però eccessivo e lascia molti dubbi sulla sua sostenibilità - leggete a questo riguardo i commenti di ieri sera. Malgrado tassi d'interessi in aumento l'indice delle banche SX7E ha guadagnato il +5.53% - segno evidente che quello di ieri è stato un puro rimbalzo tecnico da eccesso di ribasso e non ha niente a che vedere con i fondamentali. Le cause che hanno provocato il crash ci sono ancora.

Dopo questo dovuto iniziale rimbalzo deve ora seguire un consolidamento. Idealmente gli indici devono ritracciare e si devono muovere per le prossime una a tre sedute tra il minimo di lunedì ed il massimo di martedì. Questo assestamento è necessario per formare una base e permettere in seguito lo sviluppo di un rialzo a corto termine sostenibile. L'ipercomperato di cortissimo termine è stato compensato - non è quindi da escludere in questa fase che alcuni indici scendano su nuovi minimi annuali.

La borsa americana ci ha riservato una sorpresa e ha avuto un comportamento diverso che l'Europa. L'S&P500 ha aperto al rialzo e dai 1893 punti di lunedì è salito fino ad un massimo giornaliero a 1948 punti. Poi però si è sgonfiato ed è ricaduto a 1867 punti (-1.35%) completando un'inattesa seduta negativa. Inattesa poiché il test del minimo di lunedì (1867 punti) sarebbe normalmente dovuto avvenire nel corso della settimana e non subito nella prima seduta di rimbalzo.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 1919 punti e nelle prime ore di contrattazioni è salito fino ai 1948 punti. Dopo la chiusura delle borse europee ha cominciato a scivolare verso il basso - alle 20.00 era ancora a 1925 punti. Poi il ribasso ha accelerato e le vendite sono tornate massicce. L'indice sul finale è precipitato ed ha chiuso sul minimo giornaliero a 1867.62 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 3052 su 3842, NH/NL a 57 su 840 e volume relativo a 1.6. La volatilità VIX è scesa a 36.02 punti (-4.72). I dati, pur negativi, sono decisamente meglio di quelli di martedì segno che la pressione di vendita è in diminuzione. La seduta di ieri ha confermato alcune nostre ipotesi - non avremo un recupero a V e ci sono bisogno alcune sedute per formare solida base.

Il prezzo dell'oro è sceso a 1134 USD/oncia. La spinta di rialzo a corto termine si è come atteso

esaurita prima dei 1180 USD/oncia (massimo a 1170 UD) e l'oro é ricaduto sotto i 1140 USD e la MM a 50 giorni segnalando che il rimbalzo tecnico é finito. A medio termine l'oro resta un investimento poco interessante.

Ieri la PBoC ha annunciato un taglio dei tassi d'interesse di un quarto di punto. Questo ulteriore stimolo monetario teso ad aiutare l'economia e difendere la borsa sta avendo l'effetto sperato (almeno per il momento). La borsa di Shanghai guadagna circa il 2% mentre il Nikkei ha chiuso con un guadagno del +3.20%. Il future sull'S&P500 risale a 1892 punti (+19 punti). Le borse europee devono trovare l'equilibrio tra la chiusura ier sera a Wall Street in calo e il balzo stamattina di Asia e futures. L'Eurostoxx50 vale ora 3166 punti - perde 51 punti rispetto alla chiusura di ieri. Inizia l'atteso consolidamento - pensiamo che la seduta di oggi sarà dominata dalla volatilità ma per saldo gli indici non dovrebbero chiudere lontano dai livelli d'apertura. Resta l'incognita degli Stati Uniti che ieri hanno dimostrato un'inattesa debolezza. Ricordiamo che il prossimo supporto sull'S&P500 é solo a 1820 punti. Una caduta fino a questo livello non é da escludere - leggete il commento delle 14.00...

Commento del 25 agosto

Panico e minimo intermedio in posizione - candele bianche in America - ora segue un sostanziale rimbalzo

Ieri il crash iniziato mercoledì scorso é proseguito e molto probabilmente é sfociato nell'atteso minimo intermedio. Gli indici azionari sono crollati mentre traders e investitori vendevano di tutto nel tentativo di salvare il salvabile. La maggior parte di queste vendite erano provocate da stop loss, margin calls e vendite automatiche causate dall'esecuzione di derivati e hanno avuto un effetto a valanga poiché il movimento ha tendenza ad autoalimentarsi. C'è per lo meno il vantaggio che normalmente questi movimenti eliminano la speculazione dal mercato e colpiscono soprattutto chi agisce senza la necessaria copertura finanziaria. Gli indici azionari sono ora decisamente in ipervenduto con RSI giornaliero nettamente sotto i 30 punti e candele sui grafici completamente al di fuori del limite inferiore delle Bollinger Bands. Il panico degli investitori si misura tra l'altro attraverso la volatilità - questa si é impennata e ha raggiunto valori estremi osservati precedentemente solo nell'autunno del 2011.

L'Eurostoxx50, che venerdì aveva chiuso a 3247 punti, ha aperto in gap down (probabile esaurimento) a 3175 punti ed é precipitato fino ai 2973 punti di minimo prima di recuperare e chiudere a 3073 punti (-5.35%). La volatilità VSTOXX é salita su un massimo a 45.70 punti ed ha chiuso a 40.80 punti. Comportamenti e perdite simile si sono verificati su tutti gli indici azionari europei. Il DAX tedesco ha chiuso a 9648 punti (-4.70%) e la volatilità VDAX é schizzata a 38.29 punti (max. a 43.21 punti). Questa volta le banche non si sono salvate dal marasma (SX7E -5.73%) malgrado tassi d'interesse stabili. Di conseguenza anche il FTSE MIB (-5.96% a 20450 punti) é caduto come il resto del mercato e solo il difensivo SMI (-3.75% a 8468 punti) ha "contenuto" le perdite. Già ieri sera abbiamo lanciato l'ipotesi che questo crollo doveva essere la fase finale del crash e che probabilmente i minimi di ieri, almeno a corto termine, sono definitivi. Avevamo bisogno una conferma da parte degli Stati Uniti.

La conferma é stata solo parziale visto che l'S&P500 (-3.94% a 1893.21 punti) ha chiuso con una pesante perdita di 77 punti e "solo" 26 punti sopra il minimo giornaliero a 1867 punti. Anche in America abbiamo però avuto le componenti di eccesso di ribasso e panico che suggeriscono la presenza di un minimo intermedio. La RSI giornaliera dell'S&P500 é scesa a 18.33 punti, la candela sul grafico é completamente fuori dalle Bollinger Bands e la volatilità VIX é salita a 40.74 punti (+12.71 punti!) con un massimo a 53.29 punti. Una prima sorpresa positiva viene dal rapporto CBOE Equity put/call ratio a 0.87 - evidentemente c'è già chi compra calls in previsione del

rimbalzo. Considerando la forte volatilità l'S&P500 non è andato lontano dal nostro obiettivo teorico a 1905 punti.

La seduta è stata una corsa sulle montagne russe. L'S&P500 ha aperto in gap down a 1920 punti e subito è precipitato sul minimo a 1867 punti. Poi è risalito ad ondate fino ai 1954 punti dove è rimasto quasi un'ora. In seguito un'altra possente ondata di vendite ha fatto ridiscendere l'indice fino ai 1880 punti. Una reazione sul finale ha fissato la chiusura a 1893 punti. Su altri indici la reazione dei rialzisti è stata più intensa e sui grafici appaiono costruttive candele bianche (Nasdaq100, DJ Transportation) che mostrano chiusure superiori ai livelli d'apertura.

La seduta al NYSE è stata ovviamente molto negativa con A/D a 607 su 6352, NH/NL a 35 su 3552 (!!!) e volume relativo a 2.0.

Riassumendo ieri, con un timing ideale, le borse hanno mostrato quella combinazione di panico e ipervenduto che normalmente fissa dei minimi intermedi. È probabile che ora segua l'atteso sostanziale rimbalzo. Escludiamo però un rimbalzo a V e crediamo che il movimento sarà incerto con parecchie ricadute intermedie. Investitori nervosi ed insicuri provocheranno molta volatilità.

Vediamo ora qual'è la situazione stamattina. In Asia alcune borse sono riuscite a chiudere in positivo ma in Giappone (Nikkei -3.96%) e Cina (attualmente Shanghai -7.10%) gli indici azionari sono ancora in profondo rosso. Il future sull'S&P500 sale a 1907 punti (+36 punti) e prepara il rimbalzo in Europa. L'Eurostoxx50 vale ora 3127 punti (+54 punti) - probabilmente dopo la buona apertura seguirà una seduta volatile alla ricerca di una solida base. In mancanza di notizie in grado di ridare fiducia agli investitori regnerà ancora l'incertezza e ci saranno ancora fasi di debolezza. I minimi di ieri non dovrebbero più essere violati.

A corto termine inizia oggi un rimbalzo tecnico che idealmente deve far recuperare agli indici al massimo il 50% delle perdite accumulate da mercoledì scorso. Questo sostanziale movimento in controtendenza può essere seguito però solo dai traders. Gli investitori devono mantenere un'atteggiamento prudente ed utilizzare i rimbalzi per ridurre eccessive posizioni azionarie.

Vi ricordiamo che in un crash supporti e oscillatori non servono a niente - solo eccesso di ribasso e indicatori di panico possono dare un'idea di quando i venditori stanno esaurendo le munizioni.

Teoricamente l'S&P500 ha ora spazio verso il basso fino ai 1820 punti - il minimo di ieri è stato a 1865 punti.

Aggiornamento del 24 agosto

Stamattina è ancora profondo rosso

Il crash sta proseguendo sui mercati asiatici. La borsa cinese di Shanghai perde più dell'8% e le borse della regione mostrano minusvalenze di un -3%/-4%. Il Nikkei giapponese ha chiuso in calo del -4.61%.

Il prezzo del petrolio (WTI) è sceso sotto l'importante barriera psicologica dei 40 USD/barile mentre il cambio EUR/USD sale a 1.1450 (massimo a 1.15!). Invece il rialzo del prezzo dell'oro si è fermato a 1157 USD/oncia. Investitori alla disperata ricerca di liquidità vendono di tutto comprese le posizioni in metalli preziosi. È un effetto conosciuto che spesso si presenta in situazioni di panico quando i traders sono obbligati alla ritirata dai margin calls. È molto difficile stabilire quando questa valanga, che si sta autoalimentando, è arrivata a valle.

Il future sull'S&P500 è a 1930 punti (-41 punti) - stamattina ha toccato un minimo a 1911 punti che corrisponde ad un valore dell'indice cash di circa 1914 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3153 punti (-94 punti). C'è un evidente eccesso di ribasso e stamattina ci sarà un tentativo di recupero. La risalita verrà interrotta da ondate di vendite di chi è obbligato a vendere per ragioni tecniche. Sarà poi il mercato americano nel pomeriggio a decidere se un minimo è stato raggiunto o se l'S&P500 deve completare il crash con una discesa direttamente fino ai 1905 punti.

Commento del 22-23 agosto

Minicrash - gli indicatori che usiamo per il trading danno un segnale d'acquisto sull'S&P500

L'S&P500 (-3.19% a 1970.89 punti) venerdì ha rotto definitivamente il supporto a 2040 punti che era valido da marzo di quest'anno. Questa rottura ha significative implicazioni a medio e lungo termine.

- Da mesi seguivamo l'ipotesi che l'S&P500 americano stesse formando un top di lungo periodo. I 2134 punti del 20 di maggio potevano essere un massimo definitivo. Ora abbiamo una conferma. **Il rialzo di lungo periodo iniziato a marzo 2009 a 666 punti (Bull Market) è finito.**

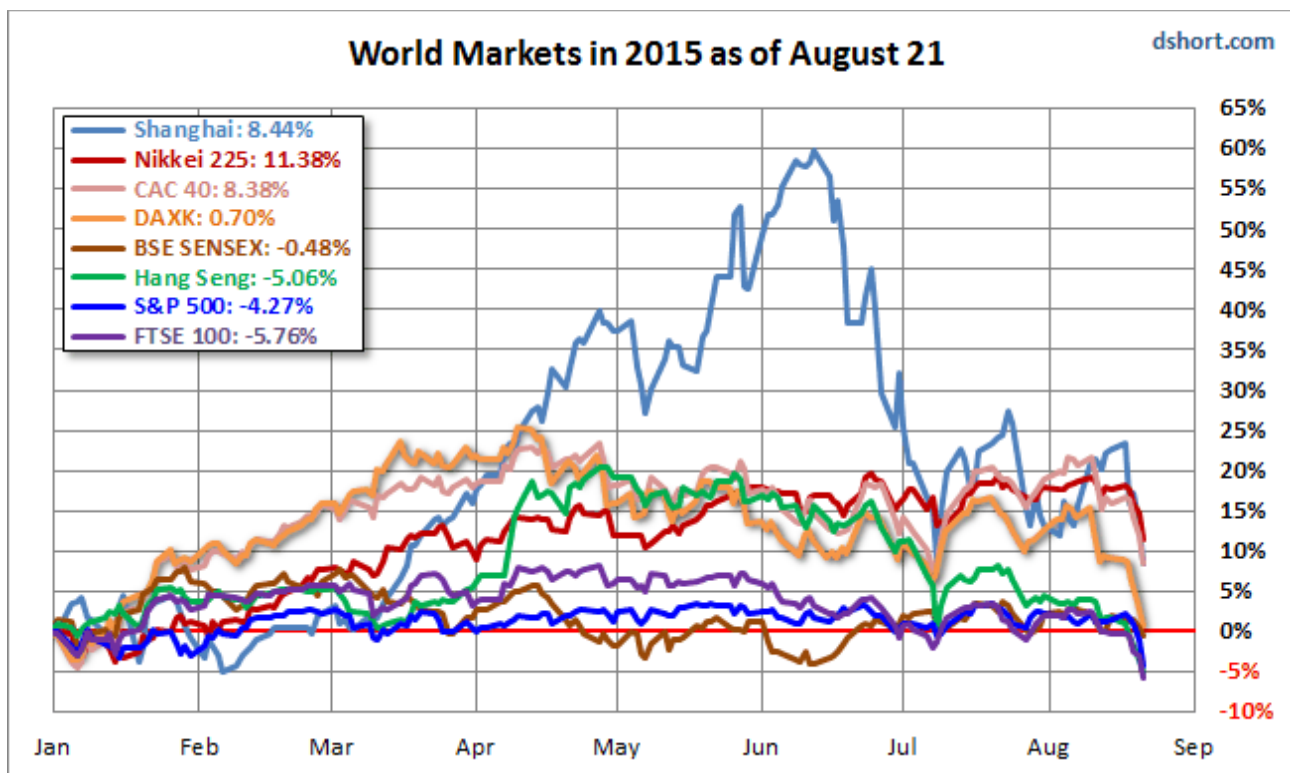
- **La tendenza di fondo e dominante del mercato azionario americano è diventata ribassista.** Questo significa che nel futuro le spinte principali saranno al ribasso con tendenzialmente minimi e massimi discendenti a medio termine. Il mercato si sviluppa però sempre ad ondate e quindi ci saranno ancora e regolarmente delle fasi positive che vanno considerate come dei rimbalzi. Il mini crash di settimana scorsa è la prima seria spinta di ribasso all'interno di un probabile bear market della durata di alcuni anni.

- **È probabile che un minimo intermedio sia imminente.** I nostri indicatori di momentum e sentiment che usiamo per il trading mostrano che un minimo è vicino sia temporalmente che in termini di punti. In un crash è sempre molto difficile individuare un minimo poiché gli investitori in panico hanno un comportamento diverso da quello che prevedono normalmente gli indicatori - eccessi e situazioni estreme sono possibili. Normalmente non bisogna comperare un mercato in caduta libera. **Il minimo può essere stato raggiunto venerdì a 1970 punti o ci possono essere ancora da una a tre sedute di ribasso con un potenziale massimo a 1905 punti di S&P500.**

Dopo però deve seguire un rimbalzo tecnico con obiettivo ideale a 2040 punti. Più si scende adesso e più intenso sarà il successivo rimbalzo. Il rimbalzo della borsa americana deve corrispondere ad un rimbalzo del prezzo del petrolio ((WTI a 40.29 USD/barile), ad un massimo intermedio del prezzo dell'oro (1160 USD/oncia) e ad un temporaneo rafforzamento dell'USD (USD Index a 94.84 punti).

- Dal 2009 a Wall Street ci sono state 13 correzioni superiori al 5%. Questa è la quattordicesima e finora l'S&P500 ha perso il -7.51% dal massimo. 9 correzioni sono state inferiori al -7.5%. Solo 4 hanno avuto un'ampiezza maggiore (-8.13% / -9.94% / -15.99% / e -19.39%). **Idealmente la correzione in corso dovrebbe superare il -10%.**

- Le borse europee sono correlate a quella americana ma non necessariamente devono avere lo stesso comportamento. Il ciclo economico è sfasato e l'Europa è in ritardo. Il QE della FED è terminato ed il prossimo passo in America dovrebbe essere un limitato aumento dei tassi d'interesse guida. Invece in Europa il QE della BCE è iniziato solo a marzo di quest'anno e dovrebbe durare fino a settembre dell'anno prossimo. È possibile che le borse europee sovraperformino nei prossimi mesi l'America ma questa ipotesi finora non viene confermata dagli indicatori tecnici.



Il DAXK è l'indice DAX tedesco senza dividendi (solo prezzi). Viene usata questa variante per avere un paragone corretto con tutti gli altri indici che non comprendono i dividendi sulle azioni.

Dipinto il quadro generale possiamo ora tornare agli avvenimenti di settimana scorsa. Le borse hanno subito un mini crash con una drammatica accelerazione al ribasso tra mercoledì e venerdì. Ci sono state tre sedute consecutive di forti perdite con chiusure sui minimi giornalieri e volumi di titoli trattati in netto aumento. Gli indici sono ora ipervenduti con RSI giornaliero sotto i 30 punti (24 punti per DAX, S&P500 e Nasdaq100, 26 punti per Eurostoxx50, 31 punti per SMI e 32 punti per FTSE MIB) e le ultime candele sui grafici sono in vari casi completamente al di fuori del limite inferiore delle Bollinger Bands. I sintomi di stress sono completati da vari gap down da accelerazione e da un'esplosione dei valori di volatilità. Evidentemente la rottura dei supporti e l'abbandono del canale di oscillazione estivo ha provocato l'esecuzione di numerosi stop loss e margin calls. I derivati (in particolare i certificati long a barriera) hanno intensificato il movimento. In genere questi aggiustamenti tecnici non durano più di una manciata di sedute. La rottura al ribasso, pur preannunciata, è stata improvvisa e prematura rispetto alla nostra tabella di marcia. Nell'analisi di settimana scorsa avevamo ripetuto il nostro ricorrente avvertimento - *"Le borse sono sopravvalutate e sul lungo termine ipercomperate - il momento della dovuta pesante correzione, che in pratica è solo un aggiustamento, si avvicina. Tecnicamente non sembra imminente poiché gli indicatori di medio termine sono ancora neutri e mostrano che per le prossime settimane dovrebbe regnare per saldo la stabilità. Ci sarà volatilità ma nessuna tendenza. Il potenziale di rialzo è però limitato di fronte a notevoli rischi di ribasso - consigliamo prudenza."* Purtroppo non abbiamo dato un segnale concreto di vendita a corto termine - come spesso succede i crash arrivano all'improvviso - deterioramenti fondamentali che si sviluppano in mesi (come quello della Cina) diventano da un giorno all'altro determinanti e importanti per le borse.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-6.98% a 3247 punti
DAX	-7.83% a 10124 punti
SMI	-5.86% a 8798 punti
FTSE MIB	-6.46% a 21746 punti
S&P500	-5.77% a 1970.89 punti

Nasdaq100

-7.36% a 4197 punti

L'Eurostoxx50 ha chiuso venerdì a 3247 punti (-3.17%) - alle 22.00 valeva 3223 punti. Oggi abbiamo poco da dire e da aggiungere ai commenti serali di venerdì. Un minimo è imminente e dovrebbe seguire un consistente rimbalzo tecnico il cui obiettivo ideale e provvisorio (quello definitivo dipende da dove sarà l'effettivo minimo intermedio) è a 3460 punti. Gli altri indici europei dovrebbero seguire e il rimbalzo dovrebbe essere più intenso sul DAX tedesco.

Il nostro faro resta però la borsa americana. Vediamo nel dettaglio cosa è successo venerdì a Wall Street. L'S&P500 ha aperto in gap down a 2020 punti e a questo punto il supporto 2040 punti era definitivamente rotto. L'indice all'inizio ha recuperato fino ai 2024 punti ma poi ad ondate è sceso per il resto della giornata. L'S&P500 ha chiuso sul minimo giornaliero a 2070.89 punti (-3.19%) con una pesante perdita di 65 punti. I dati della seduta, ovviamente negativa, sono come un bollettino di guerra - A/D a 1436 su 5478, NH/NL a 30 giorni a 81 su 2146 (31 su 1595 a 90 giorni e 16 su 1190 a 180 giorni) e volume relativo a 1.6. Crollo strutturale e pressione di vendita sono evidenti. La volatilità VIX è schizzata a 28.03 punti (+8.89 punti!) mentre la CBOE Equity put/call ratio è stata di 1.04 con MM a 10 giorni a 0.77 (massimo pluriennale). La tendenza di fondo del mercato è ribassista con il 20.9% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 41.86 punti.

Stranamente gli investitori istituzionali sembrano poco coinvolti in questo movimento. L'[analisi dei COT](#) mostra questa settimana posizioni praticamente invariate con i Commercials leggermente long al posto del solito short a scopo di assicurazione.

Siamo convinti che nei prossimi giorni si deve concretizzare un minimo intermedio a cui deve seguire un consistente rimbalzo. Indovinare il minimo è però estremamente difficile anche perché il movimento nella direzione opposta deve essere causato da un evento in grado di ridare fiducia negli investitori. A questo punto basta poco - una chiusura in positivo della borsa cinese, alcune dichiarazioni di responsabili della FED che affermano di voler posticipare l'aumento dei tassi d'interesse, qualcosa che provochi un rimbalzo del prezzo del petrolio o altro - tassi d'interesse abbastanza stabili e oro alla probabile fine del previsto rimbalzo tecnico mostrano però che il problema delle borse è al momento più psicologico e tecnico che altro.

Tra il [27 ed il 29 agosto è previsto l'annuale incontro dei banchieri centrali a Jackson Hole](#) - la presenza di Janet Yellen della FED è incerta. Nell'ottica dell'attuale crisi delle borse il meeting potrebbe assumere un significato particolare.

Il movimento laterale ed oscillatorio estivo delle borse è terminato e ora ci aspetta un notevole aumento della volatilità. Le fasi di rialzo sono da considerarsi come dei rimbalzi tecnici che devono venir utilizzati per vendere e ridurre l'esposizione azionaria. Nel futuro l'obiettivo d'investimento deve essere quello di preservare il capitale e difenderlo - incrementarlo sarà molto difficile poiché siamo all'inizio di un bear market dei mercati azionari e in un contesto deflazionario i tassi d'interesse resteranno molto bassi ancora per parecchio tempo. Bisogna stare lontani dai mercati emergenti e da tutte quelle economie dipendenti dai prezzi delle materie prime.

Commento del 21 agosto

S&P500 sotto i 2040 punti - oggi crash o minimo intermedio - red flag

Ieri si sono sommate le notizie negative che già da alcuni giorni mettevano sotto pressione le borse. In Cina le autorità non riescono a tenere sotto controllo un mercato azionario che vuole correggere e non possono ormai nascondere che l'economia è in netto rallentamento. In Grecia il primo ministro Alexis Tsipras ha dato le dimissioni e ha preparato il Paese a nuove elezioni che dovrebbero tenersi il 20 settembre. Ha fatto questo annuncio il giorno dopo il versamento di 26 miliardi di EUR

previsto nell'ambito del terzo pacchetto di salvataggio del Paese. Il ribasso dei prezzi delle materie prime prosegue ed il petrolio ha raggiunto un nuovo minimo annuale a 40.65 USD/barile (WTI). Nel frattempo appaiono altri segni di stress - il prezzo dell'oro si impenna e si trova stamattina a 1164 USD/uncia - l'obiettivo intermedio a 1140 USD è stato raggiunto e superato - l'obiettivo massimo di questa spinta di rialzo a 1180 USD/uncia è a portata di mano.

Le borse europee hanno avuto un'altra giornata pessima e dominata dalle vendite. Con volumi di titoli trattati in netto aumento gli indici hanno chiuso sui minimi giornalieri e con pesanti perdite. Eurostoxx50 (-2.23% a 3353 punti) e DAX (-2.34% a 10432 punti) sono scesi su nuovi minimi mensili e sono a corto termine ipervenduti. In una situazione normale dovrebbero ora fissare un minimo intermedio e rimbalzare con forza. La situazione non è però normale poiché gli investitori sono presi dal nervosismo e potrebbero continuare a vendere in maniera indiscriminata. Le volatilità - VDAX a 23.58 punti e VSTOXX a 25.49 punti - sono ancora lontane dai massimi annuali e mostrano che gli indici azionari potrebbero ancora scendere (e di parecchio) prima che il panico segnali la presenza di un minimo solido. In situazioni del genere indicatori come la RSI o le Bollinger Bands, che mostrano l'ipervenduto calcolato sulla base dell'allontanamento dalle medie, possono non funzionare con precisione.

Tecnicamente più solidi sembrano essere il FTSE MIB italiano (-2.60% a 22378 punti) e l'SMI svizzero (-1.59% a 9104 punti) che solo ora hanno bucato le MM a 50 giorni ancora in ascesa o piatte. Entrambi gli indici hanno però toccato ieri un nuovo minimo mensile. Se però ora c'è una svendita generale anche questi mercati verranno coinvolti nella valanga - ieri l'indice delle banche SX7E (-2.58%) è sceso insieme al resto dei listini malgrado che i tassi d'interesse, con l'eccezione di Germania e Grecia, siano rimasti praticamente stabili e gli spreads sui titoli di Stato siano saliti solo a causa del calo dei tassi sul Bund. Per settimane abbiamo difeso lo scenario di un movimento oscillatorio in laterale intorno alla MM a 50 giorni. Ora questo scenario è a rischio poiché è venuta a mancare una condizione - l'S&P500 ha rotto l'importantissimo supporto a 2040 punti.

Ieri la borsa americana non è riuscita come al solito a risollevarsi durante la giornata - i venditori hanno dominato gli avvenimenti ed hanno imposto una chiusura sul minimo giornaliero (2035.73 punti / -2.11%) e sotto l'importante supporto a 2040 punti - i 2040 punti sono il minimo di marzo ed erano stati rispettati durante l'ultima correzione di luglio (minimo a 2044 punti).

L'S&P500 ha aperto in gap down a 2063 punti e all'inizio è ancora salito a 2068 punti. Dopo questa impennata iniziale l'indice è però solo sceso. A balzi irregolari l'S&P500 (le reazioni non hanno mai superato gli 8 punti) è sceso fino alle 20.40 a 2042 punti - questo livello è stato difeso fino quasi in chiusura. Negli ultimi minuti una decisiva ondata di vendite ha sfondato il supporto e l'S&P500 ha chiuso sul minimo a 2035.73 punti. Il Nasdaq100 (-2.79% a 4385 punti) ha chiuso sulla MM a 200 giorni e lascia aperta la possibilità di un minimo sui 4385-4400 punti. La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D a 1075 su 5815, NH/NL a 142 su 1349 e volume relativo a 1.2. La pressione di vendita è evidente e si sommano a livello tecnico i segnali di vendita. La volatilità VIX è salita a 19.14 punti (+3.89) con un massimo giornaliero a 19.24 punti. Il massimo annuale è stato finora a 20.05 punti.

A questo punto non ci sono molte possibilità - i mercati azionari mostrano chiari segni di stress e hanno solo due alternative. O oggi toccano un importante minimo intermedio e si risolleveranno oppure sta iniziando l'atteso grande ribasso e la prima fase sarà un mini crash.

I crash sono un evento raro ma molto pericoloso. Bisogna fare molta attenzione e cercare di non esserne coinvolti. Da mesi avvisavamo i nostri lettori dei notevoli rischi di ribasso e quindi siamo convinti che tutti dovrebbero aver preso le dovute misure di difesa. **Siamo conosciuti per dare delle opinioni chiare e cerchiamo di farlo anche oggi - c'è un 75% di probabilità che oggi le borse raggiungano un minimo intermedio e segua poi un sostanziale rimbalzo - d'altra parte c'è un 20% di probabilità che il ribasso prosegua ancora per giorni e ci sia un mini crash con perdita superiori al 10% - questo sarà il preludio ad una fase sostenibile di ribasso.**

Manteniamo un 5% di probabilità che oggi le borse chiudano in pari e nell'analisi del fine settimana

non saremo ancora in grado di dirvi cosa succederà nelle prossime settimane.

Stamattina il calo delle borse continua. Le borse asiatiche perdono intorno al 2% ed il Nikkei ha chiuso con un -2.98%. Il future sull'S&P500 è a 2018 punti (-7 punti) - stamattina presto ha toccato un minimo a 2009 punti e quindi è in recupero. L'Eurostoxx50 vale ora 3301 punti - ha già toccato in pre borsa un minimo a 3270 punti. Il minimo che si possa dire è che ci aspetta una giornata volatile. I traders possono provare oggi a giocare al rialzo - dovranno però avere i nervi saldi e prepararsi a vedere parecchi stop loss eseguiti. Pensiamo che stasera le borse non chiuderanno sui minimi giornalieri.

La seduta di venerdì completa normalmente il trend settimanale ed è raro che si verifichi un reversal anche perché oggi l'agenda economica non offre nulla d'interessante. Di conseguenza è probabile che la seduta odierna sia negativa anche se ci aspettiamo segni di vita ed una reazione da parte dei rialzisti.

Il prezzo dell'oro rispecchia le tensioni sui mercati finanziari e sale stamattina a 1164 USD/oncia. Un mese fa avevamo consigliato di comperare prevedendo un rimbalzo tecnico con obiettivi a 1140 e 1180 USD/oncia. Pensiamo che i 1180 USD/oncia siano un obiettivo massimo e consigliamo di prendere i guadagni. Un massimo sull'oro potrebbe e dovrebbe corrispondere ad un minimo sulle borse !

Commento del 20 agosto

Un'ondata di vendite che in Europa dovrebbe sfociare in un minimo intermedio

Ieri è riapparsa la sindrome che già una settimana fa aveva provocato tra martedì e mercoledì un crollo delle borse europee. La borsa cinese la mattina è pesantemente caduta ed ha recuperato sul finale di seduta unicamente grazie ad un provvidenziale intervento delle autorità. Tra gli investitori serpeggia la paura di un forte rallentamento economico mondiale e si prende come punto di riferimento il prezzo del petrolio sceso su un nuovo minimo annuale ([WTI 41 USD/barile](#)). La conseguenza è che le borse europee sono state travolte da un'ulteriore ondata di vendite che è proseguita fino alla sera e ha provocato una chiusura con forti perdite e sui minimi giornalieri. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3429 punti (-1.88%) e ha finalmente raggiunto l'obiettivo a 3430-3450 punti. Probabilmente deve scendere ancora più in basso prima di completare la correzione - RSI e MACD mostrano che esiste ancora un certo margine di manovra prima di un possibile minimo sui 3400 punti. Le vendite si sono nuovamente concentrate sui settori ciclici e su quelli legati al prezzo del petrolio. Il DAX ha mostrato nuovamente debolezza relativa con una perdita del -2.14% a 10682 punti - l'indice è ormai sotto le MM a 50 e 200 giorni e ieri ha nuovamente forato il bordo inferiore delle Bollinger Bands. A medio termine il quadro tecnico si sta deteriorando ma a corto termine probabilmente ci sarà ancora una gamba di rialzo all'interno dell'oscillazione estiva in laterale. La borsa americana non cede e quindi presto o tardi anche l'Europa deve risollevarsi. La forza relativa del settore bancario (SX7E -1.18%) è apparsa nuovamente e ha salvato il settore da perdite più pesanti. Ne hanno approfittato indici come il FTSE MIB (-1.77% a 22975 punti). Anche il difensivo SMI svizzero (-1.41% a 9251 punti), con un forte peso nei settori farmaceutico ed alimentare, si è difeso bene.

Tecnicamente esistono ormai sensibili differenze tra i vari indici. Il FTSE MIB (forte) oscilla tranquillamente intorno alla MM a 50 giorni ormai piatta e non sembra voler correggere sensibilmente - si trova ancora un 3% dal massimo annuale. Il DAX invece sembra vulnerabile - ha toccato un massimo annuale ad aprile a 12390 punti - è ora quasi 700 punti più in basso (ca. -13.8%).

Sulla base del comportamento della borsa americana crediamo che l'oscillazione estiva in laterale non sia ancora terminata e quindi pensiamo che prossimamente le borse europee dovrebbero a corto

termine sviluppare ancora una gamba di rialzo. Nei prossimi giorni dovrebbe presentarsi un'occasione d'acquisto.

Ieri anche la borsa americana ha perso terreno. L'S&P500 (-0.83% a 2079.61 punti) ha però chiuso lontano dal minimo giornaliero ed ha chiuso ancora sopra la MM a 200 giorni. È possibile che nei prossimi giorni ci sia ancora un tentativo di scendere fino ai 2040 punti ma in linea di massima crediamo che il canale d'oscillazione tra i 2040 ed i 2134 punti sia ancora valido e verrà mantenuto. L'S&P500 ha aperto a 2085 punti e fino alle 17.50 è sceso su un minimo a 2070.53 punti. Dopo la chiusura in Europa l'indice ha recuperato una decina di punti. Dopo la pubblicazione dell'ultimo protocollo della seduta delle FED (20.00) c'è stata un'impennata fino ai 2096.17 punti ma poi l'entusiasmo è sparito e l'S&P500 è ridisceso a 2080 punti, si è stabilizzato ed ha chiuso a 2079.61 punti. La diminuzione del prezzo del petrolio ha provocato un calo sensibile nei settori dell'energia. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1711 su 5135, NH/NL a 215 su 801 e volume relativo a 1.0. [La volatilità VIX è salita a 15.25 punti \(+1.46\)](#). Se l'S&P500 sta svolgendo una correzione minore valori sui 15 punti di VIX dovrebbero essere sufficienti per provocare un minimo. In caso contrario ci deve essere una estensione fino ai 20 punti e l'S&P500 deve scendere fino ai 2040 punti. Il limite inferiore delle BB è a 2069 punti - non vediamo nell'immediato abbastanza pressione di vendita per un calo fino ai 2040 punti e ci aspettiamo da un momento all'altro un rimbalzo del prezzo del petrolio. Di conseguenza crediamo che l'S&P500 deve risalire.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo ed il Nikkei perde il -0.94%. Il future sull'S&P500 è a 2069 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3422 punti (-7 punti) - le borse europee apriranno con minusvalenze tra il -0.2% ed il -0.5%. In genere non bisogna comperare quando le borse stanno cadendo - se però oggi ci fosse un'esagerazione e l'Eurostoxx50 scendesse sotto i 3400 prenderemo il rischio.

L'ora è salito fino ai 1141 USD/oncia ed è ora a 1138 USD. Vi avevamo più volte indicato che i 1140 USD sono un'importante resistenza intermedia dove consigliamo di prendere i primi benefici delle posizioni speculative long. È possibile che il rialzo continui a medio termine ma per poter fare una previsione fondata dobbiamo vedere come l'oro si comporta su questo significativo livello. Il cambio EUR/USD sale a 1.1130 - è soprattutto l'USD a perdere di valore e questo corrisponde alle nostre previsioni.

Commento del 19 agosto

A stare fermi vien voglia di muoversi

Ieri le borse europee hanno avuto una seduta insignificante. Gli indici si sono mossi in un range ristretto (per l'Eurostoxx50 è stato di soli 30 punti) e contenuto in quello del giorno precedente. Hanno aperto e chiuso praticamente sullo stesso livello e senza sostanziali variazioni con bassi volumi di titoli trattati. L'Eurostoxx50 (-0.07% a 3495 punti) si è fermato per il secondo giorno consecutivo sui 3500 punti. Non sappiamo ancora se la correzione è terminata o se ci deve essere ancora un affondo in direzione dell'obiettivo teorico a 3430-3450 punti. Il settore delle banche (SX7E +0.37%) continua a mostrare forza relativa mentre il DAX tedesco scivola verso il basso (DAX -0.22% a 10915 punti) e ci preoccupa - [leggete a questo riguardo il commento serale](#). Le Bollinger Bands si stanno restringendo, le volatilità sono in calo. Gli indici sono praticamente sui livelli di inizio marzo. Da troppo tempo le borse sono ferme mentre i fondamentali sono in deterioramento - ora bisogna fare attenzione poiché questa stasi non può durare ancora a lungo. Se si sta fermi per troppo tempo aumenta la voglia di muoversi ed in genere il primo movimento è dinamico ed improvviso. Le probabilità che la rottura definitiva avvenga al ribasso sono in aumento.

Anche gli americani ieri erano senza idee. L'S&P500 è mosso a caso in soli 9 punti ed ha perso a fine giornata 5 punti - la metà di quanto guadagnato il giorno precedente. L'S&P500 ha aperto a 2098 e per le 17.00 è risalito a 2103 punti a testare il massimo di lunedì. Visto che da qui non riusciva a passare è partito nella direzione opposta. È sceso a balzi irregolari fino ai 2094 punti di minimo e poi si è stabilizzato ed ha chiuso a 2096.92 punti (-0.26%). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2054 su 4750, NH/NL a 434 su 428 e volume relativo a 0.8. I bassi volumi di titoli trattati suggeriscono di non dare troppo peso all'esito di queste sedute. La volatilità VIX è salita a 13.79 punti (+0.77) - ancora una volta, in questi mercati estivi dominati dai traders e dagli speculatori, la VIX ha fornito un buon segnale anticipando la seduta negativa. Nelle ultime sedute l'S&P500 non è riuscito a superare i 2102 punti - è quindi probabile che ora ritorni a 2080 punti. Per quel che riguarda la tendenza di medio termine non cambia però nulla.

Stamattina il Giappone ha reso noto che il deficit della bilancia commerciale ha ricominciato a salire - una pessima notizia per un Paese che voleva rilanciare l'economia tramite un aumento delle esportazioni. Finalmente anche la borsa sembra rendersi conto del problema - Il Nikkei cade del -1.61%. Il future sull'S&P500 perde 4 punti a 2090 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3473 punti (-22 punti) - per la prima volta da giorni le borse europee apriranno in calo. Vedremo se saranno in grado di recuperare. È probabile che il minimo mensile a 3456 punti venga testato. Vedremo se questo coinciderà con un minimo e la fine della correzione o se invece le borse europee rischiano un'accelerazione al ribasso. Se l'S&P500, come pensiamo, scende a 2080 punti, l'Europa stasera potrebbe chiudere su un nuovo minimo mensile.

Commento del 18 agosto

Le borse procedono in ordine sparso

Ieri le borse europee hanno guadagnato terreno. Il movimento non è stato però uniforme. Dopo la buona apertura c'è ancora stata un'ondata di vendite che ha travolto soprattutto i settori ciclici e le società d'esportazione. Particolarmente colpito è stato di conseguenza il DAX tedesco (-0.41% a 10940 punti). Alcuni indici tra cui il DAX stesso e l'Eurostoxx50 (+0.20% a 3498 punti) hanno toccato nel pomeriggio nuovi minimi mensili e hanno in seguito recuperato grazie all'effetto trascinante della borsa americana. A fine giornata il bilancio europeo era tra il chiaro e lo scuro. Gli indici hanno chiuso in genere in positivo ma non sono riusciti a difendere i guadagni dell'apertura - sui grafici appaiono ancora candele rosse che mostrano il predominare durante la giornata dei venditori. I nuovi minimi mensili lasciano aperta la strada verso il basso per una marginale continuazione della correzione - l'Eurostoxx50 ha toccato un minimo a 3456 punti contro un obiettivo indicativo a 3430-3450 punti. È possibile e probabile quindi che la correzione sia (quasi) terminata e la prossima spinta, all'interno dell'oscillazione estiva intorno alle medie mobili (MM) a 50 giorni, sia al rialzo.

La forza relativa del settore finanziario (SX7E +0.53%) dovrebbe nei prossimi giorni perdurare permettendo ad indici come il FTSE MIB (+0.69% a 23408 punti) di comportarsi meglio del resto del mercato. Il rallentamento dell'economia mondiale, che appare evidente in quasi tutti i dati pubblicati ultimamente (ieri NY Empire State Activity ad agosto a -14.92 invece dell'atteso +5) dovrebbe invece mantenere una certa pressione sui titoli ciclici ed obbligare indici come il DAX (che ha la MM a 50 e le BB in leggero calo) a sottoperformare. Questi però sono dettagli che possono essere utilizzati solo dai traders nelle loro operazioni giornaliere - gli investitori per ora non hanno motivi per muoversi.

L'S&P500 ha aperto alle 15.30 in netto calo a 2082 punti e all'inizio della seduta è sceso fino ai 2080 punti, minimo di venerdì. Poi, come spesso succede in questo mercato che non vuole scendere anche quando ci sono le premesse, l'indice è ripartito al rialzo e per le 17.20 era nuovamente in

guadagno a 2097 punti. Nel resto della giornata è successo ben poco - con scarsi volumi di titoli trattati (volume relativo a 0.75) l'S&P500 è ancora lentamente salito ed ha chiuso sul massimo giornaliero a 2102.44 punti (+0.52%). Guarda caso bene si sono comportati tecnologia (Nasdaq100 +0.79%) e farmaceutica. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4243 su 2595 e NH/NL a 537 su 434. La volatilità VIX è salita a 13.02 punti (+0.19) invece che scendere come avrebbe dovuto - forse i trades si preparano già alla prossima correzione che dovrebbe concretizzarsi dai 2120 punti circa.

In fondo la giornata di ieri non ci ha detto nulla di nuovo - la tendenza a medio termine è neutra e per ora non si intravede l'uscita dal canale di oscillazione estivo.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo - il Nikkei perde il -0.32%. Il future sull'S&P500 è fermo a 2099 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3510 punti (+12 punti) - come ieri le borse europee apriranno con un guadagno (+0.3%) causato dalla buona chiusura a Wall Street. Sarà però difficile fare ulteriori progressi visto che dall'Asia provengono segnali negativi. Probabilmente come ieri ci saranno delle vendite il mattino ad un recupero nel pomeriggio. Prevediamo una chiusura senza sostanziali variazioni. I dati sul mercato immobiliare americano attesi alle 14.30 non sembrano in grado di muovere le borse.

Sul fronte dei cambi, dei tassi d'interesse e dei prezzi delle materie prime regna la calma.

Commento del 17 agosto

Calma estiva malgrado i nubifragi di Ferragosto

Il maltempo ha rovinato il Ferragosto degli italiani. Pioggia e freddo si sono abbattuti sulla Penisola ed in buona parte dell'Europa. Sui mercati finanziari invece regna la calma e la stabilità.

Stamattina il Giappone ha annunciato che il PIL nel secondo trimestre del 2015 è sceso del -0.4%.

Malgrado un immenso stimolo monetario e fiscale il Giappone ricade in recessione - le forze deflazioniste sono inarrestabili e neanche la svalutazione dello Yen riesce a rilanciare la crescita ed aumentare l'inflazione. Il Nikkei non reagisce a questo dato deludente poiché era atteso - guadagna il +0.49%. Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Mentre Giappone e Cina sono in guadagno, il resto è in calo. Il future sull'S&P500 è fermo a 2089 punti.

Questa settimana si concretizzerà il piano di salvataggio della Grecia da 86 Mia di EUR. Almeno psicologicamente questo dovrebbe aiutare le borse europee ed i titoli finanziari. L'Eurostoxx50 vale ora 3516 punti (+25 punti) - riapre stamattina sui valori che aveva raggiunto venerdì alle 22.00.

L'agenda economica non offre oggi appuntamenti di rilievo. Prevediamo di conseguenza una seduta tranquilla in un range ristretto. Le borse europee dovrebbero chiudere sui livelli d'apertura.

Il calo del prezzo del petrolio continua - difficile che con queste premesse l'S&P500 possa guadagnare terreno.

Commento del 15-16 agosto

I miti da sfatare

Una settimana fa eravamo rimasti stupiti della vitalità delle borse europee che si erano rifiutate di seguire l'S&P500 americano nella sua correzione. Questa settimana dobbiamo ripeterci ma in senso contrario. La reazione di panico che ha travolto gli indici azionari europei tra martedì e mercoledì a causa della svalutazione della Yuan cinese è eccessiva e ingiustificata. La tesi che i ricchi cinesi, comprerebbero ora una Liebao, una Geely o una Great Wall invece che una BMW, solo perché quest'ultimo teoricamente è diventata 4% più cara è una stupidata. I cinesi che si possono

permettere una BMW comprano la marca e la qualità e non si lasciano di certo influenzare da una variazione minima di prezzo. L'azione della BMW ha toccato un massimo annuale il 17 marzo a 123.75 EUR. Venerdì ha chiuso a 86.15 EUR, poco sopra il minimo annuale di 84.55 EUR del 5 gennaio - la performance settimanale è stata del -7.25%. La spiegazione di questo forte calo non è da ricercarsi nelle oscillazioni dei cambi ma ha radici più profonde. L'economia mondiale sta rallentando e la reazione cinese di questa settimana è solo un'ulteriore dimostrazione che la frenata in Cina è più forte di quanto indichino le cifre taroccate fornite dal governo. Il problema di fondo è che malgrado l'enorme stimolo monetario fornito dalle Banche Centrali la congiuntura mondiale non decolla ma è piuttosto giunta alla fine di un altro ciclo di crescita. Lo sta facendo in un momento in cui a livello di politica monetaria e di spesa statale non esistono più i minimi margini di manovra. I tassi d'interesse in tutti i Paesi industrializzati sono vicini allo 0%, la FED ha completato tre programmi di QE, la BCE sta eseguendo un QE da 1100 Mia di EUR (marzo 2015 - settembre 2016) finora senza grandi effetti sull'economia reale considerando le cifre sulla crescita del PIL nell'UE rese note questa settimana. Il Giappone è dal 2001 che pompa liquidità nel sistema finanziario senza grandi risultati se non quello di far lievitare artificialmente il Nikkei e svalutare lo Yen. Malgrado che si parli volentieri di risparmi e di politiche di rigore la realtà è che gli Stati continuano ad accumulare debiti poiché le uscite superano le entrate - tutti si accontentano limitare il deficit ad un -3% del PIL all'anno sperando che presto o tardi una miracolosa robusta crescita economica, che ormai non si vede più da decenni, sia in grado di eliminare automaticamente il problema.

La realtà è che la crisi del 2009 non è stata superata. Una politica monetaria ultra espansiva e politici compiacenti che hanno nascosto le perdite nei budget degli Stati hanno rimandato la soluzione del problema nel tempo. La soluzione passa attraverso una crisi finanziaria in grado di eliminare gli eccessi degli ultimi decenni - questo farà ripartire le economie su basi più sane e solide. Dobbiamo però arrenderci all'evidenza - molta della ricchezza apparente accumulata nei mercati azionari, immobiliari e nei sistemi pensionistici è destinata a sparire.

Le borse sono sopravvalutate e sul lungo termine ipercomperate - il momento della dovuta pesante correzione, che in pratica è solo un aggiustamento, si avvicina. Tecnicamente non sembra imminente poiché gli indicatori di medio termine sono ancora neutri e mostrano che per le prossime settimane dovrebbe regnare per saldo la stabilità. Ci sarà volatilità ma nessuna tendenza. Il potenziale di rialzo è però limitato di fronte a notevoli rischi di ribasso - consigliamo prudenza. Ci sono alcuni aspetti che non vanno dimenticati nella cacofonia dei media. Non c'è inflazione (se non nei valori finanziari) ma deflazione e le Banche Centrali stanno perdendo la loro battaglia contro questo insidioso nemico. Le Banche Centrali non aumenteranno il costo del denaro. Se la FED americana si muoverà nei prossimi mesi effettuerà solo un rialzo simbolico di 0.25%-0.50% per riguadagnare credibilità e spazio da utilizzare nell'ambito della prossima crisi. I miglioramenti del mercato del lavoro americano sono solo quantitativi e non qualitativi (più posti di lavoro di pessima qualità con la conseguenza che la massa salariale totale non aumenta) e di conseguenza insufficienti.

Il problema è che le Banche Centrali non accetteranno la sconfitta e di conseguenza l'ampiezza delle manipolazioni dei mercati finanziari avrà tendenza ad aumentare. Ormai nei bilanci di molte Banche Centrali (Cina, Giappone, Svizzera) o di società parastatali si accumulano miliardi di azioni nel disperato tentativo di inflazionare le borse e creare ricchezza dal nulla. Il tutto però ha un limite...

Settimana scorsa le borse europee hanno corretto. La caduta si è verificata martedì e mercoledì. L'Eurostoxx50 ha toccato un minimo a 3473 punti. Giovedì le borse sono rimbalzate mentre venerdì si sono assestate in una seduta dall'esito contrastante come abbiamo spiegato nei commenti serali. L'Eurostoxx50 ha chiuso ufficialmente a 3491 punti (-0.71%) mentre alle 20.00 valeva nuovamente 3515 punti. Non siamo in grado di dire se la correzione è terminata - la reazione di giovedì e venerdì sembra solo un debole rimbalzo tecnico e quindi ci potrebbe essere un'estensione fino ai 3450 punti. La caduta di mercoledì con panico e forti volumi di titoli trattati sembrava però

esaurimento e quindi i 3473 punti potrebbero essere un minimo significativo. In fondo questi sono dettagli poco importanti visto che la differenza tra minimo e obiettivo è meno dell'1% - considerando il contesto neutro nelle quale oscillano ora le borse questa differenza è insignificante. Da aprile però l'intonazione di fondo sta cambiando. Invece che minimi e massimi ascendenti abbiamo delle serie di minimi e massimi discendenti con le MM a 50 giorni che lentamente ruotano verso il basso. Probabilmente l'uscita dall'ampia oscillazione estiva intorno alle MM a 50 giorni avverrà verso il basso. Nell'immediato invece è probabile che la prossima settimana sia positiva e gli indici europei (specialmente DAX) risalgano un paio di punti in percentuale compensando parte delle emozionali perdite accumulate questa settimana.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-4.03% a 3491 punti
DAX	-4.40% a 10985 punti
SMI	-0.66% a 9346 punti
FTSE MIB	-1.93% a 23256 punti
S&P500	+0.67% a 2091.54 punti
Nasdaq100	+0.24% a 4530 punti

Settimana scorsa la borsa americana si è fatta poco impressionare dalle turbolenze provocate dalle manovre cinesi. Anche venerdì la borsa ha guadagnato terreno ed il saldo settimanale è positivo. Sabato scorso abbiamo previsto che la correzione era praticamente terminata ed in effetti l'S&P500 questa settimana è risalito a contatto con la MM a 200 giorni.

Venerdì l'S&P500 ha aperto invariato a 2083 punti. All'inizio è salito fino ai 2088 punti per poi cadere a 2080 punti di minimo verso le 17.20 ed in concomitanza con la chiusura in Europa. Poi l'indice è rimbalzato ed è oscillato per ora sui 2086 punti. Dopo le 20.00 ha ricominciato a salire, ha toccato un massimo a 2092 punti ed ha chiuso a 2091.54 punti (+0.39%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3417 su 2460, NH/NL a 307 su 519 e volume relativo a 0.80. La volatilità VIX è scesa a 12.83 punti (-0.66%). La tendenza di fondo del mercato azionario USA è leggermente ribassista con solo il 34.80% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index a 48.23. Malgrado questa evidente rotazione gli indici non cedono - c'è però un indebolimento strutturale e scarsa partecipazione che aumentano i rischi di ribasso. Nell'immediato l'S&P500 dovrebbe risalire sopra i 2100 punti ma non attaccare il massimo storico a 2134 punti. Poi ci sarà un'altra correzione. Gli indicatori di corto termine sono misti e vicini a valori neutri.

Da inizio anno l'S&P500 ha guadagnato il +1.6% e da febbraio oscilla tra i 2040 ed i 2140 punti - un range di 100 punti che è meno del 5%. Una straordinaria e sospetta stabilità di cui non vediamo la fine.

Date un'occhiata ai grafici delle materie prime ([lo potete fare su finviz scorrendo il cursore sul valore che vi interessa](#)). Vedrete che il prezzo del petrolio (WTI 42.74 USD/barile) è in un trend ribassista e sul minimo annuale. Noterete inoltre che il rimbalzo dei prezzi dei metalli preziosi sembra per il momento terminato - è inversamente correlato al valore dell'USD che giovedì e venerdì è risalito. Se questa correlazione non sparisce il prezzo dell'oro non potrà salire sopra i 1140 USD oncia.

Commento del 14 agosto

La tendenza di medio termine rimane neutra - gli investitori possono godersi le vacanze

Ieri in Europa c'è stato il classico rimbalzo tecnico dopo due giorni di crollo. A dire il vero la reazione è stata inferiore alle nostre attese e sui grafici sono apparse delle piccole candele rosse - mostrano che gli indici non sono riusciti a difendere i sostanziali guadagni iniziali e hanno chiuso la sera sotto i livelli d'apertura. Bisogna però accontentarsi visto che la mattina la Cina ha svalutato lo

Yuan per la terza giornata consecutiva - il cambio contro USD è sceso questa settimana del -4.60%. Questa volta però gli investitori erano pronti alla notizia e non si sono più lasciati prendere dal panico grazie all'esempio della borsa americana che mantiene la calma e su base settimanale è praticamente invariata.

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3516 punti (+0.91%), poco sopra il minimo giornaliero a 3508 punti ma con un guadagno di 32 punti. I volumi di titoli trattati in calo suggeriscono che si tratta di un rimbalzo tecnico. È quindi possibile che nei prossimi giorni ci sia ancora un calo verso i 3450 punti a completare la correzione di luglio che risulterebbe in questa maniera come una anomala correzione ABC. Definizioni e dettagli a parte Eurostoxx50 e colleghi dovrebbero essere ora sulla parte inferiore del largo canale d'oscillazione estivo intorno alle MM a 50 giorni. Ci sono alcuni geni che almeno a parole riescono ad anticipare le mosse dei politici e cavalcare queste brevi spinte di ribasso o rialzo della durata di poche sedute. L'impressione è però che la maggior parte dei traders sono sorpresi dai movimenti e più che altro si fanno buttar fuori dal mercato dagli stop loss. Il miglior sistema per non fare errori è non partecipare a questa volatilità estiva - oppure seguire le spinte accontentandosi di poco guadagno poiché è praticamente impossibile indovinare massimi e minimi. Mercoledì sera sapevamo che c'era un minimo in posizione o che per lo meno a cortissimo termine il movimento di ribasso si era esaurito. Chi però ieri mattina ha comperato ha avuto solo alcune ore per uscire in guadagno - in caso contrario la sera si è ritrovato con un pugno di mosche. Il DAX tedesco (+0.82% a 11014 punti) è rimbalzato poco - la svalutazione dello Yuan pesa particolarmente sull'industria d'esportazione tedesca. FTSE MIB (+1.56% a 23356 punti) e SMI (+1.54% a 9325) si sono comportati meglio e hanno recuperato circa il 50% della perdita di mercoledì - il rimbalzo ha avuto ampiezza classica. Nei prossimi giorni il rimbalzo dovrebbe continuare o potrebbe esserci un test dei minimi di mercoledì con eventualmente nuovi minimi marginali. Questo non dovrebbe cambiare il quadro tecnico a medio termine che resta al momento neutro.

La borsa americana ha svolto una seduta senza tendenza ma ha confermato i segnali costruttivi dei giorni precedenti - costruttivi nel senso che l'S&P500 non sembra intenzionato a correggere sostanzialmente. L'indice ha aperto e chiuso praticamente sullo stesso livello e al centro del range giornaliero di soli 14 punti. Ha nuovamente difeso con successo la MM a 200 giorni che serve da supporto dinamico.

L'S&P500 ha aperto a 2085 punti e nella prima mezz'ora di contrattazioni è sceso a 2078 punti di minimo. È rimasto circa un'ora sui 2080 punti e poi è partito al rialzo e ha toccato un massimo a 2092 punti (superiore a quello di mercoledì) verso le 20.00. È solo sul finale ha ceduto una decina di punti ed ha chiuso a 2083.39 punti con un calo insignificante di 2 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2786 su 3994, NH/NL a 322 su 443 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 13.49 punti (-0.12). In 5 sedute l'S&P500 non si è mosso e per il momento non conosciamo le sue intenzioni. Il quadro generale fornito dall'analisi tecnica è piuttosto negativo e di conseguenza temiamo la correzione in direzione dei 2040 punti mentre escludiamo un ulteriore tentativo di attaccare il massimo storico a 2134 punti. Non crediamo però che il mese di agosto ci riserverà sorprese e non pensiamo che nelle prossime settimane ci saranno movimenti sostanziali.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei giapponese perde il -0.37%. Il futuro sull'S&P500 è invariato a 2080 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3521 punti (+5 punti). Oggi le autorità monetarie cinesi sono rimaste tranquille mentre il parlamento greco continua a discutere i dettagli del piano di salvataggio. Probabilmente oggi i mercati finanziari faranno una giornata di pausa. Sarebbe ora che si ricominci a considerare i fondamentali che mostrano un preoccupante rallentamento dell'economia americana. Oggi verranno pubblicati i dati sulla produzione industriale a luglio. La FED è in una situazione difficile e probabilmente non ha lo spazio di manovra per alzare i tassi d'interesse. Affronteremo l'argomento nell'analisi del fine settimana.

L'oro (1112 USD/oncia) per ora si è apprezzato soprattutto come conseguenza dell'indebolimento dell'USD. Il prezzo in EUR è stabile sui 1000 EUR/oncia. Questo comportamento deve cambiare in

maniera che si possa realizzare un sostenibile e sostanziale apprezzamento del metallo giallo. Per ora però non notiamo cambiamenti e sconsigliamo investimenti in oro. La speculazione di un rimbalzo in direzione dei 1140-1180 USD/oncia è invece ancora valida.

Commento del 13 agosto

Gli europei cedono al panico e svendono - l'S&P500 difende a spada tratta la MM a 200 giorni

Ieri le borse europee sono crollate. La Cina ha nuovamente svalutato lo Yuan, sono circolate voci che il piano di salvataggio per la Grecia richiederà più capitali rispetto a quanto inizialmente previsto e la borsa americana ha aperto in calo. Questo ha provocato il panico degli investitori europei che hanno semplicemente venduto indiscriminatamente e senza riflettere. Come anticipato nei commenti serali sembrava che i pochi investitori privati andati long settimana scorsa fossero stati obbligati a scappare. Panico e stop loss hanno provocato una inarrestabile ondata di vendite che ha causato ingenti perdite ed obbligato gli indici a chiudere sotto le Bollinger Bands e sui minimi giornalieri. Il quadro a medio termine non cambia però in maniera sostanziale nello spazio di due sedute - per il momento non vediamo ragione per abbandonare lo scenario di un'ampia oscillazione estiva intorno alla MM a 50 giorni. Come anticipato ieri nei commenti serali è possibile che questo eccesso di ribasso costituisca a corto termine un'occasione d'acquisto.

L'Eurostoxx50 ovviamente ha frantumato il supporto a 3600 punti ed ha chiuso a 3484 punti (-3.35%) con una perdita di 120 punti. Formalmente si sta completando la correzione di luglio che aveva un obiettivo teorico massimo a 3430-3450 punti. Ieri anche il comparto bancario (SX7E -3.11%) ha partecipato al ribasso a dimostrazione che si è venduto tutto senza distinzione. Gli altri indici europei (DAX -3.27% a 10924 punti, FTSE MIB -2.96% a 22997 e SMI -2.55% a 9183 punti) sono caduti in un gruppo compatto e senza grandi differenze. Ovviamente a livello di indicatori abbiamo dei segnali di vendita a corto e medio termine. Dubitiamo però della loro validità poiché sono stati generati dopo due giorni di vendite sconsiderate basate su eventi irripetibili. Non bisogna troppo credere a questi violenti movimenti di panico malgrado che siano accompagnati da forti volumi di titoli trattati. Anzi - i forti volumi sono in questo caso un sintomo di esaurimento. Settimana scorsa abbiamo parlato di irrazionale ottimismo delle borse europee - oggi ci sembra di vedere un eccesso di pessimismo. Molti investitori sono evidentemente vittime della calura estiva.

Gli investitori americani hanno mostrato nervi saldi e l'S&P500, come settimana scorsa, si è dimostrato realista e ha avuto una reazione in parte inattesa. Inattesa poiché dopo il massacro europeo ci aspettavamo una stabilizzazione ed una reazione a Wall Street ma mai ci saremmo aspettati una chiusura in positivo. L'S&P500 ha aperto in gap down a 2070 punti e per le 16.30 è caduto su un minimo a 2052.09 punti. Poi è rimbalzato di 8 punti e fino a metà seduta è rimasto ad oscillare sui 2060 punti. In serata è iniziato il recupero. L'S&P500 è salito regolarmente fino ai 2089 punti di massimo e dopo un ritracciamento ha chiuso a 2086.05 punti (+0.10%) con un guadagno di 2 punti. Anche la tecnologia ha reagito positivamente (+0.31% a 4528 punti). La seduta al NYSE è stata di poco negativa con A/D a 3064 su 3748, NH/NL a 257 su 1057 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è scesa a 13.61 punti (-0.10). L'S&P500 ha difeso nuovamente con successo la MM a 200 giorni a 2075 punti. L'hammer sul grafico mostra chiaramente che per il momento non si passa e nell'immediato futuro una rottura dell'importante supporto a 2040 punti è fuori discussione.

Tra oggi e domani ci deve essere un rimbalzo in Europa per correggere l'eccesso di ribasso per lo meno di ieri.

I crolli dei giorni scorsi non hanno iniziato un ribasso ma hanno fatto dei danni tecnici che appariranno nel prossimo futuro. Il quadro tecnico rimane contraddistinto da poco potenziale di rialzo a fronte di notevoli rischi di ribasso. Le borse però non sembrano ancora pronte per una sostanziale correzione e quindi continueranno l'ampio movimento in laterale intorno alla MM a 50

giorni. Probabilmente questa volatilità senza tendenza durerà fino alla fine dell'estate.

Le manovre cinesi hanno provocato un indebolimento dell'USD (EUR/USD a 1.1136) ed un conseguente rafforzamento dell'oro (1121 USD/oncia). Questo sviluppo segue le previsioni. L'oro deve salire verso i 1140 USD. Attenzione che qui si decide il futuro a medio termine. Il rimbalzo tecnico potrebbe terminare a questo livello. Se invece continua le prospettive per il metallo giallo a medio e lungo termine migliorano decisamente. Consigliamo di vendere a 1140 USD e stare a guardare. Per ora gli indicatori di medio termine sono ancora saldamente neutri.

Stamattina sui mercati azionari torna il bel tempo. Le borse asiatiche sono al rialzo ed il future sull'S&P500 guadagna ancora 6 punti a 2090 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3546 punti (+62 punti) - sarebbe logico se oggi le borse europee recuperano almeno la metà delle perdite di ieri. Bisogna però osservare cambi e tassi d'interesse per constatare se la crisi è superata - le borse sono troppo emozionali. Le manovre cinesi stanno facendo danni ma bisogna reagire con calma ed in maniera razionale. Nell'analisi del fine settimana analizzeremo con calma la situazione e decideremo se ci sono possibilità operative.

I commenti sugli indici americani (S&P500, Nasdaq100) riprenderanno regolarmente lunedì prossimo dopo una pausa estiva di due settimane dovuta ad un'assenza.

Commento del 12 agosto

La Cina svaluta lo Yuan - il terremoto sulle divise potrebbe destabilizzare i mercati finanziari

Ieri la Cina ha svalutato la sua moneta, lo Yuan - ufficialmente si tratta di un'operazione di adattamento del valore della moneta alla realtà economica. In realtà è un disperato tentativo di rilanciare l'economia attraverso le esportazioni visto che la crescita dei consumi interni non è sufficiente per far mantenere la locomotiva cinese in corsa.

Questa manovra aggressiva non è stata apprezzata dai mercati finanziari. Si teme giustamente che le esportazioni europee ed americane in direzione della Cina diminuiscano sia per un aumento dei prezzi dei beni importati sia per un rallentamento economico che ormai diventa evidente malgrado il tentativo del governo di nascondere manipolando le cifre.

La seduta di ieri in Europa è stata decisamente negativa e gli indici hanno chiuso sui minimi giornalieri e con volumi di titoli trattati in netto aumento. L'Eurostoxx50 è sceso a 3605 punti (-1.90%) ed è rimasto sopra il primo decisivo supporto a 3600 punti che deve essere difeso per evitare la possibilità della correzione. Le vendite si sono concentrate nei settori industriali e sulle società d'esportazione. Questo spiega la pesante caduta del DAX tedesco (-2.68% a 11293 punti) mentre il FTSE MIB si è difeso meglio (-1.12% a 23698 punti). Il settore bancario (SX7E -1.00%), per una volta meno coinvolto dalla crisi, ha fatto la differenza. La borsa svizzera è stata invece presa tra due correnti. Il CHF ha guadagnato contro Yuan e contro USD ma sta perdendo contro l'EUR. Il maggiore partner commerciale delle imprese svizzere è l'EU e questo spiega la reazione contenuta dell'SMI (-0.91% a 9424).

La seduta di ieri non ha fatto danni tecnici evidenti e per il momento non abbiamo ancora segnali di vendita e nessun significativo supporto è stato rotto. Gli indici malgrado le perdite si muovono ancora nel range di settimana scorsa. Tecnicamente non abbiamo nessuna ragione per prevedere un sostanziale calo. Attenzione però che le manovre dei cinesi, che guidano una delle più grandi economie al mondo, ha il potenziale per destabilizzare i mercati finanziari mondiali e provocare quella profonda correzione che attendiamo da tempo. Il supporto determinante ed il livello da tenere d'occhio con attenzione rimangono i 2040 punti di S&P500. Vediamo che è andata a Wall Street.

Anche la borsa americana è caduta ma malgrado la perdita finale (S&P500 -0.96% a 2084.07 punti) i rialzisti hanno dato segnali di vita. L'indice ha chiuso lontano dal minimo giornaliero a 2076.49

punti poiché in vicinanza della MM a 200 giorni a 2074 punti sono riapparsi compratori. L'S&P500 ha aperto in gap down a 2094 punti e nella prima metà della giornata è solo sceso toccando i 2076 punti di minimo. Anche l'S&P500 finora si muove nel range della correzione di settimana scorsa. In seguito l'indice ha recuperato e si è assestato sui 2080 punti fin verso le 21.00. Sul finale è salito ancora una manciata di punti ed ha chiuso a 2084 punti - un calo di 20 punti. La tecnologia si è mossa insieme al mercato (Nasdaq100 -1.12%). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2101 su 4754, NH/NL a 271 su 679 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 13.71 punti (+1.48).

Per il momento non abbiamo nulla da aggiungere alla valutazione tecnica dell'analisi del fine settimana. Fino a quando l'S&P500 resta sopra i 2040 punti avremo solo una successione di correzioni minori intercalate da tentativi di migliorare marginalmente il massimo storico a 2134 punti. Ieri sera l'S&P500 si è fermato a 2084 punti. Nell'immediato ci sono più rischi di ribasso che potenziale di rialzo. La manovra cinese è però pericolosa e potrebbe destabilizzare finalmente una borsa americana da mesi in una fase di top di lungo periodo.

Stamattina le borse asiatiche sono deboli su tutta la linea. Il Nikkei perde il -1.58%. Il future sull'S&P500 cade a 2065 punti (-14 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3565 punti (-40 punti) e di conseguenza il primo supporto a 3600 punti è rotto. Non crediamo che le borse europee si riprenderanno completamente dalla perdita iniziale del -1.1%. Gli americani però tenteranno sicuramente di far risalire l'S&P500 fino ai 2074 punti - vedremo se ci riusciranno.

Il cambio EUR/USD sale a 1.1080. Il prezzo dell'oro è a 1111 USD/oncia e torna decisamente sopra i 1100 USD dirigendosi verso il primo obiettivo a 1140 USD. Questi sviluppi ci fanno piacere poiché corrispondono alle nostre previsioni.

Commento dell'11 agosto

Applauso unanime dell'1% in direzione dei cinesi - potenziale di rialzo limitato

I cinesi stanno tentando con tutti i mezzi di dirigere la loro economia e la loro borsa. I forti colpi di motore e di timone provocano reazioni sempre più ampie ed imprevedibili. Ieri l'indice di Shanghai ha guadagnato parecchi punti in percentuale (+4.92%) e le borse europee ed americana hanno reagito di conseguenza. L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +1.02% a 3675 punti ed ha cancellato le perdite di venerdì scorso riavvicinandosi a quei 3700 punti che secondo noi costituiscono il potenziale massimo di rialzo a corto termine. Le borse europee hanno chiuso vicino ai massimi giornalieri e stranamente quasi tutti gli indici hanno guadagnato circa l'1% (DAX+0.99%, SMI +1.09% e FTSE MIB +1.10%). Il movimento è stato accompagnato da modesti volumi di titoli trattati - una conseguenza della pausa estiva o un segnale di scarsa partecipazione.

La borsa americana si è comportata in maniera simile. L'S&P500 ha aperto in gap up a 2095 punti e lentamente ha guadagnato altro terreno per tutta la giornata ed ha chiuso sul massimo giornaliero a 2104.18 punti (+1.28%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5073 su 1172, NH/NL a 449 su 451 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 12.23 punti (-1.16). Il limite superiore delle BB è a 2134 punti e corrisponde al massimo storico e al potenziale massimo che diamo a questa spinta di rialzo. Abbiamo però bisogno ancora una o due sedute per esserne sicuri.

Stamattina i cinesi hanno deciso di svalutare lo Yuan in un disperato tentativo di rilanciare le esportazioni. Questo sta provocando un altro terremoto sui mercati finanziari. Le borse dei Paesi asiatici, naturali concorrenti commerciali della Cina, sono in calo. Il Nikkei perde il -0.35%. Il future sull'S&P500 scende di 9 punti a 2091 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3663 punti - vedremo se le borse europee saranno in grado sullo slancio di ieri di recuperare questa perdita iniziale di un

-0.3% o se invece amplieranno le perdite mostrando che la giornata di ieri non é tecnicamente rilevante.

Aggiornamento del 10 agosto

E si riparte nella direzione opposta....

Stamattina le preoccupazioni di settimana scorsa sembrano sparite. Le borse asiatiche sono al rialzo ed il Nikkei guadagna il +0.41%. La borsa di Shanghai sta facendo un balzo del +5%. Il future sull'S&P500 é a 2080 punti (+6 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3668 punti ed elimina di conseguenza la perdita di venerdì. Sembra che la settimana voglia iniziare all'insegna dell'ottimismo ma sappiamo che l'umore potrebbe velocemente cambiare. Questi mercati estivi sono dominati da speculatori e temi di corto respiro - l'esito della seduta odierna é incerto anche se probabilmente le borse ripartiranno al rialzo. Sembra che il minimo a 2068 punti sull'S&P500 (e la difesa della MM a 200 giorni) sia stato sufficiente a completare la correzione e quindi la VIX sta nuovamente dando un segnale corretto.

Commento del 8-9 agosto

DJ Industrial con un minimo a 6 mesi - segnala per tutti l'inizio di una correzione a medio termine ?

Una settimana fa avevamo previsto che l'S&P500 doveva iniziare un'altra correzione minore con obiettivo i 2060 punti. Venerdì l'S&P500 ha toccato un minimo giornaliero a 2067.91 punti ed ha chiuso a 2077.57 punti con un calo del -0.29% ed una performance settimanale del -1.25%. La borsa americana si é mossa nella direzione prevista e almeno teoricamente ha quasi terminato la correzione. Venerdì ancora una volta l'S&P500 ha difeso la MM a 200 giorni e il Nasdaq100 (-0.19% a 4520 punti) é rimasto sopra la MM a 200 giorni.

Gli indicatori delle borse europee una settimana fa erano misti e generalmente neutri. Di conseguenza ci eravamo basati sull'abituale correlazione tra America ed Europa per prevedere che Eurostoxx50 e colleghi avrebbero ceduto terreno seguendo l'S&P500 in una correzione monore. Invece ci siamo sbagliati. Malgrado una regolare alternanza di sedute negative e positive (questo significa che in genere ci sono state 3 sedute negative e 2 positive) per saldo le borse europee hanno guadagnato terreno creando una strana ed irritante divergenza. Non crediamo però che questa divergenza debba perdurare. In Europa sono semplicemente prevalse le speranze di ripresa economica e di superamento della crisi greca mentre in America il ciclo economico é più in avanti e si sta già profilando il prossimo cedimento congiunturale. Di conseguenza crediamo che nel prossimo futuro l'ingiustificato ottimismo europeo debba sparire e che Europa ed America dovrebbero ricominciare a muoversi in parallelo.

Gli indicatori di medio termine in Europa sono misti e possibilisti. Sembra quindi che sia iniziato l'attesa oscillazione estiva. Anche se ora ci sarà una correzione nelle prossime settimane gli indici non dovrebbero allontanarsi eccessivamente dalle MM a 50 giorni in appiattimento.

In America lo scenario più probabile resta quello di un completamento della correzione dell'S&P500 fino ai 2060 punti seguito da un ulteriore gamba di rialzo. Questa volta però la previsione é meno sicura e la correzione minore potrebbe anche trasformarsi in ribasso se settimana prossima ci fosse un'accelerazione verso il basso ed una rottura dell'importante supporto a 2040 punti. L'esempio in questo senso viene dal DJ Industrial che venerdì ha toccato un nuovo minimo a 6 mesi a 17373 punti (-0.27% - minimo giornaliero a 17279 punti). Dal massimo annuale di metà maggio la correzione di questo indice é stata persistente e viene segnalata da una regolare serie di

nuovi minimi e massimi discendenti. Un dead cross (incrocio dall'alto della MM a 50 giorni con la MM a 200 giorni - segnale di vendita a medio termine) è imminente. Sul DJ Industrial si concentrano gli investitori internazionali. Forse è giunto il momento in cui il deterioramento degli indicatori di lungo periodo provocherà una correzione a medio termine su tutta Wall Street e si completerà il top di lungo periodo.

Vediamo ancora cosa è successo d'importante venerdì e aggiorniamo la nostre previsioni.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.03% a 3637 punti
DAX	+1.61% a 11490 punti
SMI	-0.21% a 9408 punti
FTSE MIB	+0.71% a 23705 punti
S&P500	-1.25% a 2077.57 punti
Nasdaq100	-1.50% a 4520 punti

Venerdì le borse europee hanno avuto una seduta negativa. Già all'apertura gli indici erano in calo, non hanno trovato la forza per recuperare e hanno chiuso sul minimo giornaliero con moderate perdite e modesti volumi di titoli trattati. L'Eurostoxx50 è sceso del -0.84% a 3637 punti. Nessun supporto è stato rotto e non c'è nessun segnale di vendita o d'inversione di tendenza. Solo l'SMI potrebbe aver iniziato una correzione. Per gli altri indici europei la correzione è ancora un'ipotesi. Come spiegato nei commenti serali il rialzo di corto termine è intatto e bisogna partire dal principio che possa continuare malgrado che non vediamo potenziale di rialzo sopra i livelli indicati nei precedenti commenti.

L'S&P500 ha aperto a 2080 punti ed è ancora salito a 2081 punti. Poi però sono prevalse le vendite e l'indice è sceso a metà seduta a 2068 punti. Per ore è rimasto su questo livello e ha toccato un minimo a 2067.91 punti. Alle 21.00 era a 2070 punti e da qui è balzato di 8 punti ed ha chiuso a 2077.57 punti (-0.29%). Il prezzo del petrolio è sceso a 43.75 USD al barile e questo ha messo sotto pressione il settore dell'energia. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2597 su 4205, NH/NL a 205 su 916 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è stranamente scesa a 13.39 punti (-0.38) e questo sostiene l'ipotesi che la correzione è già finita. La tendenza di fondo è ormai leggermente ribassista con il 31.5% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 47.68.

In generale questa settimana i Bonds in EUR e USD sono saliti ed i tassi d'interesse sono scesi - i dati economici continuano ad mostrare che la crescita economica è debole e regna la deflazione. Le obbligazioni restano un buon investimento.

Riassumendo la correzione dell'S&P500 potrebbe fermarsi sui 2060 punti e la borsa americana potrebbe fare ancora un rimbalzo. In linea di massima però ci aspettiamo per le prossime settimana borse stabili ed in oscillazione laterale.

Esiste un rischio di ribasso in America - il grafico del DJ Industrial mostra debolezza e un pericoloso cedimento strutturale. Questo potrebbe causare una profonda correzione in America alla quale l'Europa non potrà sfuggire. Bisogna mantenere un atteggiamento difensivo e assicurare qualsiasi posizione long con stop loss sui supporti. Teniamo d'occhio il decisivo supporto sull'S&P500 a 2040 punti!

Commento del 7 agosto

S&P500 si ferma nuovamente sulla MM a 200 giorni - borse europee in calo ma nessun danno al rialzo di corto termine

Ieri le borse europee hanno avuto una seduta negativa. Le perdite sono però state modeste ed i

volumi di titoli trattati decisamente sotto la media. Le vendite si sono verificate soprattutto dopo l'apertura della Borsa di New York e di conseguenza in simpatia con il calo degli indici americani. Durante la giornata gli indici azionari europei hanno toccato nuovi massimi per questa gamba di rialzo e le candele sui grafici hanno minimi e massimi ascendenti. Un settore importante come quello bancario non si è praticamente mosso (SX7E -0.03%) malgrado la giornata in generale negativa. Non possiamo quindi classificare la seduta di ieri che come una normale giornata negativa all'interno di un rialzo di corto termine intatto. Sapete che secondo la nostra opinione la spinta dovrebbe essere praticamente alla fine ma per ora non si vede nessun segnale di massimo o d'inversione di tendenza. Solo sull'SMI svizzero (-0.71% a 9459 punti) scorgiamo questa possibilità. L'Eurostoxx50 si è mosso in soli 24 punti, ha aperto e chiuso sullo stesso livello e ha perso solo il -0.23% a 3668 punti. Il doji sul grafico mostra pausa ed indecisione e statisticamente è una figura di continuazione di trend. Non sappiamo da dove venga questo ottimismo sulle borse europee visto che da tassi d'interesse e cambi non vengono impulsi particolari. Sembra però che le borse vogliano salire più in alto e ne prendiamo nota. Notiamo un restringimento delle Bollinger Bands che normalmente si verifica prima di movimenti intensi e dinamici.

L'S&P500 ha continuato la correzione ed ora la faccenda diventa interessante. Ieri è sceso su un minimo a 2075.53 punti e si è praticamente appoggiato sulla MM a 200 giorni a 2072 punti. Poi è rimbalzato come ha fatto in due precedenti occasioni a luglio. Ha chiuso decisamente più in alto a 2083.56 punti (-0.78%). Abbiamo notato la debolezza dei settori farmaceutici e della biotecnologia con ovvie ripercussioni sul Nasdaq100 (-1.60% a 4528 punti). Un rimbalzo del prezzo del petrolio ha invece aiutato i settori correlati e permesso all'S&P500 di contenere le perdite. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2260 su 4582, NH/NL a 307 su 1078 e volume relativo a 1.2. La volatilità VIX è salita a 13.77 (+1.26).

È possibile e probabile che ora i labili supporto forniti dalla MM a 200 giorni sull'S&P500 e dalla MM a 50 giorni sul Nasdaq100 siano sufficienti a rispedire gli indici verso l'alto - questo almeno è quanto successo nelle ultime due correzioni di luglio e si sa che i traders sono ripetitivi.

La seduta odierna, l'ultima della settimana, è decisiva. Oggi viene pubblicato l'importante rapporto sul mercato del lavoro americano a luglio. Questo obbligherà la borsa a prendere una decisione tra la rottura al ribasso e la continuazione della correzione verso almeno i 2060 punti di S&P500 o l'inizio di un'altra limitata gamba di rialzo verso i 2120-2140 punti.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e relativamente poco mosse. Il Nikkei guadagna il +0.29%. Il future sull'S&P500 è invariato a 2079 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3667 punti - le borse europee apriranno in pari e probabilmente stamattina si fermeranno in attesa di vedere cosa combina Wall Street. L'esito della seduta odierna è incerto. Il risultato potrebbe essere quello classico - poiché tutti si aspettano un movimento importante è probabile che non succeda nulla e le borse chiudano la settimana con una seduta tranquilla e senza sostanziali variazioni.

Commento del 6 agosto

In Europa c'è un irrazionale ottimismo - la borsa americana è realista

Ieri le borse europee sono nuovamente partite al rialzo spazzando ogni dubbio riguardante il trend di corto termine. L'Eurostoxx50 è balzato del +1.59% ed è salito su un nuovo massimo per questa gamba di rialzo a 3676 punti. Sono bastati alcuni dati congiunturali incoraggianti ed un fugace indebolimento dell'EUR per invogliare gli investitori a comperare. A dire il vero non vediamo molti investitori ma piuttosto parecchi speculatori invogliati dalla calura che si buttano senza riflettere sul tema del momento. Ieri è bastato un buon risultato trimestrale ed un piano di ristrutturazione per la controllata Bank Austria per far fare un balzo del +6.44% all'azione di Unicredit.

Ieri tutti gli indici azionari europei sono saliti su nuovi massimi e l'SMI svizzero (+0.49% a 9526 punti) ha toccato un nuovo massimo annuale. Il problema è che almeno tecnicamente non vediamo

potenziale di rialzo e la borsa americana non conferma questo ottimismo europeo. Come riferimento abbiamo indicato un obiettivo di questa spinta di rialzo per l'Eurostoxx50 a 3700 punti - nei commenti serali abbiamo fissato simili obiettivi per gli altri indici europei.

La correzione a Wall Street è tentennante ma indubbiamente la borsa scivola tendenzialmente verso il basso e non mostra la minima intenzione di voler partire nuovamente al rialzo. Anche ieri un tentativo in questo senso è miseramente fallito. L'S&P500 ha aperto in positivo a 2100 punti e nelle prime ore è salito fino ad un massimo a 2112 punti. Poi però si è sgonfiato, è ricaduto fino ai 2097 punti ed ha chiuso con un guadagno di soli 6 punti a 2099.84 punti (+0.31%). Il saldo settimanale dopo tre sedute è ancora negativo. La seduta al NYSE è stata equilibrata (leggermente positiva) con A/D a 3733 su 3082, NH/NL a 571 su 713 (!) e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è scesa a 12.51 punti (-0.49) - durante la seduta è stato toccato un incredibile minimo a 10.88 punti sufficiente a spazzar via gli speculatori long. Potrebbe essere stata l'attesa falsa rottura al ribasso - in questo caso nei prossimi giorni la VIX deve continuare a salire e l'S&P500 scendere.

La borsa americana mantiene un'impostazione di correzione e l'S&P500 dovrebbe nei prossimi giorni scendere verso i 2060 punti con la conosciuta alternanza di titoli industriali e dell'energia relativamente deboli e tecnologia relativamente forte (Nasdaq100 +0.76%). Purtroppo non riusciamo a capire quali sono le conseguenze sull'Europa. Sembra che Eurostoxx50 e colleghi vogliano salire in solitaria e quindi dovremmo aspettare il solito ipercomperato ed il raggiungimento delle resistenze prima di vedere una reazione negativa. Siamo convinti che nelle prossime settimane le borse europee non andranno lontano. Nell'immediato però sembrano spinte da un irrazionale ottimismo che nel vuoto estivo potrebbe provocare sorprese positive.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo. L'unica eccezione di peso è il Nikkei che guadagna il +0.24%. Il future sull'S&P500 scende a 2091 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3666 punti (-10 punti). L'apertura sarà in calo di circa il -0.25% - poco considerando la debole chiusura ieri sera a Wall Street. Le borse europee mostrano forza relativa e per il momento non bisogna giocargli contro.

Commento del 5 agosto

Correzione - ora anche in Europa esiste disaccordo

Ieri l'S&P500 ha proseguito la correzione minore come da copione. L'indice americano ha perso il -0.22% ed ha chiuso a 2093.32 punti. Sul grafico è apparsa un'altra candela rossa ed il fatto che il minimo a 2088.60 punti non sia inferiore a quello del giorno precedente non ci disturba. I problemi a livello tecnico provengono ancora una volta dall'Europa. L'Eurostoxx50 (-0.44% a 3619 punti) sembra volersi unire alla correzione ma esistono ancora ampie fasce di resistenza nei mercati tradizionalmente forti. Ci riferiamo al DAX tedesco (+0.11% a 11456 punti) e all'SMI svizzero (+0.12% 9460) che ieri hanno marciato sul posto svolgendo una semplice seduta in trading range. La debolezza è venuta dal settore bancario (SX7E -1.64%) ed ha ovviamente coinvolto le borse mediterranee. Il FTSE MIB (-1.02% a 23473 punti) ha perso tutti i guadagni del giorno precedente e sul grafico appare la classica candela rossa con minimo e massimo discendenti. L'indice resta però ampiamente sopra la MM a 50 giorni e quindi bisogna aspettare conferme prima di poter dire con sicurezza che la correzione è iniziata.

In generale sembra che il rialzo a corto termine iniziato martedì di settimana scorsa sembra finito. È ancora troppo presto per dire se effettivamente anche l'Europa vuole correggere poiché ci sono ancora segnali discordanti. Non basta la debolezza delle azioni delle banche per trascinare tutti i listini verso il basso. Una prima conferma arriverebbe con una discesa e chiusura giornaliera dell'Eurostoxx50 sotto i 3600 punti. In ogni caso non avremmo una forte correzione ma al massimo un calo di alcuni punti in percentuale come preannunciato nell'analisi del fine settimana. L'S&P500 si è mosso ieri in soli 14 punti. Ha aperto invariato a 2098 punti, è risalito a 2102 punti e

poi é sceso in maniera irregolare fino al minimo a 2088 punti raggiunto poco dopo le 20.00. Sul finale ha recuperato e chiuso a 2093 punti, in calo di 5 punti. La seduta al NYSE é stata equilibrata con A/D a 3173 su 3609, NH/NL a 459 su 653 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é salita a 13.00 punti (+0.44). L'intensità del trend é debole e quindi il calo dovrebbe proseguire al ritmo attuale con la possibilità di una qualche reazione positiva in tra mezzo. Per il momento l'obiettivo resta a 2060 punti anche se il forte deterioramento dei parametri di partecipazione a lungo termine ci fa sperare in maggiore potenziale di ribasso.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei guadagna il +0.46% mentre Shanghai é in calo. Il future sull'S&P500 é a 2086 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3634 punti e recupera le perdite di ieri. I mercati azionari europei apriranno con guadagni intorno al +0.4%. La discesa del cambio EUR/USD a 1.0865 sembra favorirli. Non sembra che la correzione accennata ieri voglia proseguire. È probabile che nel mese di agosto le borse si limitino ad oscillare senza sostanziali movimenti. Quanto successo finora in questa settimana conferma l'opinione che gli investitori possono godersi le vacanze.

Commento del 4 agosto

Europa su ed America giu - c'è qualcosa che non va

Ieri le borse europee hanno proseguito il rialzo di corto termine iniziato all'inizio di settimana scorsa. Non era quello che ci eravamo aspettati e siamo perplessi. Indubbiamente non si tratta solo di un rimbalzo tecnico ma é qualcosa di più serio che sta facendo salire l'SMI svizzero (+0.43% a 9469 punti) a testare il massimo annuale. Anche il FTSE MIB (+0.75% a 23714 punti) é poco lontano dai 24000 punti malgrado una certa sottoperformance dovuta al settore bancario (SX7E +0.42%). L'Europa ha semplicemente ignorato i problemi della Grecia - ieri la borsa di Atene ha riaperto dopo 5 settimane di pausa. Dopo il tonfo iniziale del -23% il listino si é ripreso e l'indice ASE ha ridotto in chiusura le perdite al -16.37%.

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3635 punti (+0.96%) vicino al massimo giornaliero. È evidente che il rialzo non si ferma a 3600 punti - anche il DAX tedesco (+1.19% a 11443 punti) ha ampiamente superato la MM a 50 giorni. Per il momento non abbiamo ancora una soluzione. L'S&P500 sta correggendo come previsto ma le borse non sembrano voler lasciarsi coinvolgere da questo calo che si era delineato già venerdì. Invece ieri le borse europee sono rimaste in positivo praticamente per tutta la giornata dopo un breve tuffo iniziale in negativo. Abbiamo bisogno di vedere la seduta odierna per poter dire cosa sta succedendo.

In America invece la seduta si é svolta come previsto e l'S&P500 ha chiuso a 2098.04 punti con un calo del -0.28%. Il minimo é stato a 2087.31 punti. La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2315 su 4544, NH/NL a 401 su 712 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é salita a 12.57 punti (+0.45) rispettando le regole. Anche il Nasdaq100 (-0.18%) si é indebolito malgrado che le vendite si sono concentrate nei settori dell'energia e dei metalli. L'S&P500 sta svolgendo l'attesa correzione fino all'obiettivo a 2060 punti. Ieri é rimasto sotto la barriera psicologica dei 2100 punti. Speriamo possa scendere più in basso ma per il momento nulla suggerisce che questa correzione minore possa trasformarsi in ribasso.

Stamattina la borsa di Shanghai risale grazie alle massicce misure di sostegno da parte delle autorità. Le borse asiatiche sono miste con il Nikkei in perdita del -0.13%. Il future sull'S&P500 é invariato a 2091 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3624 punti - le borse europee apriranno in leggero calo (-0.2%) ma mantengono i guadagni di ieri. La seduta odierna dovrebbe essere negativa. In caso contrario dovremmo rivedere le nostre previsioni almeno per quel che riguarda l'Europa.

Aggiornamento del 3 agosto

Economia cinese in forte rallentamento - riapre la borsa greca

Stamattina è stato pubblicato l'indice PMI sull'attività manifatturiera cinese a luglio - è sceso a 47.8 che significa contrazione. La borsa cinese ha reagito con un tuffo del -3% malgrado il sostegno imposto dalle autorità - ora si sta riprendendo (Shanghai -2.2%). Le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei perde il -0.18%. Il future sull'S&P500 è a 2095 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale 3596 punti (-4 punti). Oggi riapre la borsa di Atene - l'indice ASE dovrebbe all'inizio cadere di un -15%/-20% sotto il peso dei titoli bancari. Le banche hanno sofferto per settimane di chiusura, per la frenata economica determinata dalla crisi e per il blocco di trasferimenti di capitali - devono in autunno essere ricapitalizzate poiché sono tutte praticamente fallite.

Prevediamo oggi una seduta in Europa in calo anche se non pensiamo che le minusvalenze saranno consistenti. La fase negativa che inizia ora e che abbiamo descritto nell'analisi del fine settimana dovrebbe essere un semplice scivolare verso il basso di una decina di giorni. Saremo più precisi quando avremo osservato le prime sedute di questa settimana.

Commento del 1-2 agosto

Inizia un'altra correzione minore - a medio - lungo termine è distribuzione

Venerdì le borse europee hanno avuto un'altra seduta al rialzo (Eurostoxx50 +0.47%) e hanno concluso la settimana con un'intonazione positiva. Quattro sedute positive consecutive hanno però appena compensato il crollo di lunedì. L'Eurostoxx50 termina la settimana nuovamente a 3600 punti - il DAX tedesco è addirittura per saldo in calo di una quarantina di punti. Malgrado che il movimento sia durato più dei classici tre giorni e siano state superati dei livelli significativi come le MM a 50 giorni l'impressione resta quella di un rimbalzo tecnico con poco forza e scarsa partecipazione. Venerdì gli indici azionari europei si sono praticamente mossi nel range del giorno prima e hanno chiuso sul massimo giornaliero solo grazie agli impulsi positivi provenienti da New York. Abbiamo notato questo comportamento più volte nel corso della settimana. Le fasi positive sono state provocate dagli americani mentre quando le borse europee sono state lasciate e sé stesse sono piuttosto scivolata verso il basso. Non a caso l'S&P500 questa settimana ha guadagnato il +1.16% mentre l'Eurostoxx50 si è fermato ad un magro +0.02%.

Il ribasso dei prezzi delle materie prime continua. Venerdì il [prezzo del barile di petrolio \(WTI\)](#) è caduto a 46.77 USD - si tratta di un minimo a 4 mesi e conferma che la risalita sopra i 60 USD di maggio-giugno era solo un rimbalzo tecnico. Un altro indicatore dell'andamento congiunturale mondiale è il rame. [Il prezzo è caduto a 2.35 USD](#) - è un minimo a 5 anni e bisogna risalire al 2009 per trovare valori più bassi. **Il bear market delle materie prime è un chiaro segnale di rallentamento economico e di deflazione.** Con questa osservazione vogliamo unicamente indicare che chi si aspetta una robusta crescita economica e inflazione è sicuramente fuori strada. È ancora incerto se nel prossimo futuro il PIL delle economie occidentali continuerà a crescere al ritmo attuale, insufficiente per assorbire la disoccupazione e far rientrare i deficit pubblici entro parametri accettabili (3% del PIL di disavanzo annuo) o la crescita sarà leggermente superiore. In ogni caso questo non è sufficiente per giustificare un rialzo delle borse europee e la sopravvalutazione delle borse americane. Evitiamo di proposito di discutere la variante di una recessione poiché è evidente che la conseguenza sarebbe un ribasso delle borse. Da un punto di vista fondamentale le borse hanno poco spazio verso l'alto - un'eventuale salita dai livelli attuali causerebbe unicamente una ingiustificata espansione dei P/E provocata da un eccesso di liquidità a credito e da una mancanza di alternative d'investimento.

Il comportamento dell'S&P500 da inizio anno è indiscutibilmente di tipo distributivo e questo

viene confermato dagli indicatori. L'oscillazione tra i 2040 ed i 2134 punti ha poche probabilità di risolversi al rialzo - in questo caso potrebbe unicamente sfociare in un nuovo massimo storico marginale - escludiamo però l'inizio di un'ulteriore sostenibile fase di rialzo a medio termine. Finora da inizio anno abbiamo unicamente avuto una serie di correzioni minori. Oggi volta che la borsa americana ha provato a scendere è stata salvata. Questo termine va interpretato in due maniere. Salvata poiché ogni volta che l'S&P500 è arrivato su un supporto è stato rispedito verso l'alto da acquisti fondamentalmente ingiustificati - sono stati comprati settori da mania o di moda come tecnologia (Apple, Google, Amazon), biotecnologia, o social media (Facebook) oppure ci sono stati strani rimbalzi tecnici su settori in un chiaro down trend come trasporti, semiconduttori o energia. Salvata anche perché le spinte di ribasso sono state causate da crisi tipo Grecia o Cina che sono state superate unicamente da interventi spettacolari che hanno evitato il tracollo ma non risolto il problema. La Grecia non è per niente salva e per ora si è unicamente deciso di aprire le trattative per un terzo pacchetto di salvataggio. Il FMI si è ritirato poiché non vede le premesse economiche e politiche per altri finanziamenti. È improbabile che si arrivi ad un accordo definitivo entro il 20 agosto quando la Grecia dovrebbe ripagare 3.2 Mia di EUR alla BCE. Nel frattempo Tsipras sta perdendo l'appoggio politico del suo partito per le necessarie riforme. La Grecia è nuovamente sull'orlo del caos politico ed economico. La borsa cinese si è stabilizzata unicamente grazie ad un massiccio intervento delle autorità - il governo ha comperato azioni ed ha impedito le vendite di numerosi intermediari finanziari con minacce o decreti arbitrari. Si tratta di una manipolazione che blocca temporaneamente il crash ma che non può evitare che presto o tardi che il mercato torni a livelli normali eliminando la bolla speculativa.

È probabile che l'uscita dell'S&P500 dal range 2040-2134 punti avvenga al ribasso. Ad un certo momento una delle correzioni minori guadagnerà in momentum e partecipazione e si trasformerà in ribasso. Speriamo di essere in grado di riconoscere con anticipo questo sviluppo negativo. È però un esercizio difficile poiché c'è un lento ma costante deterioramento del mercato e non si sa quando si è vicini al punto di rottura. Sappiamo che il mercato si sta indebolendo ma nessuno è in grado di dire quando questo obbligherà gli investitori a correre all'uscita e cominciare massicciamente a vendere. Spesso per questo ci vuole un peggioramento delle condizioni monetarie che per il momento non traspare - teniamo d'occhio i settori bancari per cercare di identificare segnali di pericolo.

Riassumendo a corto e medio termine le borse sono bloccate sui livelli attuali e dovrebbero ancora per settimane oscillare in laterale. Ci sono però molti più rischi di ribasso che potenziale di rialzo e quindi consigliamo estrema prudenza. Operazioni long devono essere impostate a corto termine e sono di tipo speculativo.

La borsa americana sta distribuendo - ora inizia un'altra correzione minore e stimiamo che l'S&P500 debba scendere a circa 2060 punti. Non vediamo rischi immediati di accelerazione al ribasso. Pensiamo di conseguenza che gli investitori potranno godersi la pausa di agosto senza preoccuparsi eccessivamente di quanto succede in borsa. Speriamo che in autunno il deterioramento strutturale dei mercati azionari sfoci finalmente in un ribasso o per lo meno una correzione sostanziale (-10%) ma non ne siamo sicuri - forse bisognerà aspettare più a lungo poiché le Banche Centrali si rifiutano di arrendersi all'evidenza.

Vediamo ancora cosa è successo venerdì d'importante e cerchiamo di stimare che conseguenze potrebbe avere la correzione minore dell'S&P500 sulle borse europee.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.02% a 3600 punti
DAX	-0.34% a 11309 punti
SMI	+1.13% a 9428 punti
FTSE MIB	+1.08% a 23538 punti
S&P500	+1.16% a 2103.84 punti
Nasdaq100	+0.69% a 4588 punti

Nei commenti dei giorni scorsi avevamo anticipato che la spinta di rialzo sull'S&P500 era quasi finita - avevamo stimato che l'S&P500 poteva salire fino a 2120-2130 prima di nuovamente correggere. Venerdì l'S&P500 ha raggiunto i 2114 punti di massimo prima di cambiare direzione e chiudere a 2103.84 punti (-0.23%). Il rimbalzo iniziato lunedì dalla MM a 200 sembra terminato e la successiva correzione sembra iniziata.

L'S&P500 ha aperto a 2112 punti e dopo un'iniziale caduta fino ai 2106 punti è salito a metà seduta a 2114 punti. Nella seconda parte della giornata sono prevalse le vendite e l'S&P500 è caduto fino ai 2102 punti di minimo. Un rimbalzo sul finale ha fissato la chiusura a 2104 punti con un calo di 5 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4099 su 2725, NH/NL a 614 su 389 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è ferma a 12.12 punti (-0.01) ma ha toccato un minimo giornaliero a 11.82 punti! La tendenza di fondo del mercato sta passando a leggermente ribassista (!!!). Malgrado che l'S&P500 sia a soli 30 punti dal massimo storico ci sono solo il 37.3% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE è a 49.23. Il BPI mostra quale percentuale di titoli è in un trend rialzista secondo una chart point&figure. L'analisi dei COT mostra che gli investitori istituzionali sono passivi e posizionati flat. La maggior parte degli indicatori di corto termine sono piatti e vicini a valori neutri. Ci basiamo quindi sui grafici, sui parametri di sentiment e sul comportamento degli speculatori (p.e. put/call ratio) per stimare i movimenti di corto termine. A medio termine l'S&P500 sembra voler continuare ad oscillare una cinquantina di punti sopra o sotto la MM a 50 giorni.

Se l'S&P500 corregge ora un 3% cosa faranno le borse europee? Per logica e secondo quanto osservato settimana scorsa dovrebbero seguire. Crediamo che nei prossimi giorni si ricomincerà a parlare di Grecia e di conseguenza le borse europee potrebbero perdere qualcosa in più. Questo significa che l'Eurostoxx50 potrebbe ridiscendere sui 3470-3500 punti ed il DAX sui 10800 punti. Formalmente questo corrisponde ad una continuazione della correzione iniziata a metà luglio visto che verranno raggiunti dei minimi inferiori a quelli di lunedì 27 luglio. Non sappiamo cosa potrebbe succedere con i gaps del 9-10 luglio. In certi casi verranno chiusi, in altri no. Questo è poco logico - vedremo di trovare una soluzione. È possibile che ci siano ancora un paio di sedute di pausa prima dell'effettivo inizio della correzione. L'Eurostoxx50 venerdì alle 22.00 valeva ancora 3604 punti.

A livello di cambi e tassi d'interesse ci aspettiamo nel prossimo futuro calma e stabilità. Venerdì il prezzo dell'oro è salito a 1095 USD/oncia e considerando la debolezza generale del comparto delle materie prime questo è un segnale positivo. Manteniamo la previsione di un rimbalzo tecnico in direzione dei 1140-1180 USD/oncia. Questo dovrebbe corrispondere ad un indebolimento dell'USD.

Il commento odierno è lungo - molti nostri lettori sono ora in vacanza - cercheremo nelle prossime settimane di concentrare le nostre analisi all'essenziale in maniera da non obbligare gli abbonati a perdere tempo sul nostro sito.

Auguriamo a tutti un buon mese di agosto.

Commento del 31 luglio

Borse in equilibrio

Ieri il dato sul PIL americano del 2. trimestre avrebbe dovuto dare impulsi decisivi alle borse. Alle 14.30 la crescita è stata comunicata e con un +2.3% era sotto le stime di Wall Street che prevedevano in media un +2.5%. La reazione degli investitori è stata di indifferenza e l'S&P500 ha terminato la seduta invariato.

Ieri per la terza seduta consecutiva le borse europee hanno guadagnato terreno. Ancora una volta la prestazione è stata però deludente. Gli indici hanno chiuso sui livelli d'apertura ed in mezzo al range giornaliero. Gli impulsi positivi sono venuti da New York mentre quando le borse europee sono

state lasciate a sé stesse sono scivolte verso il basso e sono pure cadute in negativo. Sui grafici ci sono delle serie di candele con minimi e massimi ascendenti ma alcune di queste candele sono rosse e quindi poco convincenti. Mentre l'Eurostoxx50 (+0.23% a 3583 punti) si è issato stabilmente sopra la MM a 50 giorni, il DAX tedesco (+0.40% a 11257 punti) è ancora bloccato sotto. Non sembra che le borse europee vogliano ripartire al rialzo ma d'altra parte il capitolo correzione sembra concluso. A questo punto, con indicatori di corto termine confusi, contraddittori e per la maggior parte vicini a valori neutri, la variante più probabile resta quella della pausa estiva. Non è una sorpresa visto che era quello che in ogni caso ci saremmo aspettati dopo la fine della correzione. Nell'immediato non vediamo come l'Eurostoxx50 possa uscire dal canale 3300-3700 punti che ha contraddistinto il mese di luglio. Probabilmente il limite inferiore effettivo del canale è un centinaio di punti più in alto.

La seduta a Wall Street è stata deludente poiché non è successo nulla di importante. Notiamo unicamente che l'S&P500 si è assestato sopra i 2100 punti e quindi nell'immediato è probabile che possa guadagnare ancora qualche punto. Gli investitori sono tornati ad essere troppo ottimisti e manca potere d'acquisto. Di conseguenza stimiamo che l'S&P500 debba salire sui 2120 punti prima di nuovamente correggere. Questo ondeggiare in laterale dovrebbe caratterizzare il mese di agosto. L'S&P500 ha aperto a 2015 punti e subito è caduto sul minimo giornaliero a 2095 punti. Sul minimo di mercoledì ha trovato supporto ed è ripartito al rialzo - in due ondate ha raggiunto i 2108 punti a metà seduta. In seguito è oscillato tra i 2106 ed i 2110 punti ed ha chiuso invariato a 2108 punti. Per una volta il Nasdaq100 (+0.37%) ha fatto meglio - c'è una rotazione tra settori e quando, come ieri, l'energia è debole, la tecnologia recupera. La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3339 su 3404, NH/NL a 427 su 541 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 12.13 punti (-0.37) ed è ora sul supporto. Oggi dovrebbe esserci ancora una giornata di pausa - è venerdì e l'agenda economica non offre appuntamenti in grado di muovere i mercati. Dobbiamo aspettare settimana prossima per osservare la prossima spinta verso il basso.

Stamattina regna la calma. Il Nikkei guadagna il +0.30% mentre Shanghai è ora praticamente in pari. Il future sull'S&P500 è fermo a 2103 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3590 punti - anche oggi le borse europee apriranno in positivo (+0.2%) grazie alla chiusura a Wall Street superiore ai valori riscontrati alle 17.30 di ieri. Dopo questo iniziale aggiustamento però non dovrebbe più succedere nulla di significativo. Probabilmente si ripeteranno le vendite europee e le borse cadranno in negativo - la situazione in Grecia è catastrofica e Tsipras fatica a tenere ordine nel suo partito ed avere il sostegno necessario per implementare il terzo piano di salvataggio.

Il prezzo dell'oro è fermo a 1084 USD/oncia e non recupera. Forse ci deve essere un ulteriore eccesso di ribasso prima che possa scatenarsi una convincente gamba di rialzo - non ci preoccupiamo.

La Banca Nazionale Svizzera ha annunciato stamattina per il primo semestre una perdita stratosferica di 50.1 Mia. di CHF. L'abbandono a gennaio del cambio minimo EUR/CHF a 1.20 ha provocato massicce perdite sulle posizioni in divise estere. Domani 1. agosto è la Festa Nazionale Svizzera.

Commento del 30 luglio

Gli impulsi si succedono senza formare tendenza - S&P500 a medio termine bloccato tra i 2040 ed i 2134 punti

Ieri per il secondo giorno consecutivo le borse hanno guadagnato terreno. In Europa è ancora possibile che la correzione non sia completa ma le probabilità sono in diminuzione. L'S&P500

(+0.73% a 2108.57 punti) ieri sera è tornato sopra i 2100 punti e ha formalmente concluso la correzione che si è fermata sulla MM a 200 giorni. Di conseguenza ci aspettiamo che anche in Europa succeda lo stesso.

La seduta di ieri in Europa è stata la brutta copia di quella di martedì. Brutta poiché le plusvalenze a fine giornata sono state minori (Eurostoxx50 +0.60% a 3575 punti) e ci sono state delle sacche di debolezza (FTSE MIB -0.34% a 23248 punti). Abbiamo però nuovamente avuto chiusure lontane dal massimo giornaliero, al centro del range e vicine al livello d'apertura. Questo significa che dopo il balzo iniziale provocato dal buon comportamento della borsa americana la sera prima non è più successo molto. Sembra quasi che manchi una tendenza di fondo e quindi i pochi movimenti siano determinati dalla speculazione e dalla poche notizie di una certa importanza che appaiono nel vuoto estivo. Improvvisamente l'economia greca che sta andando a rotoli non interessa più a nessuno, mentre si parla di prezzi delle materie prime, oro e Cina. I mercati non reagiscono ai dati economici malgrado alcune informazioni decisamente preoccupanti - l'indebitamento dei Paesi europei è in continua ascesa e sinceramente non vediamo grandi differenze tra la situazione greca a quella di altri Paesi che senza gli artifici della BCE sarebbero da tempo tagliati fuori dai mercati obbligazionari o obbligati a pagare tassi d'interesse di mercato che farebbero immediatamente esplodere il deficit statale.

Abbiamo ora bisogno di alcuni giorni per capire cosa potrebbe succedere nelle prossime settimane. Non vediamo una chiara tendenza e quindi temiamo che le borse verranno bloccate in un'ampia oscillazione in laterale fino all'autunno.

Ieri sera la FED ha dipinto un quadro roseo dell'economia americana ed ha utilizzato il solito sistema del bastone e della carota per mantenere ottimisti gli investitori. Secondo Janet Yellen l'economia americana è abbastanza robusta e prevede nel prossimo futuro un rialzo dei tassi d'interessi - attende però ulteriori sviluppi positivi sul mercato del lavoro prima di agire. Questa combinazione di economia in crescita, FED reticente e prezzo del denaro al minimo storico è quello che piace agli investitori che hanno onorato la decisione con un balzo degli indici. L'S&P500 è salito fino ai 2110 punti ed ha chiuso a 2108.57 punti lasciandosi decisamente alle spalle la resistenza a 2100 punti. Ora si torna al punto di partenza - non vediamo abbastanza potere d'acquisto per attaccare il massimo storico a 2134 punti e salire verso il prossimo possibile obiettivo a 2150 punti. D'altra parte non c'è pressione di vendita - la MM a 200 giorni a 2063 punti è bastata a terminare la correzione senza raggiungere gli obiettivi a 2030-2040 punti. Per il momento non vediamo come l'S&P500 possa uscire da questo range di circa 100 punti.

Ieri l'S&P500 ha aperto a 2096 punti. Dopo una breve fibrillazione è salito a 2105 punti e si è stabilizzato a 2103 punti in attesa della decisione della FED. Dopo il comunicato delle 20.00 l'indice è salito su un massimo a 2110 punti ed ha chiuso a 2108.57 punti (+0.73%). Dopo 5 sedute in cadute e 2 sedute di forte rimbalzo gli indicatori sono misti e confusi. Notiamo che ancora una volta sono i settori legati al prezzo del petrolio a comportarsi molto bene mentre la tecnologia (Nasdaq100 +0.47%) resta indietro.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4616 su 2209, NH/NL a 361 su 496 e volume relativo a 1.05. La volatilità VIX è scesa a 12.50 punti (-0.94). Passa velocemente da resistenza a supporto.

Stamattina anche le borse asiatiche reagiscono in maniera positiva. Il Nikkei sale del +1.08% e Shanghai guadagna terreno. Il future sull'S&P500 è a 2099 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3599 punti - le borse europee apriranno in guadagno di circa il +0.7%. Come nei giorni precedenti prevediamo una seduta moderatamente positiva.

Alle 14.30 è attesa la stima del PIL americano del 2. trimestre - un dato al di sotto delle attese potrebbe raffreddare l'entusiasmo delle ultime due sedute - è quello che ci aspettiamo.

Commento del 29 luglio

All'eccesso di ribasso causato dalla Cina é seguito un rally di sollievo causato dalla copertura degli short - ora torna la normalità (speriamo...)

Ieri le autorità cinesi sono corse a salvare la borsa che si é stabilizzata e i mercati finanziari europei ed americani hanno avuto un rimbalzo da sollievo dopo le pesanti perdite di lunedì. Questi movimenti sono eccessivi e possibili unicamente per due ragioni - la pausa estiva lascia le borse in balia della speculazione che provoca troppa volatilità. Inoltre il trend provocato dalla correzione é debole e quindi facilmente influenzabile. In linea di massima la correzione non é finita e il rally di ieri non é bastato a riportare equilibrio. Questi strappi in una o nell'altra direzione sono purtroppo inevitabili e imprevedibili. L'intonazione di fondo resta correttiva.

Con alcune eccezioni ieri le borse europee hanno recuperato circa la metà delle perdite di lunedì. L'Eurostoxx50 (+1.17% a 3554 punti) é risalito di 41 punti dopo averne persi 86 il giorno prima. Ha chiuso al centro del range giornaliero con volumi di titoli trattati in calo. Questo sembra un tipico rimbalzo tecnico che dovrebbe rapidamente spegnersi e lasciare nuovamente spazio alla correzione. Possiamo sbagliarci - se l'Eurostoxx50 torna stabilmente sopra la MM a 50 giorni e chiude il gap di lunedì questa fase é terminata. Teoricamente deve seguire una oscillazione in laterale estiva. Il DAX (+1.06% a 11173 punti) tedesco si é comportato come l'Eurostoxx50. Il FTSE MIB (+2.27% a 12328 punti) ha fatto meglio e riteniamo che questo sia un effetto della speculazione e della tradizione che vede la borsa italiana chiudere spesso sul massimo o sul minimo giornaliero. Anche il cambio EUR/USD (1.1050) e i tassi d'interesse (Bund -0.13%) danno segnali di stabilizzazione e sembra mancare un trend a corto termine.

Il rimbalzo in America é stato più forte del previsto grazie all'ottimo comportamento del settore energetico e delle materie prime in generale. Anche in questo caso sembra la correzione di un momentaneo eccesso di ribasso.

L'S&P500 ha aperto a 2077 punti e quindi sul massimo di lunedì. Inizialmente é sceso ancora a 2069.09 punti di minimo. Dopo le 16.30 la borsa ha però iniziato un regolare recupero e l'S&P500 ha raggiunto verso le 20.00 un massimo a 2095.60 punti. Sul finale si é fermato ed ha chiuso a 2093.25 punti (+0.91%). Il Nasdaq100 ha ovviamente reagito meno (+0.91%). La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4823 su 2008, NH/NL a 209 su 1115 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX é caduta a 13.44 punti (-2.16) - ancora una volta questo indicatore ha fornito ieri un segnale preciso. Nell'immediato i 2100 punti, rafforzati dalla MM a 50 giorni a 2100 punti, sono determinanti. Se inaspettatamente l'S&P500 sale direttamente sopra i 2100 la correzione é terminata e sinceramente non sappiamo ancora con precisione cosa aspettarci anche se escludiamo sia un forte rialzo sopra i 2150 punti che un dinamico ribasso sotto i 2030 punti. Lo scenario più probabile a corto termine resta la ripresa della correzione con obiettivo a 2030-2040 punti. A livello di indicatori la seduta di ieri non ha provocato sostanziali cambiamenti.

Stamattina i mercati asiatici sono misti. Il Nikkei perde il -0.13%. Gli investitori controllano con attenzione quanto succede in Cina. Stamattina presto la borsa di Shanghai era ancora in calo - ora é passata in positivo ed anche i future americani e europei hanno virato. Il future sull'S&P500 é ora invariato a 2087 punti. L'Eurostoxx50 vale 3568 punti (+14 punti). Rispecchia la buona chiusura ieri sera a Wall Street ma si trova esattamente sul massimo di ieri. Speriamo che stamattina non continui a salire ma che piuttosto perda i guadagni iniziali e torni in pari. È quello che ci sarebbe bisogno per confermare che la correzione é ancora in corso.

Commento del 28 luglio

Malgrado la Cina la correzione non sarà profonda - al massimo 2030-40 punti di S&P500 e 3430-50 punti di Eurostoxx50

Ieri mattina si è subito concretizzata la variante più probabile della continuazione della correzione - non è stato necessario osservare la candela giornaliera sul grafico per saperlo. Il crash della borsa di Shanghai (-8.48%) ha condizionato la giornata e le borse europee ed americana, già dominate da un'intonazione di fondo negativa, non potevano che avere una seduta negativa ignorando la variante del rimbalzo tecnico. Le borse europee hanno aperto in gap down e i venditori hanno preso subito il controllo delle operazioni mantenendolo fino a fine giornata. Gli indici hanno chiuso sul minimo giornaliero, con sostanziali perdite e volumi di titoli trattati in aumento. Numerosi indicatori tra cui il MACD giornaliero hanno fornito segnali di vendita e gli indici sui grafici hanno bucato le MM a 50 giorni. Al di fuori di questa reazione nervosa i mercati finanziari sono però rimasti relativamente stabili. Il cambio EUR/USD è salito sopra gli 1.11 per poi tornare a 1.1080, il prezzo dell'ora ha passato gli 1100 USD/onzia ma è poi ridisceso a 1095 USD, i tassi d'interesse si sono mossi di poco come se i problemi della borsa non fossero importanti. Per inciso l'S&P500 è caduto sul minimo giornaliero poco dopo l'apertura ma per il resto della giornata si è con calma assestato contenendo le perdite. L'impressione generale è quindi invariata - le borse sono in una correzione di corto termine che non è ancora finita. Il potenziale verso il basso è però limitato ed il calo non dovrebbe superare i 3430-3450 punti di Eurostoxx50 e gli importanti 2030-2040 punti di S&P500.

L'Eurostoxx50 ha aperto ieri in gap down a 3587 punti - questo è anche stato il massimo giornaliero. La sera l'indice ha chiuso sul minimo giornaliero a 3513 punti (-2.41%) con una perdita di 86 punti. Il settore bancario (SX7E -2.59%) si è mosso in mezzo al plotone dando l'impressione che la crisi cinese non dovrebbe sfociare in una crisi finanziaria mondiale. Gli altri indici azionari europei si sono sviluppati in maniera simile (DAX -2.56%, FTSE MIB -2.97%) - solo lo svizzero SMI (-1.39%) si è salvato grazie al forte peso nell'indice dei titoli difensivi (farmaceutica ed alimentare). Stamattina sembra esserci una reazione positiva - dovrebbe però solo essere un rimbalzo tecnico. La forte spinta di ieri dovrebbe avere una continuazione e ci aspettiamo ancora una discesa di un paio di punti in percentuale prima di un minimo intermedio.

La borsa americana ha traballato ma non si è fatta travolgere dalle vendite che si sono concentrate nella prima mezz'ora di contrattazioni. L'S&P500 ha chiuso a 2067.64 punti (-0.58%) ed il minimo giornaliero a 2063.52 punti è stato toccato 20 minuti dopo l'apertura. La MM a 200 giorni scorre a 2064 punti e potrebbe essere stata usata dai traders come supporto intermedio. Difficilmente però la correzione si fermerà su questo livello. A conferma del nostro scenario di un top di lungo periodo speriamo ardentemente che dopo un breve rimbalzo ci sia un'altra spinta verso il basso con obiettivo i 2030-2040 punti. Gli indicatori di medio termine non offrono per ora obiettivi più in basso e quindi crediamo che al più tardi a 2030 punti questa correzione sarà finita.

L'S&P500 ha aperto in gap down a 2072 punti e all'inizio è caduto fino ai 2063 punti di minimo. Dopo una reazione abbastanza marcata che ha fatto risalire l'indice a 2076 punti (in pratica ha chiuso il gap), l'indice è scivolato verso il basso fino a poco prima della chiusura toccando i 2065 punti. L'S&P500 ha chiuso in calo di 12 punti a 2067.64 punti (-0.58%). Il Nasdaq100 è stato più debole (-0.84%) - le vendite sono state distribuite in maniera omogenea in tutti i settori e solo l'energia ha mostrato particolare debolezza. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1821 su 5033, NH/NL a 115 su 1862 (!) e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è salita a 15.60 punti (+1.86). Guardate il grafico della VIX e rileggete a questo riguardo il commento tecnico sull'S&P500 di venerdì scorso.

Sabato avevamo avvisato che il problema cinese non era risolto - non pensavamo però che sarebbe immediatamente riemerso. Sembra che le autorità politiche e finanziarie facciano fatica a tenere il

controllo della situazione. La [borsa di Shanghai guadagna da inizio anno ancora un +15%](#) malgrado le pesanti perdite che si stanno verificando da metà giugno. Sta scoppiando una bolla speculativa e per esperienza sappiamo che un'esagerazione in una direzione deve essere compensata con un'esagerazione nella direzione opposta. È quindi probabile che il calo della borsa debba proseguire intercalato da ampi ed improvvisi rimbalzi provocati dagli interventi delle autorità. La sindrome cinese resterà un tema dominante per settimane e dovrebbe impedire qualsiasi tentativo di rialzo estivo in Europa ed America.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde solo il -0.10% mentre Shanghai è nuovamente in negativo. Il future sull'S&P500 sale a 2074 punti (+9 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3542 punti. Le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.8%. Secondo logica non dovrebbero fare ulteriori progressi. Nell'incertezza nessuno oserà prendere iniziative ed i volumi dovrebbero restare modesti.

Commento del 25-26 luglio

Ci piacerebbe vedere la candela di lunedì... la variante più probabile è una continuazione della correzione

L'S&P500 ha terminato la settimana a 2079.65 punti (-1.07%) ed è di conseguenza arrivato sul primo possibile obiettivo della correzione a 2080 punti. Lo stesso ha fatto il DAX tedesco che è sceso a 11347 punti (-1.43%) e ha toccato la MM a 50 giorni a 11354 punti - si trova ora praticamente al centro delle Bollinger Bands. Gli altri indici europei sono invece ancora relativamente lontani dagli obiettivi.

Nelle scorse settimane avevamo un'idea molto chiara di quanto poteva succedere nel futuro - oggi invece il quadro è confuso specialmente sul corto termine.

Vi spieghiamo velocemente il nostro dilemma. Nell'immediato esiste la possibilità che l'S&P500 sia effettivamente arrivato su un minimo intermedio. I dati della seduta di venerdì suggeriscono un eccesso di ribasso che normalmente genera subito un movimento nella direzione opposta. Il calcolo delle probabilità ci dice che lunedì la seduta deve essere positiva e a questo punto si delinea sul grafico un testa e spalle rialzista con obiettivo a 2180 (!) punti - neckline ovviamente sui 2130 punti.

A medio e lungo termine invece la situazione tecnica in America si sta decisamente deteriorando. Solo il 29.9% dei titoli si trova ancora sopra la SMA a 50 giorni e il Bullish Percent Index sul NYSE è sceso a 50.55 punti. L'ultima volta che avevamo una costellazione simile era ad inizio ottobre del 2014 - l'S&P500 era appena sceso di 60 punti da un massimo ed ha poi eseguito una correzione di circa il 10%. Facendo i dovuti paragoni sembra che ora debba effettivamente scendere sui 2030 punti completando secondo il nostro desiderio il top di lungo periodo.

Riassumendo lo scenario che sembra più probabile e consistente a Wall Street è quello di una continuazione della correzione dell'S&P500 almeno fino ai 2030 punti - facciamo unicamente fatica a difendere questa variante poiché da inizio anno ogni volta che si è delineata la possibilità di una correzione del 10% il mercato si è miracolosamente ripreso come se qualcuno volesse imporre a tutti i costi un S&P500 stabile sui 2100 punti. Per questa ragione ci piacerebbe poter analizzare la seduta di lunedì e vedere la candela sul grafico prima di dover fare una previsione. L'obiettivo grafico a 2180 punti di una eventuale testa e spalle rialzista si scontra apertamente con l'esito della nostra analisi strutturale e ci sembra irraggiungibile. Da mesi ripetiamo che il potenziale massimo di rialzo dell'S&P500 è a 2150 punti e non vediamo la minima ragione per cambiare opinione.

Facciamo ora un passo indietro e vediamo come si posizionano le borse europee nei riguardi del mercato americano. Venerdì gli indici azionari europei hanno avuto una seduta decisamente negativa - hanno raggiunto dei nuovi minimi di questa correzione e sui grafici sono apparse lunghe candele rosse che normalmente hanno una continuazione verso il basso. Eurostoxx50 (-0.95% a

3600 punti) e colleghi hanno chiuso sui minimi giornalieri con volumi di titoli trattati in aumento e niente suggerisce che si trovano su dei minimi intermedi - al contrario indicatori come il MACD si avvicinano solo ora ad un segnale di vendita e suggeriscono che la correzione é appena iniziata. Le RSI giornaliere sono sui 49 (DAX) - 54 (FTSE MIB) punti e raramente una correzione finisce qui - ci vuole per lo meno, quando la tendenza di fondo é neutra, una discesa sui 40 punti prima di un minimo intermedio. L'Eurostoxx50 a 3600 punti é ancora lontano dalla MM a 50 giorni a 3553 punti e dall'obiettivo massimo di una correzione a 3430-3450 punti. Vi ricordiamo che abbiamo previsto a medio termine un'oscillazione in laterale intorno alla MM a 50 giorni. L'ampiezza della correzione invece é incerta. Per inciso l'Eurostoxx50 venerdì alle 22.00 valeva 3581 punti.

Sembra quindi che sia Europa che America vogliano continuare la correzione - bisogna solo osservare la seduta di lunedì per esserne sicuri. Vediamo ancora cosa é successo venerdì in America e guardiamo se altri mercati finanziari offrono temi interessanti d'analisi.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-1.92% a 3600 punti
DAX	-2.79% a 11347 punti
SMI	-1.30% a 9323 punti
FTSE MIB	-1.08% a 23507 punti
S&P500	-2.21% a 2079.65 punti
Nasdaq100	-2.24% a 4557 punti

Venerdì l'S&P500 ha aperto invariato a 2102 punti e dopo una discesa a 2099 punti é risalito a 2103 punti di massimo. Sembrava che fosse in grado di difendere il supporto intermedio a 2100 punti malgrado la debolezza delle borse europee. I buoni risultati trimestrali di Amazon (+9.80%) stavano dando una spinta al settore tecnologico. Alle 16.00 però dei deludenti dati sul mercato immobiliare hanno scatenato le vendite. L'S&P500 é sceso regolarmente fin verso le 21.00 e ha toccato un minimo a 2077.09 punti. Sul finale ha recuperato e chiuso a 2079.65 punti (-1.07%). Anche la tecnologia ha perso terreno (Nasdaq100 -0.99%) - settori come la biotecnologia ([BTX -3.46%](#)) o i semiconduttori ([SOX -1.99%](#)) sono stati travolti dalle vendite. Se nel primo caso sembrano innocue prese di profitto, nel secondo caso puzza di accelerazione al ribasso con l'indice SOX sul minimo annuale.

La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 1591 su 5267 e volume relativo a 1.1 - questo forte disequilibrio suggerisce eccesso di ribasso e provoca normalmente nella seduta successiva almeno un rimbalzo. I rapporti nuovi massimi su nuovi minimi (NH/NL) subiscono un netto peggioramento soprattutto a medio e lungo termine: a 30 giorni é a 198 su 1515, a 90 giorni a 118 su 1045 e a 180 giorni a 88 su 765. Parecchi titoli sono ormai in un trend ribassista. A livello di sentiment la volatilità VIX é salita a 13.74 punti (+1.10) - ha ancora parecchio spazio verso l'alto con evidenti conseguenze considerando la correlazione inversa con l'S&P500. La CBOE Equity put/call ratio si é fissata a 0.86 con la MM a 10 giorni a 0.66 - nell'immediato c'é un eccesso di acquisti di puts e di pessimismo - la MM può però ancora scendere.

I dati di venerdì suggeriscono un debole rimbalzo a corto termine seguito dalla ripresa della correzione.

Gli investitori istituzionali sembrano passivi e posizionati neutri (secondo l'analisi dei COT). Di conseguenza malgrado il deterioramento strutturale del mercato non pensiamo che siamo già all'inizio di un ribasso. La probabilità che ad aprile a 2134 punti di S&P500 il mercato abbia raggiunto il massimo definitivo di questo bull market é però in aumento.

Venerdì abbiamo tirato un sospiro di sollievo. Da giorni consigliavamo l'acquisto di oro tra i 1080 ed i 1100 USD oncia in vista di un rimbalzo tecnico in direzione dei 1140 USD prima e 1180 USD poi. Venerdì verso le 13.45 l'oro ha toccato un minimo a 1077 USD/oncia e nella nostra posta elettronica erano già arrivate due mails di clienti preoccupati. Poi finalmente la situazione si é ribaltata. L'oro ha iniziato un minirally che si é concluso alle 23.00 a 1099 USD/oncia. Settimana prossima il short covering dovrebbe continuare. Impossibile dire adesso se questa é (era)

un'occasione d'acquisto a medio termine. Lo scopriremo quando l'oro sarà nuovamente sui 1140 USD e testerà dal basso il vecchio supporto. Un suggerimento - guardate cosa è successo tra fine ottobre e dicembre del 2014 - ci aspettiamo uno sviluppo simile. In quel caso il livello cruciale era a 1182 USD.

Le crisi causate dal crash della borsa cinese e dall'indebitamento della Grecia non sono superate né dimenticate. Riappariranno come temi dominanti nelle prossime settimane e mesi. L'investimento più sicuro malgrado tassi d'interesse bassi restano le obbligazioni. Siamo in un ambiente deflattivo contraddistinto in Europa da un rimbalzo congiunturale e non in un ciclo inflattivo e di crescita economica. La FED non ha spazio di manovra e alzerà i tassi d'interesse al massimo una volta del +0.25%. Il calo dei prezzi delle materie prime è destinato a continuare.

A causa di un'assenza, lunedì mattina l'aggiornamento che viene normalmente redatto con le ultime notizie e con le prospettive per la giornata non verrà pubblicato.

Commento del 24 luglio

Europa ed America in staffetta

Ieri in Europa la correzione delle borse ha fatto una pausa. L'Eurostoxx50 ha chiuso praticamente invariato a 3634 punti (-0.03%) e rappresenta idealmente un mercato azionario che non offre spunti di analisi. La borse hanno aperto bene (Eurostoxx50 a 3657 punti, massimo giornaliero a 3653 punti) ma, come abbiamo anticipato nel commento di ieri, durante la giornata si sono afflosciate - i pochi compratori del mattino hanno lasciato il passo ai venditori della correzione con il risultato che sui grafici sono nuovamente apparse le tipiche candele rosse con minimo discendente. Ancora una volta l'impressione è che non siamo all'inizio di un ribasso ma in una tipica correzione estiva che dovrebbe riportare gli indici sulla MM a 50 giorni e togliere a molti ottimisti la speranza di un rally estivo.

Ieri le differenze tra le varie piazze finanziarie sono state minime. La leggera forza relativa delle banche (SX7E +0.06%) non è servita ad aiutare le borse mediterranee - il FTSE MIB è scivolato a 23633 punti (-0.20%).

Mercoledì la borsa americana aveva chiuso in calo ma meglio del previsto. Ieri è successo il contrario. L'S&P500 è sceso a tastare la barriera psicologica dei 2100 punti ed ha chiuso a 2102.15 punti (-0.57%). Ancora una volta si sono verificate vendite nei settori ciclici ed in particolare in materiali, metalli e metalli preziosi e chimica - il DJ Transportation è caduto del -2.06%.

L'S&P500 ha aperto invariato a 2115 punti, è sceso a 2112 punti e salito verso le 16.40 sul massimo giornaliero a 2117 punti. Poi è ricaduto a metà giornata a 2102 punti dove è rimasto per un paio d'ore. Dopo un breve rimbalzo ha penetrato il supporto a 2100 punti ed ha toccato un minimo a 2098.53 punti. È risalito sul finale e ha chiuso a 2102 punti (-0.57%). Un inciso - alcuni lettori ci hanno detto che la descrizione della seduta è superflua e poco interessante. Per un trader ed un analista è invece importante - ieri abbiamo visto che i 2100 punti sono significativi poiché per ore sono stati rispettati e difesi e sono stati recuperati in chiusura. Questo aumenta le probabilità che almeno al primo tentativo il supporto regga e quindi oggi ci sia un movimento nella direzione opposta.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2047 su 4755, NH/NL a 406 su 1052 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX si è finalmente impennata ed è salita a 12.64 punti (+0.52). La tecnologia (Nasdaq100 -0.44%) si è mossa come il resto del mercato.

Notiamo che le vendite sui metalli (rame su un minimo pluriennale) e metalli preziosi (oro nuovamente a 1082 USD/onzia) avvengono soprattutto sui mercati asiatici. I cinesi stanno

vendendo questi assests che spesso vengono detenuti come garanzia per operazioni speculative sulle borse. Sembra quindi che in Cina stiamo assistendo ad una liquidazione che mostra una pericolosa instabilità del mercato. Tecnicamente però sull'oro abbiamo un chiaro segnale d'acquisto a 1080-1100 USD/oncia per un rimbalzo tecnico in direzione dei 1140, eventualmente 1180 USD/oncia.

Stamattina le borse asiatiche sono in moderato calo. Il Nikkei perde il -0.67%. La borsa di Shanghai, in controtendenza, guadagna al momento circa il +0.5%. Il future sull'S&P500 è invariato a 1099 punti. Le borse europee devono scontare la debole chiusura a Wall Street. Gli indici apriranno in calo di circa il -0.3% - l'Eurostoxx50 vale ora 3621 punti. Crediamo che oggi l'S&P500 sarà in grado di difendere il supporto a 2100 punti e quindi le borse europee dovrebbero assestarsi sui livelli d'apertura senza aumentare le perdite.

Commento del 23 luglio

Correzione poco dinamica

Ieri la correzione è continuata ma in maniera poco convincente. Gli indici azionari hanno aperto in calo e hanno chiuso sul livello d'apertura senza ampliare ulteriormente le perdite. Più che altro sembra che in mancanza di motivi ed argomenti per salire più in alto si stanno verificando delle prese di profitto in un mercato stanco. A questo punto la variante più probabile è quella della correzione minore con l'S&P500 a scendere fino ai 2080 punti prima di riprovare a salire. Queste ampie oscillazioni che per saldo non provocano sostanziali cambiamenti potrebbero durare parecchio tempo.

L'Eurostoxx50 ha aperto a 3629 punti ed ha chiuso a 3635 punti (-0.34%). L'indice si è mosso in soli 25 punti con volumi di titoli trattati in calo. Il DAX tedesco ha perso più terreno (-0.72% a 11520 punti) mentre le borse mediterranee si sono comportate meglio (FTSE MIB -0.13% a 23681 punti) grazie alla buona tenuta del settore bancario (SX7E +0.19%). I redditi sui titoli di Stato sono calati insieme agli spreads e questo ha favorito le azioni delle banche. Mario Draghi e la BCE continuano a sostenere le banche greche tramite aumenti dei crediti ELA ed è evidente che intendono ignorare qualsiasi regola pur di impedire problemi all'interno del sistema bancario europeo. Mantenere in vita delle banche fallite non sembra una politica oculata ma piace ai mercati finanziari. La BCE ha dichiarato ufficialmente che nell'ambito del piano di salvataggio della Grecia ci sono bisogno circa 25 Mia. di EUR per ricapitalizzare le banche - affermare poi che si possono aumentare i crediti ELA (che sono già a circa 90 Mia di EUR) poiché gli Istituti sono solventi è un'evidente contraddizione.

In linea di massima sembra che abbiamo a che fare con una correzione minore che dovrebbe riportare gli indici azionari europei sulle MM a 50 giorni. È ancora poco chiaro cosa potrebbe succedere in seguito. Ci sono ancora parecchi problemi che potrebbero improvvisamente tornare alla superficie e destabilizzare i mercati - la situazione debitoria di numerosi Stati europei (Francia, Portogallo, Italia) è preoccupante.

L'S&P500 ha perso solo 5 punti (-0.24% a 2114.15 punti) malgrado il netto cedimento di due colossi della tecnologia come Apple (-4.23%) e Microsoft (-3.68%). Un mercato che riesce ad assorbire senza problemi un colpo del genere sembra essere per lo meno solido e stabile e quindi non a rischio di crollo - malgrado che dopo due giorni di calo gli indicatori non si dicano nulla di nuovo almeno a livello intuitivo pensiamo di avere a che fare con una correzione minore.

L'S&P500 ha aperto in gap down a 2112 punti e all'inizio è risalito fino ai 2118 punti a chiudere il gap. A questo punto si sapeva che avremmo avuto una seduta in trading range o solo moderatamente negativa. In effetti l'S&P500 è ridisceso sui 2114 punti ed è poi oscillato per ore intorno a questo valore (range 2111-2116 punti). Ha toccato sul finale un minimo a 2110 ma è infine risalito ed ha

chiuso a 2114.15 punti (-0.24%). Ovviamente la tecnologia ha fatto peggio (Nasdaq100 -1.09% a 4623 punti) - sorprendentemente invece il Russell2000 (+0.30%) ha guadagnato terreno come se nel mercato avvenisse una sana rotazione tra i settori e non una vendita generalizzata. La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2969 su 3802, NH/NL a 371 su 1009 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX é scesa (!) a 12.12 punti (-0.10) - sembra che la VIX voglia ancora testare il minimo o per lo meno non salire. Sembra che le banche d'affari stiano litigando con i traders e provano a disturbare il gioco che prevede un long "sicuro" sui 12 punti. Cosa faranno? - l'ipotesi resta quella della falsa rottura al ribasso sotto gli 11.80 punti prima che la VIX possa finalmente risalire.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei guadagna il +0.44% mentre la borsa di Shanghai, manipolata dallo Stato, sale ora più del 2%. Il future sull'S&P500 é a 2113 punti (+5 punti) e cancella la perdita della seduta di ieri. L'Eurostoxx50 vale ora 3662 punti (+27 punti). Le borse europee apriranno in guadagno di circa il +0.6%. Fino a quando restano d'umore correttivo ogni rimbalzo verrà venduto. Di conseguenza potrebbero stamattina guadagnare ancora qualche punto ma poi dovrebbero nel pomeriggio ridiscendere. Impossibile dire se chiuderanno in leggero guadagno o leggera perdita.

Il prezzo dell'oro si é stabilizzato sui 1090 USD/oncia ed é ora a 1097 USD. Dovrebbe ora consolidare sopra i 1080 USD prima di sviluppare il rimbalzo tecnico con obiettivi a 1140 e 1180 USD/oncia.

Commento del 22 luglio

La correzione é iniziata puntuale come un orologio svizzero

Ieri sui grafici degli indici azionari europei é apparsa, dopo una serie di candele bianche e nuovi massimi, una candela rossa con minimo e massimo discendenti. Senza notizie particolari a giustificare le vendite le borse europee sono scivolte verso il basso per tutta la giornata e hanno chiuso sui minimi giornalieri con una perdita superiore all'1%. L'attesa correzione é iniziata e questa volta con l'analisi tecnica siamo riusciti ad identificare sia il timing che la fine del rialzo. Purtroppo non é la regola ma il risultato del calcolo delle probabilità. Tra giovedì scorso e lunedì le borse potevano aver raggiunto un massimo intermedio e forse significativo - erano su uno di quei conosciuti punti tornanti. O la correzione iniziava qui o il rialzo sarebbe proseguito a medio termine. Questa volta avevamo però l'aiuto e la conferma da parte dell'S&P500 che ci ha permesso di fare una previsione corretta.

Dopo un giorno di calo é difficile stimare quale tipo di correzione ci aspetta e cosa succederà nelle prossime settimane. Conoscete però la nostra ipotesi che dopo la giornata di ieri non possiamo che confermare. Ci aspettiamo ora una correzione minore di circa il 5% e poi un'oscillazione in laterale fino alla fine dell'estate. Sarà l'S&P500 americano a dettare nel dettaglio la road map.

L'Eurostoxx50 ha toccato un massimo lunedì a 3714 punti. Ieri dopo l'apertura é ancora salito a 3696 punti ed ha chiuso la sera a 3648 punti (-1.05%). La MM a 50 giorni si trova a 3550 punti - un ritracciamento del 50% dell'ultima gamba di rialzo dovrebbe far ridiscendere l'indice a 3500 punti. L'indice delle banche SX7E (-1.01%) é sceso come l'Eurostoxx50 - sembra essere stato respinto verso il basso da una resistenza plurima sui 162-163 punti che tiene da aprile del 2014.

La correzione delle borse é stata accompagnata da un rafforzamento dell'EUR - il cambio EUR/USD é salito a 1.0930 e ha confermato la correlazione descritta nell'analisi del fine settimana.

Interessante é stata la seduta a Wall Street. L'S&P500 ha perso solo 9 punti ed é sceso a 2119.21 punti (-0.43%). Non é però riuscito ad attaccare il massimo storico a 2134 punti e le divergenze a livello di partecipazione si sono intensificate. Di conseguenza siamo sicuri che ora deve correggere. L'alternativa é tra una correzione minore fino ai 2080 punti seguita da un'ulteriore gamba di rialzo o

una correzione più importante fino ai 2030 punti. Da dicembre 2014 l'S&P500 ha avuto solo correzioni minori e quindi fatichiamo ad immaginarci un problema più serio e una correzione profonda malgrado i numerosi cedimenti che vediamo in settori di peso come energia, materiali, metalli, piccole e medie imprese. Dobbiamo attendere la discesa a 2080 punti e osservare come l'S&P500 buca i 2100 punti prima di decidere tra le due varianti.

L'S&P500 ha aperto a 2126 punti ed è ancora salito a 2128 punti. Poi ha perso 9 punti e si è stabilizzato sui 2120 punti in attesa della chiusura in Europa. Nella seconda parte della giornata è caduto su un minimo a 2115.40 ma è risalito in chiusura a 2120 punti. Si è fermato a 2119.21 punti. Ancora una volta la tecnologia ha mostrato forza relativa (Nasdaq100 -0.11% a 4674 punti) malgrado i deboli risultati trimestrali di IBM (-5.86%). Questo ha pesato soprattutto sul DJ Industrial (-1.00%). Ieri sera dopo la chiusura Apple ha pubblicato i risultati trimestrali - per una volta ha deluso. Gli utili erano superiori alle aspettative ma le prospettive per il futuro erano poco incoraggianti. Nel dopo borsa l'azione ha perso il -7%.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2670 su 4069, NH/NL a 345 su 821 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è rimasta ferma a 12.22 punti (-0.03). Per ora nessun indicatore ha fornito segnali di vendita malgrado alcune evidenti rotazioni.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei perde il -1.19% mentre Shanghai è al momento invariata. Il future sull'S&P500 è a 2106 punti (-8 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3629 punti (-19 punti). Le borse europee aprono oggi con una minusvalenza di circa il -0.4%. Seguendo la logica della correzione oggi le borse europee dovrebbero comportarsi come ieri e ampliare le perdite.

Un'ultima osservazione riguarda l'oro. Stamattina è ancora sceso a 1092 USD/oncia. La spinta di ribasso è possente e ci saranno bisogno alcuni giorni prima che l'oro possa stabilizzarsi e recuperare. Potrebbe anche esserci un eccesso di ribasso con un test a 1080 USD. Il nostro consiglio d'acquisto è però valido. Ci deve ora essere un rimbalzo tecnico con obiettivo ideale sui 1180 USD. Per lo meno l'oro deve ritornare a testare dal basso i 1140 USD. Questa operazione è però solo un veloce trade long basato su un inevitabile rimbalzo tecnico. Non è un consiglio per comperare oro a scopo d'investimento. Dopo il rimbalzo tecnico il prezzo dell'oro potrebbe ancora cadere più in basso.

Commento del 21 luglio

Il rialzo prosegue ma gli indici restano sotto gli obiettivi - le divergenze si intensificano e una correzione è imminente

Ieri il rialzo delle borse europee è proseguito e fino a mezzogiorno sembrava inarrestabile. L'Eurostoxx50 è salito su un massimo a 3714 punti e ha superato i 3700 punti - il DAX ha superato di 2 punti gli 11800 punti - il FTSE MIB ha passato i 24000 punti e ha raggiunto un nuovo massimo annuale marginale a 24031 punti. Poi il vento ha cambiato direzione e gli indici lentamente si sono congedati dai massimi e sono ridiscesi sotto gli obiettivi - hanno chiuso in positivo ma lontani dai massimi giornalieri. Le candele bianche sui grafici con minimi e massimi ascendenti e le performance positive mostrano chiaramente che il rialzo è intatto. L'ipotesi che sugli obiettivi il rialzo sia terminato è però ancora valida. Siamo convinti, anche perché questo è il segnale proveniente dagli Stati Uniti, che una correzione è imminente. Non sappiamo però cosa ci aspetta - potrebbe solo essere una correzione minore di tre giorni o un'importante inversione di tendenza. Crediamo che si tratterà di una correzione minore di un 3% alla quale deve seguire una lunga distribuzione in laterale. Non ne siamo però sicuri - dobbiamo osservare il primo impulso verso il basso prima di poter fare previsioni affidabili.

L'Eurostoxx50 ha chiuso ieri a 3686 punti (+0.44%) - dovrebbe ballare alcuni giorni sui 3700 punti prima che si sviluppi una prima ondata di vendite. Lo stesso deve valere per gli altri indici azionari.

Ieri FTSE MIB italiano e SMI svizzero sono saliti su un nuovo massimo annuale - questo é un segnale di forza da non sottovalutare. Non c'è al momento nessuna ragione concreta per speculare al ribasso cercando di anticipare una correzione che traspare dagli indicatori ma per il momento non ha nessun riscontro a livello di indici e grafici.

L'S&P500 ha guadagnato 2 punti ed ha chiuso a 2128.28 punti (+0.08%). Durante la giornata é salito su un massimo a 2132.82 punti - si é stranamente fermato a soli due punti dal massimo storico senza attaccarlo. Ancora una volta é stata la tecnologia (Nasdaq100 +0.39%) a trascinare un listino che in generale era però sorprendentemente debole. La seduta al NYSE é stata infatti decisamente negativa con A/D a 2152 su 4673, NH/NL a 439 su 946 e volume relativo a 1.0. Notiamo il netto aumento dei nuovi minimi a 30 giorni (NL) conseguenza di vendite che coinvolgono parecchi settori: petrolio, energia, materie prime, metalli preziosi, piccole e medie imprese in generale. Pochi titoli di peso continuano a salire mentre la maggior parte del listino é debole. É solo una questione di tempo - i maggiori indici sono stanchi e si stanno strutturalmente indebolendo - presto o tardi devono seguire. Idealmente dai livelli attuali l'S&P500 dovrebbe iniziare una correzione con obiettivo sui 2030-2040 punti. Questa ipotesi é valida fino a quando l'S&P500 resta sotto i 2134 punti. Se li supera la correzione dovrebbe essere meno intensa.

La volatilità VIX é salita a 12.25 punti (+0.30) - un'ulteriore dimostrazione che a 11.80-12.00 punti il supporto é forte e obbliga la VIX a risalire. Questo "ballare" sul minimo e testare il supporto potrebbe durare ancora qualche giorno. Il test potrebbe terminare con una prova di forza - i traders giocano sistematicamente il long a 11.80-12.00 e le banche d'affari cercheranno di disilluderli. Questo significa che una falsa rottura al ribasso prima di un rialzo é la probabile soluzione.

Il prezzo dell'oro é fermo a 1102 USD/onzia. Come ci aspettavamo il crollo si é fermato. Siamo convinti che da qui deve svilupparsi un rimbalzo di un'ottantina di USD.

Stamattina i mercati asiatici sono in positivo e seguono l'esempio di Europa ed America con guadagni inferiori all'1% (Nikkei +0.93%). Il future sull'S&P500 é a 2123 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3693 punti (+7 punti). Le borse europee apriranno al rialzo ma le plusvalenze saranno solo di alcuni punti. L'agenda economica non offre appuntamenti d'interesse. Al momento gli investitori si concentrano sui risultati trimestrali delle società americane. Stasera dopo la chiusura a Wall Street sono attesi i risultati trimestrali di Apple, Microsoft e Yahoo. Da Apple (+1.89%) gli investitori si aspettano miracoli. Nelle ultime sedute l'azione ha guadagnato 12 USD a 132 USD e il corso é vicino al massimo storico.

Aggiornamento del 20 luglio

La Cina provoca un crollo del prezzo dell'oro

Stamattina all'apertura dei mercati finanziari cinesi si é verificata un'ondata di vendite sui metalli preziosi. L'oro é caduto fino ai 1080 USD/onzia ed é risalito ora a 1107 USD. Gli speculatori cinesi usano metalli preziosi e rame come copertura per operazioni a margine sul mercato azionario. É possibile che molti siano stati obbligati a liquidare. A corto termine questa é un'occasione d'acquisto per un rimbalzo fin verso i 1180 USD/onzia. A medio termine, in mancanza d'inflazione e di domanda fisica, i metalli preziosi sono un investimento poco interessante. Le Banche Centrali hanno combattuto efficacemente il concetto di oro come bene rifugio.

Le borse asiatiche sono tranquille e poco mosse forse anche perché in Giappone oggi é un giorno di festa. Il future sull'S&P500 é a 2119 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3677 punti (+7 punti) - le borse europee apriranno in leggero guadagno. Dopo le emozioni delle ultime due settimane pensiamo che anche le borse abbiano voglia di fare una pausa e prendere vacanze.

La Grecia tenta di tornare alla normalità - oggi riaprono le banche.

Commento del 18-19 luglio

In America forti divergenze nella partecipazione ed eccesso di fiducia - correzione imminente Rottura al ribasso sui metalli preziosi

Lunedì mattina poco prima dell'apertura dei mercati finanziari l'UE e la Grecia hanno raggiunto un accordo. Le borse sono partite al rialzo e hanno toccato un massimo giovedì in vicinanza degli obiettivi teorici indicati dall'analisi grafica e dall'analisi incrociata con il mercato americano. Giovedì gli indici hanno chiuso lontani dal massimo giornaliero. Venerdì, dopo un'apertura positiva, gli indici sono scivolati verso il basso ed hanno generalmente chiuso in leggero calo con bassi volumi di titoli trattati. Facciamo un esempio che vale per tutti - l'Eurostoxx50 ha toccato giovedì un massimo a 3696 punti ed ha chiuso a 3676 punti. Il nostro obiettivo era a 3650-3700 punti. Venerdì l'indice è scivolato verso il basso in una giornata molto tranquilla ed ha chiuso a 3670 punti (-0.17%). Non siamo in grado di dire se il rialzo di corto termine è finito poiché non abbiamo ancora nessuna conferma - non basta il raggiungimento dell'obiettivo e una seduta negativa per poter convalidare questa previsione.

Gli indici non sono ipercomperati (le RSI giornaliere sono sui 59-61 punti - per l'ipercomperato ci vogliono valori superiori ai 70 punti) e per ora non c'è nulla a livello tecnico che possa suggerire l'inversione di tendenza. Fondamentalmente ora che i parlamenti di Grecia e Germania hanno dato via libera alle trattative e l'UE ha già effettuato un primo versamento d'emergenza di 7.16 Mia di EUR, la crisi sembra superata e questo è stato scontato dalle borse con il rialzo delle ultime 8 sedute. Il problema non è risolto ma solo spostato nel tempo - i soldi entrano in una tasca ed escono dall'altra. Di questi 7.16 Mia di EUR, 3.5 Mia andranno lunedì alla BCE per ripagare delle obbligazioni di Stato in scadenza e altri 2 Mia andranno al FMI e alla Banca Centrale greca per ripagare dei debiti. Il resto servirà per pagare gli arretrati specialmente nei riguardi degli impiegati di Stato e pensionati. Con lo stesso sistema verranno utilizzati gli 86 Mia di EUR di aiuti previsti nei prossimi tre anni. Pochi di questi soldi andranno per saldo allo Stato greco ed ai suoi cittadini. Il debito greco lieviterà di poco sopra gli attuali 320 Mia di EUR - aumenterà però in percentuale del PIL a causa dell'inevitabile recessione provocata dalla politica di austerità. Non critichiamo la scelta dei politici poiché avevano l'alternativa unicamente tra una serie di pessime soluzioni. Non bisogna però credere che questo accordo rinsaldi l'EU e risolva i disequilibri ed i problemi di crescita ed indebitamento dell'Europa.

L'incertezza e la minaccia del Grexit sono però spariti e questo era quello che interessava agli investitori. Ora si tornerà ai fondamentali. Bisogna vedere se il QE e la debole ripresa congiunturale in Europa sono sufficienti a causare la ripresa del rialzo di medio termine del primo trimestre dell'anno e quindi una continuazione di questo movimento iniziato dieci giorni fa.

L'analisi tecnica non fornisce ancora una soluzione ma alcuni spunti di riflessione.

Il rialzo ha bisogno il sostegno di tassi d'interesse in calo e EUR debole. Il Bund tedesco (152.73), che serve come punto di riferimento per i tassi d'interesse, sembra in una tendenza neutra a medio termine. L'incrocio di MM a 50 giorni e MM a 200 giorni verificatosi ad inizio luglio ha fornito un segnale di vendita - il lungo e costante rialzo iniziato a gennaio del 2014 è finito. Dal minimo del 10 di giugno si sta invece sviluppando un rialzo a corto termine con obiettivo massimo a 154. Poi il Bund dovrebbe oscillare per mesi tra i 148 ed i 154 punti. Il cambio EUR/USD è sceso a 1.0830 ed ha rotto il supporto a 1.10. Questo non l'avevamo previsto e ci disturba malgrado che non cambi le nostre previsioni a medio termine - per fine anno ci aspettiamo una risalita sugli 1.20. Il cambio è sceso a causa di uno sviluppo sfavorevole all'EUR del differenziale dei tassi d'interesse. Non crediamo che il divario debba aumentare e quindi la domanda è solo fino a dove il cambio deve scendere prima di ricominciare a salire. Una possibilità è a 1.0760 - la variante è un test del minimo annuale a 1.0462.

Se il rialzo delle borse europee almeno a corto termine si è esaurito giovedì sugli obiettivi, il cambio EUR/USD non deve scendere sensibilmente sotto i valori attuali e il Bund deve presto esaurire il suo rialzo di corto termine. Abbiamo quindi due buoni punti di riferimento per prendere delle decisioni riguardanti le borse.

Settimana scorsa le borse si sono involate. Il movimento ha coinvolto anche la borsa americana. L'accordo sul nucleare con l'Iran ha rafforzato il movimento e creato degli effetti collaterali da non sottovalutare. Vediamo cosa è successo ancora d'importante e cerchiamo di arrivare ad uno scenario globale coerente.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+4.01% a 3670 punti
DAX	+3.16% a 11673 punti
SMI	+3.42% a 9446 punti
FTSE MIB	+3.61% a 23765 punti
S&P500	+2.41% a 2126.64 punti
Nasdaq100	+5.46% a 4661 punti

Giovedì anche l'S&P500 americano ha raggiunto il nostro obiettivo a 2120 punti. Già dal 30 giugno i nostri indicatori che usiamo per il trading avevano mandato un segnale d'acquisto che si era ripetuto nei giorni seguenti. Sembrava che la borsa americana fosse pronta a scattare al rialzo già prima che si delineasse una soluzione per l'indebitamento delle Grecia. Una settimana fa l'S&P500 aveva avuto una performance del +0.00%. Nella settimana appena trascorsa si è invece mossa al rialzo in maniera decisa trascinato dai titoli tecnologici. In questo settore sembra esserci una certa euforia ed esagerazione. Giovedì i buoni risultati di Netflix sono stati onorati con un +18.02%. Venerdì lo stesso è successo a Google (+16.05%). Il prossimo candidato è già nel focus degli speculatori - Facebook ha guadagnato il +4.53% malgrado che presenterà i suoi risultati solo il 29 luglio.

Al di fuori della tecnologia (Nasdaq100 +1.45% a 4661 punti - nuovo massimo annuale) venerdì è successo poco e guardando i dati si hanno delle sorprese. L'S&P500 ha guadagnato il +0.11% a 2126.64 punti. Dopo aver raggiunto l'obiettivo a 2120 punti sembra essere stato bloccato dai 2128 punti. L'indice si è mosso in soli 7 punti e dopo l'apertura in gap up a 2127 punti è successo ben poco. La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D a 2295 su 4481, NH/NL a 437 su 649 (!) e volume relativo a 1.0. I nuovi minimi a 30, 60 e 90 giorni sono in aumento malgrado i record dei maggiori indici azionari - pochi titoli di peso sono ancora al rialzo e trascinano gli indici mentre il resto del mercato è debole - una evidente e preoccupante divergenza. La tendenza di fondo resta da neutra a leggermente rialzista con il 42.5% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni e il Bullish Percent Index sul NYSE a 54.40.

La volatilità VIX è scesa a 11.95 punti (-0.16) - è sul minimo annuale e sul supporto. C'è un evidente eccesso di fiducia ed esuberanza - la VIX deve risalire e l'S&P500 correggere. La CBOE Equity put/call ratio è scesa a 0.55 ma la MM a 10 giorni è ancora a 0.68 - sembra poter scendere ancora e non conferma il segnale lanciato dalla VIX.

Riassumendo non vediamo come l'S&P500 possa continuare a salire. È ora a 2126 punti e potrebbe sullo slancio fornito dagli euforici investitori privati attaccare il massimo storico a 2134 punti e fissare un nuovo massimo marginale seguendo l'esempio del Nasdaq. Una correzione è però imminente e dovrebbe coinvolgere anche l'Europa.

L'accordo con l'Iran non ha solo stimolato le borse ma ha soprattutto messo pressione sui prezzi delle materie prime. Il prezzo del petrolio è sceso a 50.78 USD/barile. Sono però soprattutto i prezzi dei metalli preziosi ad aver ceduto ed aver rotto supporti che valevano da mesi. Ci riferiamo ovviamente all'oro (1133 USD/oncia) che ha rotto il supporto a 1140 USD. L'oro è però ipervenduto (RSI a 26.55 punti) e quindi è molto probabile che raggiunga il minimo di novembre 2014 a 1131

USD si verifichi un sostanziale rimbalzo. L'oro é anche sceso perché l'USD si é rafforzato e questo effetto dovrebbe presto sparire. A medio termine non pensiamo che l'oro possa iniziare una fase di rialzo - a corto termine però deve risalire almeno sui 1180 USD - una buona occasione di trading.

Riassumendo a corto termine il rialzo delle borse dovrebbe essere finito anche se mancano ancora conferme. In linea di massima ci aspettiamo in concomitanza con le ferie estive l'inizio di un'oscillazione in laterale. Se come speriamo settimana prossima le borse semplicemente si fermano potremmo cominciare a definire con precisione lo svolgimento di quello che dovrebbe essere una distribuzione prima di un ribasso autunnale.

Commento del 17 luglio

Obiettivi raggiunti

Ieri il sì del parlamento greco alle riforme imposte dall'UE e la disponibilità della BCE che ha alzato il limite di finanziamento ELA in favore delle banche greche, hanno dato un'ulteriore spinta alle borse. Gli indici azionari hanno raggiunto i nostri obiettivi per questa gamba di rialzo. L'Eurostoxx50 ha toccato un massimo a 3696 punti ed ha chiuso a 3676 punti (+1.45%) - noi avevamo stimato che salisse tra i 3650 ed i 3700 punti. Il DAX tedesco ha toccato gli 11787 punti ed ha chiuso a 11716 punti (+1.53%) - il nostro obiettivo era a 11800 punti. Il FTSE MIB italiano non ha raggiunto i 24000 punti ma si é fermato a 23783 punti (+1.67%). Un'importante segnale viene però dal spesso sottovalutato mercato azionario svizzero - l'SMI ha chiuso a 9459 punti (+1.50%) e ha superato il nostro obiettivo a 9400 punti - ha ora la possibilità di attaccare il massimo annuale a 9475 punti. Se riuscisse a rompere al rialzo darebbe un importante esempio alle altre borse europee.

Il rialzo di corto termine é intatto e per ora non vediamo nessun segnale concreto di esaurimento o di massimo intermedio in posizione. Gli indici non sono ipercomperati malgrado che abbiano sfiorato il limite superiore delle Bollinger Bands. Oggi é l'ultima seduta della settimana - in genere di venerdì le borse riprendono la tendenza che ha dominato durante la settimana e quindi statisticamente dovremmo avere ancora una seduta positiva. Sarà interessante osservare se i massimi di ieri di Eurostoxx50 e DAX vengono superati oppure no. Ieri questi indici hanno chiuso lontani dai massimi giornalieri con volumi di titoli trattati in aumento - potrebbe essere un primo segnale che qualcosa sta cambiando.

Dieci giorni fa sul minimo della correzione gli indici azionari hanno raggiunto i nostri obiettivi e sono subito partiti al rialzo senza darci il tempo di reagire e comperare - sul massimo non dovrebbe succedere la stessa cosa - una distribuzione ad alto livello prima di una qualsiasi spinta di ribasso é molto probabile.

Un altro segnale proviene dai tassi d'interesse - ieri il Bund é sceso a 152.16 (-0.25%). É il primo calo dopo giorni di rialzo. Un caso o la ripresa del ribasso di medio termine?

I differenziali dei tassi d'interesse giocano momentaneamente in sfavore dell'EUR. La BCE mantiene una politica monetaria molto espansiva mentre la FED americana si prepara ad alzare il costo del denaro. Questo ha provocato una momentanea e marginale rottura del supporto a 1.10. Stamattina il cambio é a 1.0890. Siamo convinti che questo non é un segnale di sfiducia nella moneta europea. É piuttosto l'USD rafforzarsi. L'economia americana sta però rallentando e Janet Yellen non ha spazio di manovra. Come anticipato nelle prospettive 2015 dovrebbe simbolicamente alzare i tassi d'interesse una volta del +0.25% e poi fermarsi - questo é già più che scontato nelle attuali valutazioni.

L'S&P500 ha chiuso a 2124.29 punti (+0.80%) e ha raggiunto il nostro obiettivo indicativo a 2120 punti. Il Nasdaq100 (+1.47% a 4595 punti) é salito su un nuovo massimo annuale e mostra che la

spinta di rialzo non é ancora finita. Gli investitori sono molto ottimisti e si buttano subito su nomi conosciuti (Netflix +18.02%) che presentano buoni risultati trimestrali. La volatilità VIX é scesa a 12.11 punti (-1.12). Quest'anno la VIX con due tuffi ha toccati minimi a 11.82 punti e a 11.93 punti. Supporto per la VIX é quindi sui 12 punti e mostra che secondo gli indicatori di sentiment l'S&P500 non ha più molto spazio verso l'alto. Come anticipato può attaccare il massimo storico a 2134 punti e raggiungere un nuovo massimo marginale prima di correggere.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 2118 punti e ha toccato un minimo a 2117 punti - in seguito é lentamente salito e ha raggiunto il massimo giornaliero in chiusura a 2124.29 punti (+0.80%). In fondo una seduta noiosa giocata in una sola direzione ed in un range di 7 punti.

La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4596 su 2207, NH/NL a 726 (pochi!) su 460 e volume relativo a 1.0. Lo scarso aumento dei nuovi massimi a 30 giorni (NH) mostra la debole partecipazione al rialzo che é selettivo e concentrato nella tecnologia.

Stamattina i mercati sono tranquilli e poco mossi. Il Nikkei sale del +0.25% mentre la borsa di Shanghai, sempre controllata dallo Stato e dalla PBoC, guadagna più del 3%. Il future sull'S&P500 é a 2116 punti (-1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3691 punti (+15 punti) - aprirà in guadagno di circa il +0.3% e poco sotto il massimo ieri - le altre borse europee dovrebbero seguire l'esempio. Per logica e secondo statistica la seduta odierna dovrebbe essere positiva. Gli indici dovrebbe chiudere sui livelli d'apertura o poco sopra.

Commento del 16 luglio

Niente di nuovo sul fronte occidentale...

Ieri le borse non ci hanno riservato sorprese. In Europa il rialzo é continuato anche se ormai i guadagni giornalieri si sono notevolmente ridotti. Lo slancio fornito dall'accordo sulla Grecia sta progressivamente scemando. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3623 punti (+0.46%) con un massimo giornaliero a 3629 punti. L'obiettivo a 3650-3700 si sta lentamente avvicinando - probabilmente non ci sarà bisogno ipercomperato (RSI giornaliera sopra i 70 punti) e valori estemi negli indicatori prima di raggiungere l'atteso massimo - la tendenza di medio termine dovrebbe passare sul neutro, tassi d'interesse permettendo.

Il effetti i tassi d'interesse sui titoli di Stato europei sono in calo. Osserviamo con interesse lo sviluppo della situazione - non riusciamo a spiegarci da un punto di vista fondamentale questo movimento - potrebbe essere il QE che torna a mostrare il suo effetto oppure timori di rallentamento economico e deflazione. Non sembra essere una ricerca di sicurezza poiché oltre al Bund tedesco vengono comperate anche le obbligazioni di altri Paesi indebitati come l'Italia. L'effetto é però evidente su altri mercati come quello delle divise. Janet Jellen ha confermato di voler aumentare i tassi d'interesse sull'USD ancora quest'anno. Il differenziale dei tassi d'interesse si é spostato in favore dell'USD che si é rafforzato - il cambio EUR/USD é sceso a 1.0920 ma dovrebbe essere un effetto momentaneo.

Insieme all'Eurostoxx50 anche DAX (+0.20% a 11539 punti), SMI (+0.1% a 9322 punti) e FTSE MIB (+1.28%) hanno guadagnato terreno e confermato che il rialzo di corto termine é intatto. Sui grafici appaiono candele bianche con minimi e massimi ascendenti. Non c'é nessun segnale che mostra l'imminenza di un massimo anche se il momentum del rialzo é in netto calo.

Ieri notte il parlamento greco ha approvato le riforme ed il piano di salvataggio imposto dall'UE come condizione per ulteriori finanziamenti - la volontà popolare espressa nel referendum é stata calpestata ed ignorata da quei politici che alcune settimane prima invocavano il rispetto della democrazia.

La borsa americana ha marciato sul posto. L'S&P500 ha chiuso a 2107.40 punti (-0.07%). L'unico aspetto degno di nota é che l'indice ha difeso con successo i 2100 punti (MM a 50 giorni) che da

vecchia resistenza si trasforma in supporto intermedio. Il range giornaliero è stato di soli 12 punti. L'S&P500 ha aperto invariato a 2109 punti e per le 17.00 è salito sul massimo giornaliero a 2114 punti. Fino alle 20.30 è scivolato a 2110 punti e poi una breve ondata di vendite ha provocato il minimo a 2102 punti. Sul finale l'indice è risalito ed ha chiuso a 2107 punti. Perdite si sono registrate nel settore dei trasporti e delle piccole e medie imprese (Russell2000 -0.69%) mentre la tecnologia (Nasdaq100 +0.11%) ha guadagnato terreno. La conseguenza è stata che la seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2209 su 4590. NH/NL 513 su 423 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 13.23 punti (-0.14).

Stamattina il future sull'S&P500 guadagna 6 punti a 2110. La causa sono i buoni risultati di Intel che ha dichiarato un utile trimestrale di 55 cts contro i previsti 50 cts. [La cifra d'affari è in calo ma diminuendo la pressione fiscale e grazie ad un programma di riacquisto titoli Intel ha realizzato questo trucco finanziario che soddisfa gli investitori ed analisti](#). La borsa americana vive di queste alchimie finanziarie che finora nascondono abilmente una redditività delle imprese che ristagna. Presto o tardi i nodi verranno al pettine. Al momento però il rialzo di corto termine è intatto ed in buona forma. Questo significa che l'obiettivo primario a 2120 punti verrà superato e si concretizzerà un nuovo massimo storico marginale prima della prossima correzione.

Stamattina i mercati sono tranquilli. Le borse asiatiche sono in leggero rialzo - il Nikkei guadagna il +0.67%. L'Eurostoxx50 vale ora 3648 punti (+25 punti). Le borse europee apriranno con plusvalenze intorno al +0.70%. Il terzo piano di salvataggio della Grecia si sta concretizzando malgrado che questa volta un FMI realista avvisa che gli obiettivi previsti di crescita e diminuzione del debito sono irrealistici. Ma fino a quando la liquidità scorre le borse festeggiano...

Oggi si riunisce la BCE per la regolare seduta mensile nella quale viene discussa la politica monetaria. L'esito verrà comunicato alle 13.45. La conferenza stampa di Mario Draghi segue alle 14.30. I tassi d'interesse resteranno invariati - interessanti saranno i commenti di Mario Draghi sulla Grecia ed eventuali adattamenti nel QE.

Commento del 15 luglio

Il rialzo segue le previsioni - in America sembra esserci più spazio verso l'alto delle stime iniziali

L'atteso rialzo di corto termine si sta sviluppando come previsto e in fondo non abbiamo stamattina molto da dire. Dobbiamo limitarci ad alcuni aggiustamenti ma il quadro generale è invariato e gli obiettivi elencati nei giorni scorsi sono ancora validi.

Le borse europee hanno trascorso buona parte della giornata in negativo e solo sul finale e grazie a stimoli provenienti dagli Stati Uniti sono salite ed hanno chiuso in generale in guadagno.

L'Eurostoxx50 è rimasto per quasi tutta la seduta tra i 3070 ed i 3085 punti - dopo le 16.00 ha guadagnato ancora una ventina di punti ed ha chiuso sul massimo giornaliero a 3607 punti (+0.47%). Il DAX ha avuto un comportamento simile ed ha chiuso a 11516 punti (+0.28%).

L'entusiasmo causato dall'accordo sulla Grecia sta svanendo e sorgono i primi dubbi - l'indice delle banche SX7E è salito solo del +0.13% malgrado tassi d'interesse sui titoli di Stato europei e spreads in calo. La borsa italiana per il secondo giorno consecutivo ha sottoperformato - il FTSE MIB è calato del -0.30% a 23097 punti e sembra perdere il favore degli investitori internazionali - i titoli italiani contenuti nell'Eurostoxx50 erano generalmente in calo.

Riassumendo il rialzo di corto termine è intatto ed in pieno svolgimento - sta già perdendo di intensità e nei prossimi giorni il momentum dovrebbe ulteriormente diminuire mano a mano che gli indici si avvicinano agli obiettivi.

La borsa americana invece si comporta meglio di quando ci eravamo aspettati. Ieri l'S&P500 ha superato con disinvoltura i 2100 punti ed ha chiuso a 2109 punti - un guadagno di 9 punti o il

+0.45%. Mancano solo 11 punti all'obiettivo teorico a 2120 punti e per il momento non vediamo nessun segno di debolezza o quelle divergenze che appaiono normalmente quando un rialzo sta finendo. Il limite superiore delle BB è a 2136 punti e questa gamba di rialzo è ancora giovane - abbiamo avuto solo 4 sedute positive dopo i numerosi segnali d'acquisto ed il minimo a 2044 punti di martedì scorso. Di conseguenza abbiamo l'impressione che i 2120 punti sono un obiettivo troppo conservativo e probabilmente il nostro desiderio di un massimo discendente non verrà esaudito. Come anticipato ieri le alternative sono una salita fino a 2128 punti o un test del massimo storico a 2034 punti con un nuovo massimo storico marginale.

Questa variante positiva ha anche una sua logica - l'Eurostoxx50 dagli attuali 3607 punti dovrebbe salire sull'obiettivo a 3650-3700 punti. È ovvio che anche l'S&P500 debba guadagnare ancora un +1%/+2% prima di fermarsi.

L'S&P500 ha aperto invariato a 2099 punti e subito è salito confermando la previsione di una seduta positiva. Alle 18.00 ha raggiunto i 2109 punti dove è rimasto per ore. Sul finale è balzato fino al massimo a 2112 punti ma è infine ricaduto ed ha chiuso a 2109 punti (+0.45%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4465 su 2302, NH/NL a 575 su 197 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 13.37 punti (-0.53).

Ieri le borse avevano l'occasione per fare una pausa e "sedersi" sulla MM a 50 giorni. Non l'hanno fatto ma sono continuate a salire. Questo significa che questa gamba di rialzo verrà completata senza significative pause o ritracciamenti.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei giapponese guadagna il +0.38% mentre la borsa di Shanghai perde nuovamente più del 3%. Il future sull'S&P500 è a 2104 punti (+2 punti).

L'Eurostoxx50 vale ora 3613 punti (+6 punti). Le borse europee apriranno in leggero guadagno (+0.2%) e l'esito della seduta dipenderà probabilmente dai progressi che farà il piano di salvataggio della Grecia sottoposto all'esame del parlamento.

Commento del 14 luglio

Le borse festeggiano l'accordo con la Grecia - l'imminente ritracciamento ci mostrerà il potenziale di rialzo

Ieri mattina poco prima delle 09.00 l'EU e la Grecia hanno raggiunto un accordo. Più che un accordo è una serie di pesanti condizioni imposte alla Grecia da parte dell'UE per concedere ulteriori crediti. Dai 53.5 Mia di EUR richiesti da Tsipras alcuni giorni fa si è già passati ad una stima di 80 Mia. di EUR di aiuti su un arco di 3 anni. Siamo convinti che questa non è la soluzione ai problemi della Grecia e dell'Europa ma preferiamo non dilungarci su un tema che riguarda politica ed economia e non l'analisi tecnica dei mercati azionari.

L'importante in questo momento è che si sia superata la fase d'incertezza e che si possa lavorare su un progetto concreto. Le borse hanno festeggiato l'uscita da questa fase di stallo con un ulteriore balzo. L'effetto positivo era in gran parte già stato anticipato settimana scorsa e quindi ieri dopo la buona apertura gli indici non hanno più fatto progressi.

Ieri mattina avevamo annunciato che secondo le prime indicazioni l'Eurostoxx50 doveva aprire sui 3590 punti. La sera l'indice europeo ha chiuso a 3590 punti (+1.75%) con un massimo giornaliero a 3600 punti. Durante la giornata l'indice si è mosso tra i 3562 ed i 3600 punti - un inatteso range giornaliero di soli 38 punti che mostra come gli investitori hanno preso nota con calma dell'esito delle trattative a Bruxelles. Non c'è stata una continuazione verso l'alto dopo il gap up d'apertura e l'indice ha chiuso sopra la MM a 50 giorni con volumi di titoli trattati in calo. Ci sono stati ora 4 giorni di rialzo e l'indice ha guadagnato circa 300 punti. **In teoria questa spinta dovrebbe esaurirsi velocemente - ieri abbiamo stimato un obiettivo a 3650-3700 punti.** Potremmo essere più precisi e sicuri dopo aver osservato il primo, prossimo e inevitabile ritracciamento. Questo ci dirà se le borse europee stanno riprendendo il rialzo di medio termine dei primi tre mesi dell'anno o

se, come l'S&P500, intendono solamente cominciare ad oscillare in laterale intorno alla MM a 50 giorni in appiattimento. Al momento favoriamo decisamente la seconda variante anche perché l'S&P500 americano sembra quasi aver esaurito la spinta di rialzo - ha chiuso ieri a 2099 punti e secondo noi deve salire ora a 2120 punti prima di ricadere.

Il DAX (+1.49% a 11484 punti) si è comportato come l'Eurostoxx50. Dopo la buona apertura si è fermato e si è mosso in soli 85 punti. Il piccolo doji sul grafico potrebbe anche essere una shooting star - in questo caso il DAX dovrebbe ricadere oggi sotto la MM a 50 giorni a 11350 punti e iniziare la prima correzione intermedia. **L'obiettivo teorico del rialzo è a 11800 punti.**

Il FTSE MIB (+1.00% a 23167 punti) ha leggermente deluso considerando la forza del settore bancario europeo (SX7E +2.12%). Se la sotto performance di ieri non si rivela un incidente di percorso, sembra che il FTSE MIB potrebbe fare fatica a toccare un nuovo massimo annuale. **Nel calcolo esposto ieri nel commento serale arriviamo ad un obiettivo teorico sui 23800 punti.**

Anche Wall Street ha festeggiato l'accordo tra UE e Grecia. Ci aspettavamo maggiore spirito critico da parte degli americani ma evidentemente hanno prevalso fattori psicologici e tecnici. La volatilità VIX è caduta a 13.90 punti (-2.93 punti) mentre la CBOE Equity put call/ratio mostra un basso valore di 0.55 - evidentemente i ribassisti e pessimisti hanno dovuto coprire gli short lasciando come atteso campo libero ai rialzisti.

L'S&P500 ha aperto sui 2088 punti ed è velocemente salito fino ai 2097 punti. Poi per gran parte della giornata l'indice è oscillato stancamente tra i 2093 ed i 2097 punti. Solo sul finale c'è stato un attacco alla barriera psicologica dei 2100 punti che è fallito. L'S&P500 si è fermato a 2099.60 punti (+1.11%). Gli investitori hanno comperato i soliti nomi, da Apple (+1.93%) a Google (+3.10%) dando una spinta del +1.68% al Nasdaq100 (4494 punti). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4881 su 1919, NH/NL a 614 su 312 e volume relativo a 0.9. A seconda dei metodi usati l'obiettivo di questa spinta si situa a 2115 punti o 2128 punti - diciamo che i 2120 punti sono un buon riferimento. In caso di notizie particolarmente buone è possibile che i traders spingano l'indice ad un attacco al massimo storico a 2134 punti - in questo caso un nuovo massimo annuale marginale sarebbe possibile.

Al momento niente suggerisce, in America come in Europa, che le borse si trovino all'inizio di una sostenibile fase di rialzo a medio termine.

Ci lascia perplessi la debolezza dell'EUR. Il cambio è sceso a 1.0980 mentre il future sul Bund sale. Non sembra che gli investitori diano molta fiducia all'EUR e segnalano ancora un'avversione al rischio comperando obbligazioni di Stato tedesche. Questa è una strana divergenza che dobbiamo esaminare da vicino. Abbiamo avuto la stessa combinazione nel primo trimestre del 2015 ma questo era una conseguenza del QE. Forse gli investitori prevedono un ritorno a questo periodo d'oro? In questo caso la borsa potrebbe avere ancora parecchio spazio di rialzo. Seguiamo con attenzione cambio e Bund e vediamo come si svolge il prossimo ritracciamento delle borse.

Stamattina il Nikkei segue la corrente e guadagna il +1.47%. La Cina invece sembra incontrare nuovamente dei guai - l'indice di Shanghai sta perdendo più del 3%. Il future sull'S&P500 è a 2093 punti (-1 punto) mentre l'Eurostoxx50 vale ora 3584 punti (-6 punti). Dopo l'euforia dei giorni scorsi oggi dovrebbe esserci una giornata di pausa.

Vediamo come Tsipras riesce a vendere il pesante programma di risparmi al Parlamento greco ed ai suoi concittadini.

Aggiornamento del 13 luglio

L'UE domanda a Tsipras la capitolazione - la speculazione fa fare le capriole alle borse

L'UE ha fatto precise richieste al governo di Tsipras per riprendere le trattative e preparare un terzo

piano di salvataggio. Tsipras ha ora la scelta tra l'accettare queste pesanti ed umilianti condizioni e ottenere l'appoggio del parlamento o basandosi sulla volontà popolare espressa in un voto democratico decidere di abbandonare l'Europa. Al momento le probabilità sono in favore del Grexit. I mercati finanziari non sembrano sconvolti di fronte a questa prospettiva. Il cambio EUR/USD è fermo a 1.1140, il future sull'S&P500 perde solo 6 punti a 2063 punti e le prime indicazioni mostrano un calo iniziale delle borse europee di circa l'1%. La situazione sul fronte politico è però ancora molto confusa con notizie frammentarie e contraddittorie.

Le borse asiatiche si concentrano sulla Cina dove le autorità sono riuscite con metodi coercitivi ad imporre una stabilizzazione ed un recupero delle borse - non c'è niente di meglio che eliminare i venditori e sospendere la trattazione di titoli in perdita per imporre un'artificiale rialzo della borsa. Forse alla prima bolla speculativa ne seguirà una seconda di dimensioni ancora più grandi. In ogni caso stamattina la borsa di Shanghai sta salendo del 3%. Il Nikkei ha chiuso con un guadagno del +1.57%.

Cosa potrebbe succedere oggi in Europa? Da maggio ci sono stati 3 tentativi di rialzo nell'illusione che la soluzione della crisi greca fosse a portata di mano. Ogni volta questi rialzi si sono scontrati con la MM a 50 giorni in calo - dopo un massimo discendente ogni volta gli indici sono caduti più in basso. Potrebbe succedere anche questa volta - presto o tardi però Grecia e UE devono prendere una decisione di come continuare i loro rapporti e le borse devono uscire da questa spirale negativa. Sul corto termine Eurostoxx50 e DAX hanno resistenza sulla MM a 50 giorni e verranno oggi respinti verso il basso. Supporto è sui minimi di settimana scorsa - tra questi due livelli non osiamo fare previsioni - la speculazione di chi tenta di anticipare la soluzione rende i mercati volatili ed imprevedibili.

Sono le 08.30. I mercati finanziari sono tranquilli e si sono subito stabilizzati. L'Eurostoxx50 vale ora 3509 punti (-19 punti). Sembra che gli investitori invece che darsi subito al panico abbiamo scelto di mantenere la calma e osservare lo sviluppo degli avvenimenti. Ci sembra una buona decisione poiché è evidente che la politica potrebbe nelle prossime ore riservare ancora molte sorprese.

Notizia dell'ultimo minuto (08.50) - il primo ministro belga annuncia che si è raggiunto un accordo - l'Eurostoxx50 in pre borsa vola a 3590 punti. È incredibile che una simile notizia venga comunicata su twitter da un singolo partecipante al meeting senza un annuncio ufficiale da parte dell'UE. Che casino!

Commento dell'11-12 luglio

"Il mio grosso grasso matrimonio greco" costerà altri 53.5 Mia di EUR

Nella notte tra venerdì e sabato Tsipras ha ottenuto dal parlamento l'accordo per trattare con l'UE un piano di salvataggio simile a quello rifiutato una settimana prima in votazione popolare dal popolo greco. Domenica questa proposta verrà discussa dai capi di Stato europei. Questo sarà solo l'inizio di una lunga procedura che potrebbe sfociare in un accordo tra Grecia e UE. Se i capi di Stato sono d'accordo si presenteranno davanti ai rispettivi Parlamenti per ottenere il mandato di trattare. Poi bisognerà definire nel dettaglio il nuovo piano di finanziamento (53.5 Mia di EUR) e di risparmi (12 Mia di EUR). In seguito ogni Stato membro dell'UE dovrà approvare il piano. È un processo che durerà alcune settimane - intanto le banche sono chiuse e l'economia va a rotoli.

La Grecia sta influenzando in maniera determinante lo sviluppo delle borse europee. Difficile dire se il rialzo partito mercoledì scorso è giustificato. A prima vista le borse scontano già un esito positivo - sembra esserci un eccesso di fiducia ed ottimismo e quindi un eccesso di rialzo a corto termine. Al momento l'analisi tecnica fornisce delle linee direttive ma non è in grado di definire nel

dettaglio movimenti che sono determinati da decisioni prese a livello politico. I greci sono inaffidabili, cambiano velocemente posizioni e strategia spiazzando tutti, investitori compresi.

Scriviamo questo commento domenica alle 18.30. A Bruxelles regna il caos. I capi dei Stati europei ed i ministri delle finanze si sono chinati sulla proposta di Tsipras ed l'analisi ha avuto un risultato sconcertante. Nelle ultime settimane la situazione economica della Grecia e delle sue banche è drammaticamente peggiorata. Invece che i 53.5 Mia di EUR richiesti dalla Grecia si calcola che il Paese avrà bisogno di almeno 74 Mia di EUR per mantenersi a galla. Sembra che c'è [un gruppo di 10 Paesi](#) che non è più disposta a fare concessioni alla Grecia e credere nelle promesse dei suoi politici. L'Eurogruppo ha dato un ultimatum alla Grecia che deve accettare entro lunedì pesanti condizioni unicamente per cominciare a discutere su un piano di salvataggio. Se Tsipras accetta c'è una serie di leggi che devono essere approvate dal Parlamento entro martedì. Stasera i fronti si sono induriti e lo scenario più probabile, già proposto in documenti non ufficiali, è di escludere per 5 anni la Grecia dall'UE assicurandogli aiuti umanitari.

Difficile a questo punto commentare il rialzo delle borse europee di settimana scorsa - le prime indicazioni mostrano che le borse europee domani apriranno in calo del 1.5%. È però troppo presto per fare stime accurate - d'altra parte vi avevamo avvisato che il rialzo sembrava eccessivo e provocato da molto ottimismo e quindi non sarebbe una sorpresa se la settimana entrante si apre con una seduta pesantemente negativa. Tecnicamente possiamo ipotizzare che gli indici azionari possono essere respinti verso il basso dalla resistenza costituita dalla MM a 50 giorni. O che da mercoledì c'è stato solo un rimbalzo di tre giorni. La verità è che le borse sono in balia della politica e di conseguenza prendere decisioni d'investimento basandosi sull'analisi tecnica ed una serie di indicatori in ogni caso confusi e contraddittori è da evitare.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+2.53% a 3528 punti
DAX	+2.33% a 11315 punti
SMI	+2.48% a 9134 punti
FTSE MIB	+1.91% a 22937 punti
S&P500	-0.00% a 2076.62 punti
Nasdaq100	-0.30% a 4420 punti

La borsa americana sembra farsi influenzare poco dalla tragedia (o farsa) greca. Vediamo cosa è successo settimana scorsa e se questa analisi può aiutarci a prendere delle decisioni per l'Europa. L'S&P500 ha toccato un minimo a 2044 punti martedì e mercoledì. I nostri indicatori che usiamo per il trading hanno dato numerosi segnali d'acquisto e l'S&P500 ha chiuso venerdì a 2076.62 punti (+1.23%). L'indice è tornato sopra la MM a 200 giorni e sembra finalmente aver cominciato l'atteso rialzo a corto termine. D'altra parte non vediamo miglioramenti negli indicatori di medio termine - anzi, il top di lungo periodo sembra un'ipotesi sempre più probabile. Di conseguenza siamo convinti che questa gamba di rialzo non ha molto potenziale - fin dall'inizio abbiamo fissato un obiettivo a 2120 punti spiegandone i motivi. Ad oggi non vediamo ragione per cambiare questa previsione. Questo significa che l'S&P500 può salire un +2 / +2.5% dai livelli attuali. Conoscendo la stretta correlazione tra America ed Europa dubitiamo che le borse europee possano essere all'inizio di una sostenibile fase di rialzo di medio termine. Se le economie di America e Cina si imballano è difficile che le economie europee possano superare lo stadio del rimbalzo congiunturale. Restiamo quindi della ferma opinione, ignorando per un attimo la Grecia, che in ogni caso la maggior parte delle borse europee (escludendo forse il FTSE MIB) non possono salire su un nuovo massimo annuale. Il massimo sull'Eurostoxx50 raggiunto il 13 aprile a 3828 punti dovrebbe essere il massimo annuale definitivo. Se invece improvvisamente e ormai inaspettatamente c'è un veloce accordo tra Grecia e UE ed i soldi ricominciano a scorrere, il potenziale di rialzo a medio termine dell'Eurostoxx50 sembra essere a 3650-3700 punti.

Venerdì l'S&P500 è ripartito dai 2070 punti, un livello che è servito come punto di riferimento per tutta la settimana. L'indice è caduto su un minimo a 2067 punti ed è poi salito sul massimo a 2081 punti. Ha trascorso la seconda parte della giornata ad oscillare tra i 2073 ed i 2081 punti ed ha chiuso a 2076 punti (+1.23%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5434 su 1386, NH/NL a 332 su 407 e volume relativo a 0.9. La tendenza di fondo è ormai neutra - solo il 34.4% dei titoli è sopra la SMA a 50 giorni mentre il [Bullish Percent Index](#) sul NYSE è a 53.25 (50 punti è la frontiera tra rialzo e ribasso).

Settimana scorsa tra martedì e mercoledì c'è stato un eccesso di ribasso sia in termini di punti che di partecipazione e questo normalmente provoca la reazione segnalata dai nostri indicatori. Venerdì si sono aggiunti i dati sul sentiment - la volatilità VIX è stata respinta dalla resistenza a 20 punti ed è caduta a 16.83 punti (-3.14). La CBOE Equity put/call ratio è scesa venerdì a 0.67 - è però [la MM a 10 giorni a 0.75](#) che mostra l'alta probabilità di un breve rialzo di una cinquantina/settantina di punti dal minimo.

Riassumendo la situazione in Europa sta precipitando. L'Europa sembra ormai decisa a lasciare una Grecia inaffidabile e pasticciona al suo destino. La borsa americana non sembra molto influenzata dalla Grecia. L'S&P500 sembra in una fase di rialzo a corto termine con obiettivo a 2120 punti. A medio termine non sembra poter salire più in alto mentre aumentano i rischi di ribasso. Un top di lungo periodo potrebbe risolversi con un crash stile Cina.

In caso di un fallimento totale delle trattative tra UE e Grecia è probabile che ci sia un mini crash con un ritorno degli indici sul minimo di settimana scorsa (3291-92 punti di Eurostoxx50). Si tratterà poi di vedere se si ripresenta un'occasione d'acquisto a medio termine. Scusate il cinismo ma è probabile che l'UE possa in futuro svilupparsi meglio ed in maniera più compatta e disciplinata senza la zavorra greca - solidarietà non significa unicamente farsi aiutare dagli altri ma anche non strappare eccessivamente le regole di base una qualsiasi sociale convivenza.

Commento del 10 luglio

Tsipras non è coerente - si va verso un accordo che non è una soluzione

Ieri sera il premier greco Tsipras ha presentato all'UE le sue richieste e le sue proposte per risanare il bilancio statale. Pretende un prestito di 53.5 Mia di EUR ripartiti su 3 anni da parte del fondo europeo ESM. Questa darebbe tra l'altro la possibilità di ripagare il FMI ed eliminare così uno scomodo debitore. In cambio offre tagli alla spesa per 12 Mia di EUR con un piano molto simile alla proposta dell'UE del 26 giugno bocciato in votazione popolare dai greci durante l'ultimo fine settimana. Questa offerta va contro la volontà popolare e Tsipras rischia una forte opposizione all'interno del proprio Paese. D'altra parte si sa fin d'ora che questo piano, che prevede aumenti di tasse e troppi pochi tagli alla spesa, non potrà raggiungere l'effetto sperato. L'economia greca dopo mesi di crisi è disastrosa e i 53.5 Mia di EUR non basteranno per riportarla sulla strada della crescita economica. Ci vuole più tempo e probabilmente un taglio del debito che finora non è in discussione. Probabilmente Tsipras vuole ricevere soldi e guadagnare tempo - poi quando la Grecia nuovamente non raggiungerà gli obiettivi previsti dal piano cercherà di imporre altre concessioni. Riuscirà la manovra di Tsipras? Probabilmente sì perché i politici non sopportano di accettare il fallimento del progetto europeo e sono disposti a scendere a qualsiasi compromesso pur di perpetuare l'illusione.

Questa lunga introduzione era necessaria poiché spiega quello che succederà nei prossimi giorni e rende le valutazioni tecniche della seduta di ieri superflue. Stamattina il future sull'S&P500 guadagna 20 punti a 2062 punti mentre l'Eurostoxx50 vale 3507 punti (+87 punti). Sembra quindi che gli investitori puntino su un accordo e abbiamo già anticipato il rialzo. L'Eurostoxx50 ha guadagnato mercoledì il +1.01% e ieri è seguito un +2.78% - Dal minimo di martedì a 3291 punti

l'indice ha già guadagnato 216 punti solamente sulla base di supposizioni. Purtroppo l'analisi tecnica in questo caso può solo dare dei punti di riferimento. Avevamo detto che sui 3300 punti l'Eurostoxx50 poteva fermare la caduta e tentare la ripresa del rialzo - i dettagli li hanno però decisi i politici europei. Difficile dire se conviene ancora saltare sul treno in corsa. Per prendere una decisione non c'è bisogno l'analisi tecnica - bisognerebbe sapere cosa verrà deciso nel summit dei capi di Stato europei previsto domenica. Sicuramente Germania e Francia hanno interesse a trovare una soluzione e saranno d'accordo specialmente perché per il momento non si discute di taglio del debito. I grandi vassalli come Italia e Spagna (che pagano molto e decidono poco) seguiranno. Le sorprese negative potrebbero venire dai piccoli Paesi dell'Europa dell'Est o dai Paesi baltici. Questi ultimi hanno implementato negli anni scorsi dure misure di risparmio e hanno ora poca comprensione per il piagnisteo greco - sono poco interessati al progetto politico europeo e si attengono al rispetto delle regole. Tsipras non ha ancora vinto.

Abbiamo poco da dire sulla seduta di ieri in Europa. L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +2.78% (3420 punti) - ha chiuso vicino al massimo giornaliero e nuovamente sopra i 3380 punti e la MM a 200 giorni. È probabile che l'atteso rialzo di medio termine sia cominciato. Questa reazione è logica ma ci sembra eccessiva e prematura.

Trovate ulteriori e esaustivi commenti nelle analisi serali dei singoli indici.

La borsa americana stranamente non si è lasciata contagiare dall'euforia europea. L'S&P500 ha chiuso vicino al minimo giornaliero a 2051.31 punti (+0.23%) e per ora non dà seguito ai ripetuti segnali d'acquisto lanciati dai nostri indicatori di trading. Siamo convinti che l'S&P500 deve avere ora una fase di rialzo e risalire sopra i 2100 punti. Se però non reagisce adesso è probabile che ci debba essere ancora una caduta verso i 2040 punti prima che il movimento possa svilupparsi. Non capiamo come il comportamento tentennante della borsa americana possa essere messo in relazione all'Europa. Forse l'America è più preoccupata della Cina e si lascia poco influenzare dalla Grecia. L'S&P500 ha aperto a 2065 punti ed è subito salito sul massimo giornaliero a 2074 punti. Poi come il giorno precedente è seguita una scivolata verso il basso in larghe ondate di una decina di punti. Verso le 20.30 l'S&P500 ha toccato il minimo giornaliero a 2049 punti, è ancora rimbalzato di una decina di punti per infine cadere e chiudere a 2051 punti. La seduta al NYSE è stata positiva (!) con A/D a 4230 su 2563, NH/NL a 201 su 674 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 19.97 punti (+0.31) e questo pessimismo si unisce ai precedenti segnali d'acquisto come ulteriore elemento a sostegno della previsione di una gamba di rialzo in direzione dell'obiettivo a 2120 punti.

Sono ora le 08.40. Nell'ultima ora la situazione non è cambiata. Il Nikkei perde il -0.38% mentre la borsa di Shanghai guadagna nuovamente più del 5% - le autorità cinesi hanno imposto con la forza la fine delle vendite obbligando contemporaneamente molti investitori a comperare - in pratica hanno deciso arbitrariamente la fine del crash - vedremo se questo sistema comunista di risolvere un problema capitalista funziona.

Il future sull'S&P500 è ora a 2064 punti (+22 punti) mentre l'Eurostoxx50 vale 3519 punti. Questa euforia ad istinto ci sembra eccessiva e abbiamo appena venduto per il nostro programma di trading. Oggi analisti e commentatori studieranno in maniera approfondita il piano di salvataggio della Grecia - sorgeranno sicuramente dei dubbi che dovrebbero provocare delle prese di beneficio. Vedremo invece se i politici tenteranno di mascherare il tutto sotto un velo di entusiasmo ed ottimismo. Intanto le banche greche sono ancora chiuse - cambi (EUR/USD a 1.1115) e tassi d'interesse reagiscono positivamente ma con cautela.

Commento del 9 luglio

Rimbalzo in Europa - problema tecnico a Wall Street - borse vicine a minimi intermedi e pronte per un rialzo

La seduta di ieri è stata volatile e ha provocato consistenti movimenti degli indici azionari. Tecnicamente però non ci ha detto nulla di nuovo. La Grecia ha finalmente sottoposto una richiesta d'aiuto al fondo europeo ESM - formalmente esiste la base per una trattativa ed entro domenica verranno prese delle decisioni. Questo segnale costruttivo ha provocato un rimbalzo tecnico delle borse europee che ci ricorda da vicino il simile rimbalzo di settimana scorsa. L'Eurostoxx50 è risalito a 3327 punti (+1.01%) - il minimo giornaliero a 3291 era 1 punto sopra il minimo del giorno precedente. Lunedì, alla rottura del supporto a 3380 punti, avevamo scritto che possibile obiettivo di questa estensione della correzione poteva situarsi sui 3300 punti e qui si sarebbe verificato un ulteriore tentativo di base e di ripresa del rialzo a medio termine. La nostra opinione è invariata. Non sappiamo se il rimbalzo di ieri rappresenta già la ripresa del rialzo e se i 3291 punti sono un minimo significativo - sicuramente però non siamo lontani.

Le borse hanno reagito dai minimi con moderati volumi di titoli trattati ed hanno chiuso, con l'eccezione del FTSE MIB (+2.64% a 21512 punti), lontani dai massimi giornalieri. Non abbiamo da parte degli indicatori nessun segnale d'acquisto e quindi crediamo che questo sia solo un rimbalzo tecnico - le borse potrebbero come settimana scorsa scivolare ancora oggi e domani verso il basso e fissare solo venerdì il minimo definitivo con un ipervenduto (RSI sotto i 30 punti). Questa è un'ipotesi visto che dovremmo attendere fino a domenica per sapere cosa succederà con la Grecia e le sue banche tenute in vita solamente dai prestiti ELA della BCE.

Siamo convinti che in questi giorni si sta presentando un'occasione d'acquisto a medio termine. I 3300 punti di Eurostoxx50, i 10650 punti di DAX ed i 21000 punti di FTSE MIB sono dei validi punti di riferimento. Non sappiamo però se il minimo definitivo è già stato raggiunto o se c'è ancora tra oggi e domani un'ondata di vendite.

L'S&P500 ha perso 34 punti ed ha chiuso a 2046.68 punti (-1.67%). Il supporto a 2055 punti è definitivamente rotto ma sinceramente non ci interessa. La nostra previsione non cambia ed il segnale d'acquisto fornito dagli indicatori del trading è valido e confermato. Classifichiamo la seduta di ieri come un episodio anomalo ed un eccesso di ribasso provocato da Cina e da un problema tecnico che ha bloccato per ore le contrattazioni a Wall Street. Il risultato è stata questa strana seduta che ha mandato almeno a livello grafico un falso segnale. L'S&P500 ha aperto a 2068 punti ed è sceso con lunghe spinte di ribasso di 13-15 punti interrotte da reazioni di 8-10 punti fino ad un minimo a 2044 punti. Si è fermato poco sopra il minimo giornaliero a 2046.68 punti (-1.67%). Le perdite sono state distribuite in maniera omogenea su tutti i settori (Nasdaq100 -1.75% a 4351 punti) mentre il DJ Transportation ha toccato un nuovo minimo annuale. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1138 su 5731, NH/NL a 153 su 1451 e volume relativo a 0.8. La volatilità VIX è salita a 19.66 punti (+3.57 punti). Supporto è ora su quei famosi 2040 punti che indichiamo da tempo come possibile obiettivo massimo di una correzione minore. Se la nostra previsione è corretta al più tardi dai 2040 punti l'indice deve risalire in direzione dell'obiettivo a 2120 punti. Siamo fiduciosi e ieri sera abbiamo comperato.

Stamattina le autorità cinesi sono riuscite a stabilizzare la borsa di Shanghai e provocare una reazione - l'indice guadagna al momento più del 6%. Il Nikkei recupera il +0.60%. Il future sull'S&P500 è a 2052 punti (+12 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3352 punti (+25 punti) - le borse europee apriranno con ulteriori guadagni di circa il +0.75%. Vedremo se nel corso della giornata ci saranno ulteriori acquisti o se gli indici si fermeranno in attesa di novità da Grecia e UE. Il cambio EUR/USD risale a 1.1105 - un segno di fiducia nell'Europa e una conferma che sugli 1.10 c'è un buon supporto. Restiamo long EUR.

Commento dell'8 luglio

Europa giù ed America su - l'Europa deve seguire l'America - crash in Cina

Stamattina non ho voglia di parlare subito di Grecia - questa tragedia comincia veramente a stufarmi. Inizio quindi dalla fine.

La borsa cinese ha aperto stamattina con un ulteriore crollo del -8%. Ha toccato un massimo annuale il 12 di giugno - si trattava di un massimo a 7 anni. Poi senza nessun segnale particolare ha invertito tendenza. È caduta di circa il -33% in meno di un mese. È come se l'S&P500 dagli attuali 2081 punti o da un nuovo massimo storico cadesse senza preavviso e senza notizie particolari fino a circa 1400 punti. Si trattava di una evidente bolla speculativa che neanche i disciplinati politici cinesi sono stati in grado di prevedere, prevenire e controllare. Bisogna chiedersi se una simile reazione è possibile anche sui maturi mercati azionari occidentali. La risposta evidentemente è sì.

Ieri la borsa americana ci ha dato una soddisfazione. L'S&P500 (2081.34 punti) ha terminato la giornata con un guadagno di 12 punti. Ha quindi confermato la validità dei ripetuti segnali d'acquisto lanciati dai nostri indicatori. Ancora ieri sera malgrado la pessima seduta europea e la debole apertura a Wall Street abbiamo mantenuto la fiducia e siamo stati ripagati con un insperato recupero. L'S&P500 ha aperto praticamente invariato a 2070 punti. Se leggete attentamente i nostri commenti avrete notato che questi 2070 punti servono ormai da giorni come punto di riferimento per i traders. Dopo l'apertura l'S&P500 è sceso insieme all'Europa fino ad minimo a 2046 punti. A questo punto eravamo piuttosto perplessi e scoraggiati poiché il supporto a 2055 punti sembrava rotto. L'S&P500 si trovava sotto la MM a 200 giorni (2055 punti) e sotto il bordo inferiore delle Bollinger Bands (2055 punti) e non dava segni di reazione. Dopo un breve rimbalzo è ricaduto alle 18.00 su un nuovo minimo a 2044 punti. Dopo quest'ultima evidente falsa rottura finalmente l'S&P500 si è ripreso. È risalito a 2070 punti dove è rimasto quasi 2 ore prima di decollare verso il massimo giornaliero a 2083 punti. Ha chiuso poco sotto a 2081.34 punti (0.61%). Considerando la situazione generale questa plusvalenza finale è sembrata un miracolo. La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3473 su 3349, NH/NL a 282 su 1822 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 16.09 punti (-0.92). Difficilmente ora la borsa americana continuerà a salire se le borse asiatiche ed europee sono in difficoltà. La nostra previsione però non cambia ed è confermata - a corto termine c'è una moderata gamba di rialzo che deve riportare l'S&P500 sopra i 2100 punti con obiettivo ideale a 2120 punti. È probabile però che l'S&P500 debba ancora consolidare prima di continuare a salire. Su base giornaliera i 2055 punti si sono dimostrati valido supporto - il minimo di ieri a 2044 punti mostra che il supporto è vulnerabile ma MM a 200 giorni e Bollinger Bands ne assicurano la tenuta almeno sulla base di chiusura giornaliera.

Torniamo ora in Europa. Ieri a Bruxelles si è nuovamente incontrato l'Eurogruppo, che riunisce i ministri delle finanze dei Paesi dell'UE, con lo scopo di discutere con i greci un nuovo piano di salvataggio. Tutti aspettavano le proposte dei greci, forti del no nel referendum di domenica. Nello sconcerto generale questi sprovveduti o incompetenti sono arrivati a mani vuote. Il nuovo ministro delle finanze Tsakalotos non ha presentato nessuna proposta concreta - sembra che abbia solo richiesto un prestito urgente di 7 Mia di EUR per guadagnare tempo. La richiesta non è stata neanche discussa visto che non era basata su nulla di concreto. Dopo due ore di discussioni la seduta è terminata con un nulla di fatto. Gli investitori hanno reagito di conseguenza a questo nuovo sconcertante fallimento della diplomazia europea che porta l'UE nella sua forma attuale sull'orlo del baratro.

L'Eurostoxx50, che la mattina aveva aperto in positivo, è crollato ed ha chiuso sul minimo giornaliero a 3294 punti (-2.11%) con volumi di titoli trattati in aumento. La RSI giornaliera è a 32.59 punti e quindi formalmente l'indice non è ancora in ipervenduto. Avevamo calcolato che l'Eurostoxx50 doveva scendere sui 3300 punti prima di essere in ipervenduto e tentare di stabilizzarsi e fare base. Ci siamo sbagliati per difetto anche se pensiamo di non essere lontani dalla buona soluzione. Ieri sera avevamo voglia di comperare ma è contro qualsiasi regola tecnica e di buon senso tentare di indovinare il minimo di un indice che sta cadendo dinamicamente e senza evidenti supporti. Lo stesso ragionamento vale per il DAX tedesco (-1.96% a 10676 punti) che ha

rotto il supporto a 10800 punti e per il FTSE MIB italiano (-2.97% a 20958 punti) che ha raggiunto direttamente l'obiettivo teorico a 21000-21200 punti. Siamo convinti che in un ottica a medio termine sui livelli attuali o poco sotto bisogna comperare e tornare long. Speriamo che nei prossimi giorni si presenti una buona occasione per farlo. I segnali d'acquisto lanciati dagli indicatori sull'S&P500 sono giusti e presto o tardi l'Europa deve seguire. Purtroppo saranno i greci a decidere il timing esatto e qui si tratta di tentare d'indovinare. Il prossimo vertice dei capi di Stato europei é previsto domenica.

Stamattina le borse asiatiche sono in forte calo. Il Nikkei perde il -3.14% mentre la borsa di Shanghai scende ancora più del 6% malgrado i tentativi della Banca Centrale di calmare gli investitori in panico. Sembra che i mercati finanziari si stiano facendo contagiare dalla sindrome cinese. Il future sull'S&P500 torna a 2049 punti (-24 punti) - questo significa che l'indice vale adesso sui 2056 punti - perde i guadagni di ieri e torna sul supporto a 2055 punti. Le borse europee fanno una somma di tutti questi fattori e per ora hanno deciso di non muoversi. L'Eurostoxx50 vale ora 3293 punti e quindi l'apertura in Europa sarà invariata. Oggi potrebbe esserci panico anche in Europa ed un ulteriore crollo. In questo caso potrebbe presentarsi un'interessante occasione d'acquisto.

Commento del 7 luglio

Le borse europee scendono su nuovi minimi da marzo - short e cautela a corto termine, ancora long a medio termine

Ieri le borse europee hanno accolto negativamente il no dei greci al referendum di domenica. La reazione é stata meno intensa di quanto molti si aspettavano ma sufficiente per far scendere gli indici azionari sotto i minimi di giugno e quindi per rompere i supporti. È quindi possibile e probabile che a corto termine gli indici azionari europei scendano più in basso - i 3380 punti di Eurostoxx50, i 10800 punti di DAX ed i 22000 punti di FTSE MIB non costituiscono più supporto e solida base. L'Eurostoxx50 ha chiuso ieri a 3365 punti (-2.22%) con un minimo giornaliero a 3358 punti. La RSI giornaliera é a 36.64 punti - la pressione di vendita é moderata ma costante. Questo significa che l'indice tendenzialmente può ancora scivolare verso il basso verso un obiettivo indicativo massimo a 3300 punti. Poi si deve fermare e ritentare di fare base per ripartire al rialzo. Le prospettive a medio termine sono però ancora positive. Indicatori e grafici suggeriscono che ci deve essere ancora nei prossimi mesi una consistente fase di rialzo. Di conseguenza nei prossimi giorni si deve presentare una occasione d'acquisto - sarà solo difficile identificarla in anticipo poiché il timing dipenderà dallo sviluppo della crisi greca. Ieri abbiamo chiuso le posizioni long in portafoglio in pari. Questa decisione é stata imposta dalla rottura dei supporti ed é basata su un comportamento disciplinato. Questo non significa che bisogna andare short ma che gli indici devono scendere uno scalino più in basso prima di ripartire al rialzo. Speriamo solo di non perdere il treno.

Ieri abbiamo assistito alla solita reazione dei mercati europei nel caso di crisi debitoria in Europa. Gli spreads sui titoli di Stato sono saliti, il cambio EUR/USD é scivolato a 1.1035, le azioni delle banche sono crollate (SX7E -3.89%) e soprattutto le borse mediterranee ne hanno subito le conseguenze (FTSE MIB -4.03% a 21600 punti). Fino a quando vale il ribasso a corto termine questa sviluppo sarà costante - appena riprenderà il rialzo la situazione si ribalterà.

L'S&P500 americano (-0.39% a 2068.76 punti) ha limitato le perdite ed i nostri indicatori di trading hanno ieri ancora una volta confermato il segnale d'acquisto. La borsa americana a corto termine é in un trend rialzista e malgrado il calo di ieri non vediamo possibilità che il supporto a 2055 punti venga rotto. È invece probabile che questo mese l'S&P500 torni sopra i 2100 punti e raggiunga il nostro obiettivo a 2120 punti. Non riusciamo a spiegarci le ragioni di questo comportamento che

non trova riscontro in altri mercati finanziari - le borse europee sono deboli, i prezzi del petrolio e del rame sono in calo, il crash in Cina prosegue, i fondamentali in America rimangono deboli e le azioni fondamentalmente sopravvalutate. L'S&P500 tecnicamente però deve salire - strano. L'S&P500 ha aperto a 2066 punti e subito è caduto a 2058.40 punti di minimo giornaliero. Il supporto a 2055 punti non è stato messo in discussione. Per le 16.45 è risalito a 2078 punti, massimo giornaliero. Fissato il range, per il resto della giornata l'indice si è mosso in questo canale di 20 punti. È sceso sui 2070 punti dove è rimasto alcune ore, ha avuto ancora una caduta fino ai 2060 punti e sul finale ha recuperato e chiuso a 2068 punti limitando la perdita a soli 8 punti. La tecnologia (Nasdaq100 -0.33% a 4418 punti) si è mossa in parallelo. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2521 su 4324, NH/NL a 182 su 1569 e volume relativo a 1.0. È la strana combinazione di forte espansione dei nuovi minimi con modesto calo degli indici a provocare segnali d'acquisto a livello di indicatori. La volatilità VIX è salita a 17.01 punti (+0.22).

A corto termine le borse europee sembrano voler scendere mentre l'S&P500 americano sembra voler salire - un'evidente contraddizione. Una possibile soluzione potrebbe essere un consolidamento dell'S&P500 sopra i 2055 punti mentre gli indici europei scivolano ancora un paio di punti in percentuale più in basso. Poi dovrebbero muoversi tutti assieme al rialzo. Vediamo...

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei giapponese recupera il +1.31% mentre la borsa di Shanghai è ancora il calo del -2.6%. Il future sull'S&P500 guadagna 11 punti a 2075 punti. Per ora la reazione delle borse europee è modesta. L'Eurostoxx50 vale ora 3377 punti (+12 punti) - l'apertura in Europa sarà positiva con plusvalenze intorno al +0.4%. La riunione odierna dell'Eurogruppo potrebbe provocare una schiarita nelle relazioni tra Grecia e UE ma difficilmente ci arriverà velocemente ad un accordo e soprattutto allo sblocco di nuovi fondi in favore della Grecia e delle sue banche. La BCE ha deciso di mantenere i crediti ELA ma di richiedere alle banche greche maggiori garanzie. Le banche greche restano chiuse almeno fino a mercoledì. Per il momento l'Europa mostra fermezza e sembra voler rispettare le regole. Questo lascia poco spazio di manovra nelle trattative. Ora tocca a Tsipras fare delle proposte.

Commento del 6 luglio

La Grecia ha detto no - tutti hanno il diritto democratico di farlo, anche gli altri Paesi dell'UE

Nel referendum di domenica il 61% dei greci ha votato no e si è opposto alle ulteriori misure di risparmio richieste dall'UE ed i suoi partners per concedere altri crediti al Paese ellenico. Stamattina il ministro delle finanze Varoufakis ha inoltrato le dimissioni per permettere alla trattativa tra Grecia e UE di ripartire su nuove basi.

I greci non vogliono recessione e non vogliono più risparmiare - è comprensibile - la loro volontà popolare si scontra però contro quella del resto dell'Europa. Se loro non pagano per i debiti accumulati qualcun altro deve rinunciare ai propri crediti. Non saranno speculatori e banche private a farlo ma tutti i contribuenti dell'EU. Le trattative saranno difficili poiché ora anche altri cittadini europei pretenderanno di dire la loro opinione - per un ulteriore piano di salvataggio della Grecia ci vuole l'accordo di tutti i Paesi membri dell'UE - non sarà facile. Costituire un precedente è molto pericoloso - nel futuro qualsiasi Paese dell'UE in difficoltà economiche ed indebitato potrà pretendere a giusta ragione di veder cancellato parte del proprio debito.

Le prime reazioni dei mercati finanziari sono negative. Il future sull'S&P500 perde ora (08.20) 18 punti a 2047 punti - significa che l'S&P500 vale circa 2055 punti - è sul supporto. I futures europei hanno aperto con perdite intorno al 3% - a noi questa reazione è sembrata eccessiva e abbiamo comperato DAX a circa 10750 punti - questo non è un consiglio d'acquisto ma solo una riprova di

quella che é la nostra opinione. Il futuro dell'Europa é pieno di incognite e qualsiasi soluzione che verrà scelta nei prossimi giorni sarà una variante tra le tante possibilità con risvolti negativi. Per un investitore ci sono molti pericoli ed incertezze - forse la scelta di abbandonare la partita ed attendere di avere una situazione stabile prima di prendere decisioni é una buona soluzione. D'altra parte se si trova una soluzione in tempi brevi é probabile che i prezzi attuali (Eurostoxx50 alle 08.30 a 3360 punti) siano dei buoni livelli d'acquisto in un ottica a medio termine. Questa però non é una valutazione basata sull'analisi tecnica ma solamente sull'esperienza e sull'intuito.

Guardiamo velocemente cosa succede su altri fronti. Il cambio EUR/USD é sceso dopo l'esito del referendum su un minimo a 1.0970 - ora però é tornato a 1.1055 e sembra assorbire bene il colpo. Il prezzo dell'oro é fermo a 1166 USD/oncia.

In Cina la situazione é confusa. Sembra che la PBoC sia intervenuta direttamente per sostenere il mercato - di sicuro si sa che ha messo a questo scopo ulteriore liquidità a disposizione. Stamattina il mercato é estremamente volatile. Al momento l'indice di Shanghai sale del +0.4%. Il Nikkei ha chiuso con un calo del -2.08%.

Alle 08.45 la situazione delle borse europee prima dell'apertura sembra stabilizzarsi - l'Eurostoxx50 vale 3362 punti, il DAX 10830 punti. Sicuramente oggi le borse reagiranno con estrema volatilità alle dichiarazioni dei vari politici europei. Tra tante dichiarazioni d'intenti si tratterà però di scorgere una soluzione. Il problema immediato più grave é quello delle banche greche - senza ulteriori aiuti da parte della BCE non potranno riaprire. Di conseguenza innanzitutto bisogna vedere cosa decide Mario Draghi. Se riapre i rubinetti significa che l'UE é disposta a trattare e fare concessioni alla Grecia.

Abbiamo di fronte a noi una giornata molto interessante dall'esito incerto.

Commento del 4-5 luglio

Si o no non cambia molto - i mercati finanziari desiderano risposte chiare e stasera non ce ne saranno

La Grecia ha debiti per 320 Mia di EUR. I creditori sono soprattutto Stati Europei, BCE e Istituzioni internazionali come il FMI. Oggi in Grecia il governo di Tsipras invoca la democrazia e chiede al popolo se accetta le ulteriori misure di risparmio imposte dai creditori per la concessione di ulteriori fondi. L'obiettivo del governo é di trattare con l'EU e pretendere migliori condizioni - vorrebbero un'ulteriore taglio del debito di 50 Mia di EUR e molti economisti sono d'accordo poiché il debito é insostenibile e non ripagabile. Il problema é che questi soldi mancheranno da qualche altra parte - sarebbe interessante se la democrazia fosse usata in maniera uguale per tutti e si andasse a chiedere ai cittadini degli altri 17 Paesi membri se sono disposti a regalare questi soldi ai greci - a Cipro la domanda non vò posta visto che sono già falliti e non contribuiscono. Tsipras e Varoufakis si dimenticano che rifiutarsi di pagare il debito non significa togliere questi soldi dal sistema capitalistico e agli speculatori ma dalle tasche di altra povera gente come i pensionati di Spagna, Portogallo, Italia, Francia e Germania. Merkel e colleghi hanno concesso prestiti alla Grecia promettendo ai propri cittadini che questi soldi sarebbero tornati e non ci sarebbero state conseguenze negative. Preparare un nuovo piano di salvataggio per la Grecia non sarà facile - in molti Paesi ci dovrà essere un voto in Parlamento - I greci non godono più di molte simpatie e con un'atteggiamento irresponsabile hanno mostrato di non essere affidabili. I problemi non finiscono con il voto di oggi ma iniziano domani - se la BCE non alza il tetto dei prestiti ELA, le banche Greche saranno illiquide e praticamente fallite - la BCE non può finanziare banche non solventi e se Mario Draghi avesse un minimo di coerenza e rispettasse le regole dovrebbe chiudere i rubinetti. La Banche Centrali sono però da anni diventate un organo politico e non sono più garanti di una

politica monetaria indipendente e rispettosa degli obiettivi di crescita, disoccupazione ed inflazione. Di conseguenza da lunedì ci si può aspettare di tutto. Questo non piace per niente agli investitori che settimana scorsa hanno mostrato il loro dissenso. All'annuncio del referendum lunedì gli indici azionari europei sono crollati. Martedì le vendite sono continuate ma con un ritmo più contenuto. Mercoledì è seguito un robusto rimbalzo, segno evidente che i minimi di giugno sono per il momento valido supporto. Giovedì e venerdì però le borse sono ancora scivolte verso il basso con bassi volumi di titoli trattati. Le performance settimanali sono molto negative (Eurostoxx50 -4.96% a 3441 punti) e gli indicatori sono confusi e contraddittori - mentre sul medio termine il quadro è ancora costruttivo fino a quando i supporti di giugno reggono, a corto termine lo scetticismo sembra prevalere ed i segnali negativi sono in aumento. Praticamente questo significa che gli investitori possono aspettare e mantenere posizioni long - se però i supporti (Eurostoxx50 a 3380 punti - DAX a 10800 punti - FTSE MIB a 22000 punti) vengono rotti è probabile che si sviluppi un'altra ondata di ribasso prima di un'ulteriore tentativo di assestamento e di ripresa del rialzo del medio termine. Questo scenario non ha niente di nuovo - sostanzialmente è quello che stiamo dicendo da metà giugno e ripetiamo costantemente malgrado che al tavolo delle trattative tra UE e Grecia non si facciano progressi.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-4.96% a 3441 punti
DAX	-3.78% a 11058 punti
SMI	-1.05% a 8912 punti
FTSE MIB	-5.43% a 22508 punti
S&P500	-1.18% a 2076.78 punti
Nasdaq100	-1.13% a 4433 punti

Venerdì la borsa americana è rimasta chiusa in occasione del 4 luglio, Festa dell'Indipendenza e Festa Nazionale degli Stati Uniti. Da Wall Street abbiamo ben poco di nuovo da commentare. Settimana scorsa i nostri indicatori che usiamo per il trading hanno fornito due segnali d'acquisto sull'S&P500 (2076 punti) - soprattutto a livello di partecipazione manca pressione di vendita per bucare il supporto fornito dalla MM a 200 giorni a 2055 punti. Di conseguenza l'S&P500 deve proseguire il top di lungo periodo e tornare ancora una volta verso l'alto. Idealmente non dovrebbe più superare il massimo storico a 2134 e neanche quello del 22 giugno a 2129 punti - in questa maniera avremmo poi tre massimi discendenti che potrebbero confermare la fine del rialzo di lungo periodo. Abbiamo fissato un obiettivo a 2120 punti - questo costituisce una combinazione ottimale dei fattori elencati e dei segnali forniti dagli indicatori. Non possiamo però categoricamente escludere la salita su un nuovo massimo storico a 2150 punti - questo avrebbe come spiacevole conseguenza di prolungare il top di lungo periodo. A livello di strategia d'investimento i traders hanno eventualmente comperato lunedì o martedì sui 2060 punti - hanno un 3% di potenziale di guadagno. Gli investitori stanno a guardare e aspettano segnali a medio termine - tutti devono scappare (stop loss) se l'S&P500 scende sotto 2055 punti, al più tardi a 2040 punti, minimo di marzo e obiettivo teorico massimo di qualsiasi correzione a corto termine.

Il generale la borsa americana sembra distribuire ad alto livello ma non sembra ancora pronta per un ribasso - la tendenza di fondo resta leggermente rialzista con il 32.7% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni e il Bullish Percent Index sul NYSE a 57.75. Vediamo un leggero aumento della pressione di vendita come mostra l'espansione dei nuovi minimi a 60 giorni (455) e 180 giorni (251) - per la seconda settimana consecutiva i NL sono più del doppio dei NH. Questo non è però ancora abbastanza per ribaltare la situazione e imporre un'inversione di tendenza a medio-lungo termine.

Preoccupa il calo del prezzo del petrolio ([Light Crude Oil 55.52 USD/barile](#) -2.48%). Il recupero del 2. trimestre è terminato e il petrolio deve ricadere sui 50 USD/barile con una buona probabilità in seguito di andare a ritestare il minimo annuale. Questo è un segnale negativo per l'economia mondiale che non sembra crescere ma piuttosto rallentare.

Seguiamo con interesse il crollo della [borsa cinese di Shanghai](#). Nelle ultime tre settimane gli indici azionari cinesi hanno perso più del 30% - sta scoppiando una bolla speculativa. L'andamento di questa spettacolare correzione è un buon esempio di quanto potrebbe succedere in futuro su tutte le borse mondiali. È probabile che il governo cinese intervenga ora per arginare il crash - osservate la prossima ondata di rialzo che dovrebbe anticipare il crollo finale - quest'ultimo sarà pericoloso anche per America ed Europa mentre il calo attuale è ancora da considerarsi come una "sana correzione".

Riassumendo siamo convinti che l'UE troverà il sistema per "salvare la Grecia". Il rialzo di medio periodo delle borse europee, provocato da liquidità (QE) e rimbalzo congiunturale, deve ancora avere una fase consistente. A corto termine però UE, BCE e FMI avranno bisogno di tempo per trovare la soluzione e nel frattempo l'incertezza perdurerà e la crisi economica ellenica dovrebbe accentuarsi. A corto termine potrebbero ancora esserci delle ondate di vendita causate da dubbi, sconcerto, panico e stop loss. Conviene quindi abbandonare le posizioni long nel caso in cui i conosciuti supporti venissero rotti con l'obiettivo di riaprirle eventualmente più in basso.

Il cambio EUR/USD (1.1110) resta sopra gli 1.10. Secondo noi dovrebbe nel futuro muoversi al rialzo - l'obiettivo a 1.20 per fine anno è ancora valido. Per il cambio vale però lo stesso discorso fatto per le borse. Se l'Europa non trova il sistema per uscire velocemente da questo vicolo cieco, il supporto a 1.10 potrebbe essere violato - a questo punto bisognerà anche abbandonare le borse.

L'oro in questo momento non è un investimento interessante - ha perso la funzione di bene rifugio e prevediamo che continui ad oscillare per mesi intorno ai 1200 USD/oncia.

Adesso aspettiamo - vediamo come votano i Greci (primi risultati verso le 20.00) e osserviamo le prime reazioni dei mercati finanziari. Domani mattina potremo fare le prime valutazioni e previsioni fondate.

Commento del 3 luglio

Referendum e Festa dell'Indipendenza - dopo il ritracciamento di ieri c'è oggi una pausa di riflessione

In attesa del referendum di domenica in Grecia i protagonisti della scena politica ed economica si sono lanciati in dichiarazioni commentando la situazione. Abbiamo letto di tutto ma di fondamentale non c'è nulla di nuovo - il debito greco è insostenibile e non è ripagabile (fatto confermato da un'analisi del FMI) ma fino a settimana prossima non si ricomincia a trattare. Senza aiuti esterni la Grecia sta finendo i soldi. Da mercoledì è insolvente e visto che la BCE ha bloccato l'aumento dei finanziamenti ELA, le banche hanno contanti ancora per un paio di giorni. Se domenica i greci votano sì e decidono di accettare le condizioni dell'EU, Tsipras, Varoufakis e Syriza saranno obbligati a farsi da parte - potrebbe seguire un governo di unità nazionale o elezioni anticipate. Temiamo questa seconda variante che farebbe sprofondare nell'immediato il Paese nel caos.

Nell'incertezza ieri gli investitori hanno venduto qualcosa e gli indici azionari hanno perso circa la metà dei guadagni del giorno prima. Si è trattato di un normale ritracciamento che si è verificato con bassi volumi di titoli trattati. I traders hanno preso subito i guadagni di mercoledì e nessuno ha osato comperare - gli indici si sono mossi nel range del giorno prima e visto che neanche dall'America sono venuti impulsi positivi in chiusura le borse europee sono scivolate sui minimi giornalieri. L'Eurostoxx50 è sceso a 3463 punti (-0.94%), il DAX a 11099 punti (-0.73%). L'Italia

ha fatto peggio (FTSE MIB -1.43% a 22616 punti) a causa della particolare debolezza del settore bancario - forse una reazione ritardata al buon comportamento di martedì.

Ci sono però eccezioni - l'SMI svizzero (+0.60% a 8962 punti) ha guadagnato terreno ed è risalito sopra la MM a 200 giorni - in teoria questo è un segnale di ripresa del rialzo anche se manca la conferma da parte delle altre borse europee. Anche la borsa inglese (FTSE 100 +0.33) ha lanciato segnali positivi.

Gli americani non avevano voglia di prendere iniziative e rischi prima del lungo fine settimana della Festa dell'Indipendenza. L'S&P500 ha avuto una seduta tranquilla - è oscillato in 14 punti ed ha chiuso invariato (2076.78 punti -0.03%) al centro del range giornaliero. La seduta è stata senza spunti e lascia la situazione tecnica invariata e poco chiara - l'S&P500 non è riuscito ad issarsi sopra la fascia di resistenza a 2072-2080 punti e quindi non ha confermato la ripresa del rialzo con obiettivo a 2120 punti - questa resta però la nostra previsione ed il nostro scenario favorito.

L'S&P500 ha aperto a 2083 punti e subito è salito sul massimo giornaliero a 2085 punti. In seguito è scivolato verso il basso ed ha perso una decina di punti. Ha trascorso la parte centrale della seduta oscillando stancamente tra i 2071 ed i 2074 punti. Solo dopo le 20.00 è risalito ed ha chiuso a 2077 punti. La seduta al NYSE è stata piuttosto negativa con A/D a 2953 su 3833, NH/NL a 219 su 815 e volume relativo. I maggiori indici (Dow, S&P500, Nasdaq) hanno marciato sul posto mentre il [Russell2000](#) (-0.65), che rappresenta le piccole e medie imprese, ha perso terreno - il grafico è preoccupante e suggerisce un'imminente rottura ed accelerazione al ribasso - bisogna tenerlo d'occhio.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei si è fermato (+0.08%) mentre la borsa cinese mostra un'altro drammatico cedimento - [Shanghai perde al momento più del 4%](#). È interessante osservare lo scoppio di una bolla speculativa - il crollo non si ferma malgrado gli sforzi del governo di evitare il panico. Speriamo che non ci siano conseguenze sui mercati finanziari occidentali. Il future sull'S&P500 è invariato a 2069 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3462 punti - le borse europee apriranno invariate. Oggi non dovrebbe succedere nulla di importante. La borsa americana è chiusa in occasione della Festa dell'Indipendenza.

La canicola, la mancanza di novità sul fronte greco e la chiusura di Wall Street inviteranno tutti a fare una pausa e non prendere iniziative. Ci aspettiamo una seduta tranquilla, con movimenti limitati e chiusura senza sostanziali variazioni.

Commento del 2 luglio

La Grecia domina le attualità - non bisogna però perdere di vista cosa succede a livello economico nel resto del mondo

Da ieri la Grecia è ufficialmente insolvente - non ha ripagato il prestito in scadenza al FMI. Mille banche nel Paese hanno aperto gli sportelli per pagare 120 EUR ad ogni pensionato - i ritiri al bancomat sono limitati a 60 EUR al giorno per abitante - le casse sono vuote. Tsipras ha scritto all'UE chiedendo di riprendere le trattative e dichiarandosi d'accordo con la maggior parte delle condizioni economiche imposte dai debitori - contemporaneamente si è rivolto ai greci invitandoli a votare no nel referendum di domenica - una evidente contraddizione che lo rende sempre meno credibile. Fino a settimana prossima l'UE si rifiuta di intavolare nuove trattative - l'ultimo programma di finanziamenti è scaduto martedì - ora bisogna ripartire praticamente da zero poiché un nuovo programma ha bisogno l'approvazione dei Parlamenti dei singoli Paesi. Le conseguenze di queste notizie sui mercati finanziari sono state trascurabili e le borse hanno tirato un sospiro di sollievo. L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +2.10% a 3496 punti - sul grafico appare una convincente candela bianca con minimo a massimo ascendenti. L'indice ha però chiuso lontano dal massimo giornaliero a 3532 punti - i volumi di titoli trattati erano in calo rispetto alle due precedenti sedute di

ribasso. Difficile quindi dire se si tratta di una ripresa del rialzo o semplicemente di un rimbalzo tecnico. Gli indicatori tecnici sono ovviamente confusi e contraddittori dopo tanta volatilità ed improvvisi cambiamenti di direzione. L'Eurostoxx50 si è stabilizzato sopra il supporto a 3380 punti e non ha avuto bisogno di scendere in ipervenduto. È però ancora lontano dalla chiusura di venerdì scorso a 3621 punti. Il comportamento delle borse europee è costruttivo ma non possiamo ancora confermare la ripresa del rialzo - ha smesso di piovere ma non riappare ancora il sole.

Per la cronaca le altre borse europee si sono comportate come l'Eurostoxx50 - il DAX ha guadagnato il +2.15% a 11180 punti e il FTSE MIB si è issato a 22943 punti (+2.15%). L'SMI svizzero, con la sua alta percentuale di titoli difensivi ha guadagnato "solo" il +1.45% a 8908 punti - deve superare la MM a 200 giorni (8920 punti) per poter confermare la ripresa del rialzo.

Tra tanta Grecia non bisogna dimenticare quanto succede nel resto del mondo. In America si succedono i dati congiunturali che segnalano un rallentamento economico. Gli analisti riducono le stime sugli utili delle imprese. Fondamentalmente aumenta la sopravvalutazione delle borse - i piccoli investitori restano molto ottimisti e si buttano su ogni IPO malgrado che molte di queste nuove società quotate non guadagnano niente - gli investitori istituzionali sembra che stiano vendendo. Tecnicamente in America non vediamo immediati rischi di ribasso e a corto termine sembra che l'S&500 debba risalire sui 2120 punti. Il nostro scenario che prevedere un top di lungo periodo assume però contorni sempre più concreti - ora è solo una questione di tempo.

Ieri la borsa di Shanghai ha ancora perso il -4.67%. In Cina c'è un'enorme bolla speculativa in borsa e nel settore immobiliare. Il forte aumento della volatilità delle scorse settimane contrassegnato da improvvisi netti cedimenti mostra un malessere che potrebbe dilagare. L'economia cinese deve affrontare una crisi di crescita come qualsiasi altra economia di un Paese in via di sviluppo che è crescita troppo e troppo velocemente. Il miracolo cinese non può proseguire all'infinito ed un assestamento è in corso. Potrebbe essere doloroso ed avere conseguenze nel resto del mondo.

Ieri anche a Wall Street la seduta è stata positiva. L'S&P500 è salito a 2077.42 punti (+0.69%). Purtroppo questa chiusura nel range 2072-2080 punti non ci aiuta a chiarire la situazione tecnica. Avevamo bisogno una chiusura sopra i 2080 punti per confermare la ripresa del rialzo - durante la giornata l'indice ha toccato un massimo a 2082 punti e questo è un segnale positivo. Probabilmente la MM a 200 giorni a 2054 è supporto sufficiente a rispedire l'indice verso l'alto. Potrebbe però ancora esserci una fase di debolezza di una paio di sedute prima che l'indice possa tornare sopra i 2100 punti.

L'S&P500 ha aperto a 2074 punti e subito è salito a 2082 punti di massimo. Poi ad ondate l'indice è scivolato verso il basso fino ai 2067 punti. Dopo le 20.00 c'è per fortuna stata ancora una reazione - l'S&P500 è risalito ed ha chiuso a 2077 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3826 su 3012, NH/NL a 297 su 971 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è caduta a 16.09 punti (-2.14).

È probabile che fino a domenica ed al referendum in Grecia non ci sia nulla di nuovo. Venerdì in America è giorno di festa e le borse sono chiuse - il 4 luglio è la festa dell'Indipendenza. Pensiamo quindi che nelle prossime due giornate non succederà più niente di importante. Vista l'incertezza nessuno oserà prendere iniziative.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei guadagna il +0.95% mentre la borsa cinese di Shanghai sta perdendo ancora più del 5%. Il futuro sull'S&P500 è fermo a 2071 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3507 punti (+11 punti). Le borse europee apriranno in guadagno. Secondo un sondaggio effettuato da Bloomberg i sì al referendum in Grecia sono in vantaggio. Se i greci domenica si dichiarassero d'accordo con le ulteriori misure di risparmio richieste dai debitori, il governo di Tsipras è destinato a cadere e rapidamente si troverebbe un accordo per finanziare e "salvare" la Grecia. Questa ipotesi potrebbe permettere alle borse europee di lievitare nei prossimi giorni. Senza niente di concreto però non c'è da aspettarsi nessun rally - al massimo le borse

europee recupereranno ancora parte delle perdite di lunedì limitando la perdita settimanale ad un paio di punti in percentuale.

Commento del 1. luglio

Malgrado la Grecia l'analisi tecnica favorisce lo scenario rialzista

Ieri le borse europee hanno ancora perso terreno. Dopo la caduta di lunedì l'Eurostoxx50 é ancora sceso a 3424 punti (-1.29%) con un minimo giornaliero a 3416 punti - il supporto a 3380 punti é pericolosamente vicino. Il ritmo della discesa é diminuito ma fino a quando sul grafico le candele sono rosse e appaiono minimi discendenti c'è in corso un ribasso di corto termine.

Ieri la Grecia non ha pagato i 1.6 Mia. di EUR dovuti al FMI entro il 30 giugno - ora é ufficialmente insolvente. I partners europei si sono giustamente rifiutati di intavolare ulteriori trattative prima di conoscere il risultato del referendum di domenica. Le conseguenze sui mercati finanziari sono finora limitate. Le borse europee hanno perso i guadagni di settimana scorsa e gli spreads sui titoli di Stato sono in aumento - il cambio EUR/USD é scivolato a 1.1140. Queste reazioni sono però comprensibili e causate più che altro dal nervosismo e dall'incertezza. In fondo gli investitori stanno mantenendo la calma di fronte ad una problema conosciuto da più di 5 anni e che ormai si concentra soprattutto a livello di Stati e Organizzazioni Internazionali - le società private non greche sono coinvolte solo marginalmente e un inasprimento della recessione in Grecia non sembra poter far deragliare il modesto rimbalzo congiunturale europeo.

Malgrado un netto deterioramento degli indicatori di corto termine, a medio termine il quadro generale resta costruttivo - di conseguenza restiamo dell'opinione che in questi giorni le borse europee devono stabilizzarsi e recuperare. È possibile che ci sbagliamo - in questo caso basta restare disciplinati ed utilizzare i supporti, i minimi di giugno e le MM a 200 giorni come punti di riferimento per chiudere eventuali posizioni long. Al momento non vediamo consistenti rischi di ribasso - se le borse europee, contro le nostre previsioni, scendono ora più in basso é solo per ampliare la correzione e fare base ad un livello inferiore.

Anche ieri le borse europee sono cadute sul finale e questo ci preoccupa. Fino a pochi minuti dalla chiusura i maggiori indici erano ancora praticamente in pari. Poi sono crollati dell'1% e hanno chiuso poco sopra il minimo giornaliero e con volumi di titoli trattati in aumento. Di positivo vediamo invece la buona tenuta del settore bancario (SX7E -0.30%). Lunedì le perdite in Europa sono state di circa il -4% - ieri sia DAX (-1.25% a 10945 punti) che Eurostoxx50 (-1.29% a 3424 punti) sono scesi poco più dell'1%. Ora entrambi gli indici sono a circa l'1% dai decisivi supporti a medio termine - se questi supporto vengono rotti si rischia un ulteriore ruzzolone di un -5%. Pensiamo però che questo non succederà - i segnali provenienti dall'America sono costruttivi.

Ieri l'S&P500 ha chiuso con un guadagno di 5 punti a 2063.11 punti (+0.27%). Questa seduta ha due possibili interpretazioni. La prima é quella presentata nell'analisi di ieri - l'S&P500 doveva risalire a testare dal basso il vecchio supporto a 2072-2080 punti prima di completare la correzione scendendo sull'obiettivo a 2040 punti - ieri l'S&P500 avrebbe dovuto chiudere sul bordo inferiore delle BB a 2065 punti. In effetti l'S&P500 ha toccato un massimo giornaliero a 2074 punti ed ha chiuso a 2063 punti.

L'alternativa é quella suggerita dai nostri indicatori di corto termine che già lunedì sera hanno dato un segnale d'acquisto - l'S&P500 difende il supporto fornito dalla MM a 200 giorni a 2054 punti e da qui riparte al rialzo per tornare a testare il massimo storico a 2134 punti. In effetti ieri l'S&P500 ha toccato un minimo a 2056 punti ed ha chiuso in positivo. L'esito della seduta di oggi ci dirà quale variante é corretta - la differenza é data però unicamente dal percorso che deve fare l'S&P500 prima di risalire sopra i 2100 punti!

La seduta ieri al NYSE é stata positiva con A/D a 4201 su 2646, NH/NL a 170 su 1230 (in calo!) e

volume relativo a 1.1. La volatilità VIX é salita su un massimo a 19.80 punti ma ha chiuso a 18.23 punti, in calo di 0.62 punti.

Il Nasdaq100 (+0.39% a 4396 punti) ha terminato la seduta in guadagno e con un minimo ascendente - un'altra seduta positiva oggi confermerebbe l'impressione che le vendite causate dalla crisi greca sono già finite.

Stamattina ritorna un certo ottimismo. Le borse asiatiche sono in generale al rialzo (Nikkei +0.46%) - solo la borsa di Shanghai é in calo. Il future sull'S&P500 é a 2064 punti (+10 punti). Ovviamente anche le borse europee apriranno in guadagno - l'Eurostoxx50 vale ora 3455 punti (+31 punti). Il problema della Grecia non é risolto e nei prossimi giorni le borse resteranno volatili - dovrebbero però restare sopra i supporti (Eurostoxx50 a 3380 punti e DAX a 10800 punti) e prepararsi a ripartire al rialzo. Chi non ha comperato a metà giugno può farlo in questi giorni.